Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO



Venerdì, 2 novembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 70) Lire 600
N. 252 Fondazione 1881

CACCIA SPIETATA AI SIKH DOPO L'ASSASSINIO DI INDIRA GANDHI

Cento morti, scontri, coprifuoco L'India sconvolta dai disordini

Violenze, incendi, saccheggi in venti città oltre a Nuova Delhi - Domani i funerali della statista

DAL NOSTRO INVIATO

NUOVA DELHI — La caccia all'uomo, la caccia ai sikh uccisori di Indira Gandhi, è scoppiata improvvisa e incontenibile, fino a portare l'India sull'orlo del caos. La violenza dilaga da Nuova Delhi verso tutte le grandi città del Nord. I morti sono oltre un centinaio, molti i sikh bruciati all'interno delle loro case e dei loro negozi, dove si erano asserragliati in un estremo tentativo di fuga. Inutili i continui appelli alla non violenza di Raijv Gandhi, il figlio di Indira chiamato a occupare il suo posto. Un portavoce del governo ha detto: «L'India sta vivendo uno dei momenti peggiori della sua travagliatissima storia».



Nuova Delhi — La salma di Indira Gandhi esposta all'omaggio del suo popolo. Il rito funebre si svolgerà domani

Nuova Delhi, nonostante sia stato imposto il coprifuoco, è sepolta sotto una cappa di fumo alimentata dagli incendi appiccati in ogni quartiere dell'immensa città. Camionette della polizia hanno percorso ogni strada, ogni vicolo, per raccomandare agli stranieri di restare chiusi nei loro alberghi e per invitare gli hindu a non dare rifugio ai sikh: «Potreste essere uccisi anche voi», ripeteva testualmente un militare in lingua inglese.

La folla cerca di impedire che i vigili del fuoco arrivino in tempo sui luoghi degli incendi. Barricate sono state erette agli angoli delle strade, ai crocicchi, così che neppure la polizia che gira su camion dove sono state montate le mitragliatrici, riesce a percorrere per intero la città. Abbiamo visto un sikh raggiunto da una folla urlante. Lo hanno denudato, colpito con spranghe di ferro, con calci, in un gioco al massacro che si è concluso soltanto con la morte del malcapitato. Inutile tentare un conteggio dei morti. Le fonti ufficiali sostengono che sono un'ottantina, metà dei quali a Nuova Delhi. Altre fonti giornalistiche, ben più credibili, parlano invece di più di cento vittime, seicento feriti, decine e decine di arresti.

Per questi motivi sono stati fatti affluire verso la capitale alcuni battaglioni dell'esercito, c'è stata invece una lunga incertezza se applicare o meno lo stato d'assedio, nel timore che le delegazioni straniere che hanno promesso la loro presenza ai funerali della signora Gandhi, trovassero un paese presidiato dai militari. Ma alla fine, la gravità dei disordini ha imposto questa durissima necessità. Il coprifuoco è stato imposto anche a Calcutta, a Benares, a Kanpur, e in altre importanti città, una ventina in tutto, dove si sono verificati saccheggi, incendi e linciaggi.

Per tutto il giorno, la televisione ha presentato soltanto un'immagine: il volto di Indira Gandhi, sul suo letto di morte, coperto dalla bandiera indiana e da tantissimi fiori. Il cadavere è esposto in una sala della Teenmurti House, che fu la residenza del Pandit Nehru e che oggi è un museo a lui dedicato. Centinaia di migliaia di persone sfilano davanti alla salma, pronunciando preghiere, battendosi il petto, gettando fiori.

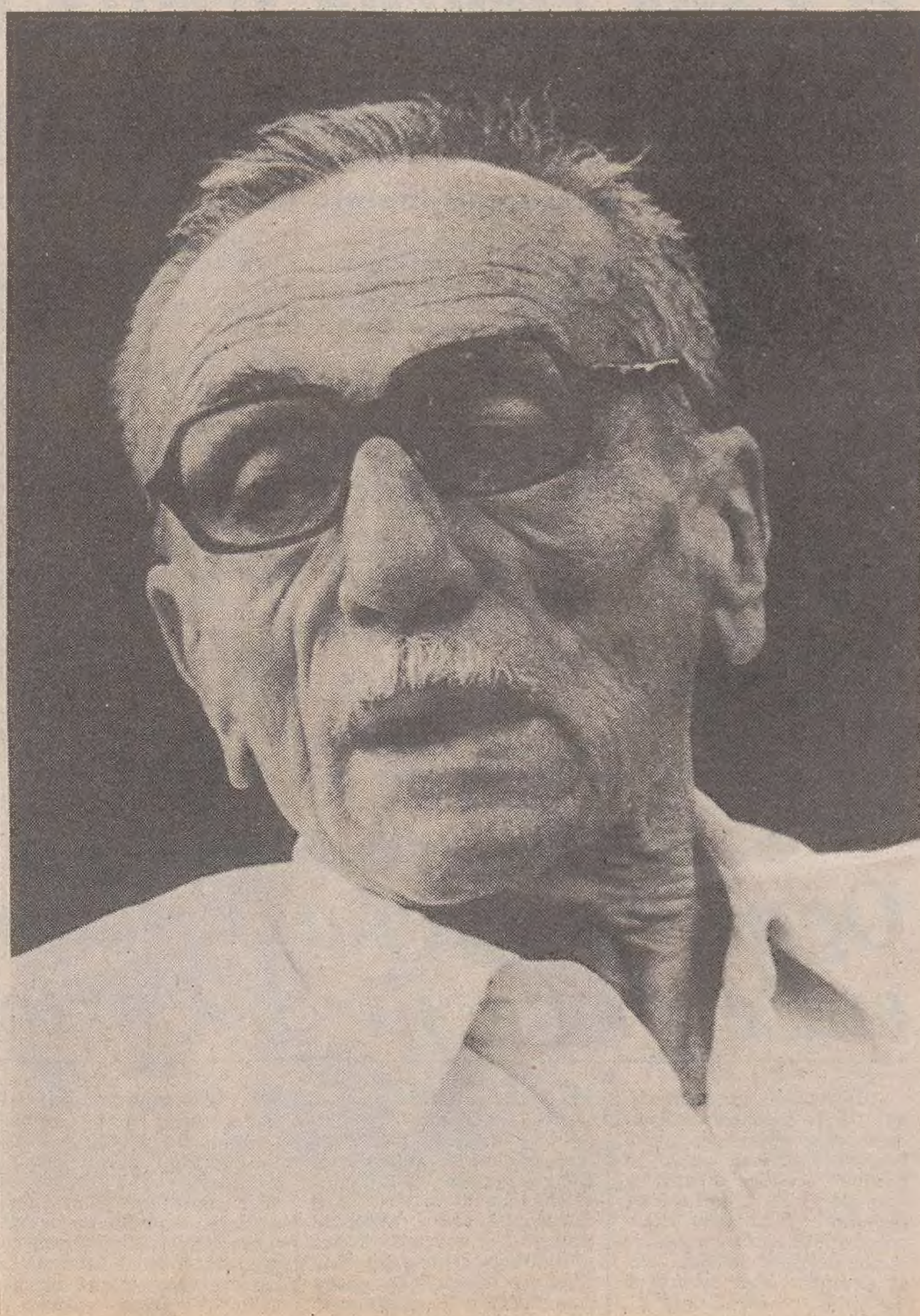
Già all'alba di ieri mattina, una coda di dieci chilometri si era formata davanti ai cancelli d'ingresso. Il corpo, già imbalsamato, è arrivato alle 7 (in Italia erano le 2.30), sistemato sopra un fusto di cannone. Lo scortavano le guardie presidenziali a cavallo nelle tradizionali uniformi dei lancieri del Bengala. La folla ha accolto la salma della signora Gandhi al grido «Indira è immortale».

Nuovi particolari si sono intanto appresi sulle fasi del delitto, particolari che rendono ancora più ignobile la congiura. Indira Gandhi, quando si è trovata davanti ai suoi assassini, li ha salutati secondo la consuetudine indiana congiungendo le mani e dicendo «Namaste» che vuol dire «salute». A quel punto due uomini hanno alzato le loro armi e hanno sparato. Poi, compiuto il delitto, hanno lasciato le armi e alzato le braccia, e rivolti agli altri uomini della scorta hanno detto: «Abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca a voi».

In varie città dell'India sono state arrestate otto persone, fra le quali alcuni familiari dei congiurati. Ma con la rivendicazione dei sikh non esistono zone d'ombra, tutto appare chiaro sugli scopi di questo assassinio.

I funerali si svolgeranno sabato, alle 16.30, sulle rive del fiume Jamana, vicino alle tombe del Pandit Nehru e del figlio primogenito di Indira Sanjav che morì in un incidente aereo. I giardinieri stanno preparando il terreno dove sorgerà la pira. È un'immensa distesa di verde, accanto alla Shantivana, che significa «Foresta della pace». Quella pace che Indira Gandhi ha cercato di offrire al suo popolo, fino all'ultimo drammatico istante.

Florido Borzicchi



IL POTENTE MINISTRO DELLA DIFESA DELL'URSS

Ustinov nell'ombra Malato o deposto?



MOSCA — Il ministro della difesa sovietico Dmitri Ustinov è misteriosamente scomparso da più di un mese dalla vita pubblica, ma a Mosca non è stato possibile appurare se egli sia malato o se la sua ripetuta assenza da una serie di incontri e cerimonie sia dovuta ad altri motivi.

Ustinov ha compiuto martedì scorso 76 anni ed è dal 1976 a capo del dicastero della difesa. La sua ultima apparizione pubblica risale al 27 settembre, quando consegnò al leader del Pcus Constantin Cernenko una decorazione in occasione del suo settantatreesimo compleanno.

Dopo di allora, Ustinov non ha partecipato ai colloqui con vari visitatori stranieri venuti a Mosca in ottobre ed è stato in particolare assente dagli incontri che ha avuto al Cremlino a metà mese il presidente siriano Hafez Assad, che pure era accompagnato dal ministro della difesa di Damasco.

La prossima scadenza d'obbligo per una ricomparsa saranno le cerimonie del 7 novembre per l'anniversario della rivoluzione, dove è sempre stato il ministro della difesa in carica a comandare la sfilata delle truppe sulla Piazza Rossa e a pronunciare dalla tribuna del mausoleo di Lenin l'allocuzione di circostanza.

Contro l'ipotesi di una grave malattia di Ustinov vi è il fatto che è stata annunciata solo una settimana fa la visita a Mosca del ministro della difesa indiano Shankarrao Chavan, il cui principale interlocutore al Cremlino avrebbe appunto dovuto essere l'anziano maresciallo sovietico.

Arrivato martedì sera secondo il programma, Chavan è invece ripartito il giorno dopo per New Delhi appena informato dell'assassinio di Indira Gandhi. È comunque curioso che Ustinov non sia andato né a riceverlo all'aeroporto al suo arrivo, né ad accompagnarlo alla partenza in un momento in cui sarebbe stato un gesto di elementare cortesia e protocollo manifestargli la solidarietà dei dirigenti del Cremlino.

Fabio Cannillo

ULTIMA ORA

Svetlana Stalin è in Urss?

LONDRA — La figlia di Josef Stalin, Svetlana Alliluyeva, di 57 anni, sarebbe tornata nell'Urss diciassette anni dopo aver abbandonato il suo paese per vivere in Occidente. Lo ha affermato il preside di una scuola privata inglese frequentata dalla figlia di Svetlana, Olga Peters.

Il 22 ottobre Svetlana aveva avvertito con una telefonata della sua intenzione di tornare a Mosca: la figlia Olga, di 13 anni, avrebbe quindi lasciato la scuola dopo le vacanze di metà anno. A riferirlo è il prof. John Woods, direttore di una scuola privata a Saffrom Walden, nell'Essex (Inghilterra sud-orientale).

Svetlana ha confermato alcuni giorni dopo per lettera questa sua comunicazione telefonica, precisando che non si sarebbe trovata più in Inghilterra già nel momento in cui la sua lettera sarebbe stata ricevuta.

Svetlana Alliluyeva fuggì in Occidente nel 1967 approfittando di un viaggio in India e lasciando nell'Urss un figlio. Stabilitasi negli Stati Uniti, si sposò con l'avvocato americano William Peters (padre di Olga) da cui divorziò nel 1973. Lasciata Princeton, nel New Jersey, dal 1982 Svetlana viveva nella città universitaria di Cambridge, in Inghilterra.

IN UNA CLINICA ROMANA COL NOME DI NAPOLI SULLE LABBRA

È morto Eduardo De Filippo

Aveva 84 anni - Era l'ultimo dei tre grandi interpreti del teatro - La salma a Palazzo Madama

ROMA — «Quando andiamo a Napoli?» Con questa espressione di attaccamento alla sua città Eduardo De Filippo è uscito dalla scena del mondo.

A raccogliere le ultime parole dell'attore spentosi alle 23 di mercoledì a Roma nella clinica «Villa Stuart» è stata la moglie Isabella.

Il ricovero di Eduardo, che aveva 84 anni, per un improvviso blocco renale, era avvenuto lunedì. L'attore è entrato in coma alle 20 dell'altra sera e, a quanto ha detto il prof. Pruni che lo aveva in cura da molti anni e si è prodigato per assisterlo, non ha sofferto e non si è neppure accorto del trapasso.

Con Eduardo è scomparso dopo Peppino e Titina anche il maggiore dei tre fratelli De Filippo. Proprio l'altra sera egli aveva inviato quello che sarebbe stato il suo ultimo messaggio al nipote Augusto Carloni, figlio di Titina, in occasione del libro da questi dedicato alla madre.

Fino al 20 ottobre scorso Eduardo De Filippo e la moglie Isabella erano stati a Salsomaggiore. L'attore vi andava ogni anno per curarsi una fastidiosa forma di bronchite. Lunedì, quand'è stato accolto in clinica, aveva appena qualche linea di febbre per una lieve influenza. Appariva però — a detta dei medici di «Villa Stuart» — molto debilitato.

Tuttavia, martedì mattina, svegliandosi, aveva detto di non aver dormito mai così bene.

«Poi ha passato una giornata stupenda — ha detto una suora, era allegro, scherzava e si sentiva in perfetta forma. A un certo punto ha voluto fare anche una specie di prova teatrale recitando brani di commedie e poesie».

«Il tono era talmente alto — ha aggiunto la suora — che scherzando gli abbiamo chiesto di abbassare la voce per non disturbare la quiete della clinica».

Mercoledì mattina, poi, le condizioni di Eduardo sono peggiorate ed era venuto a trovarlo il figlio Luca. Alle 16, confortato dal giudizio dei medici, Luca era ripartito per Napoli dove recita al Politeama. Il figlio di De Filippo ha appreso la notizia a mezzanotte e mezza quando è rientrato in albergo al termine dello spettacolo.

Forse l'attore aveva avuto un presagio della sua fine imminente nei giorni scorsi, quando, incontratosi con un amico di Velletri, si era rivolto a lui chiedendogli di andare al cimitero del Verano per sistemare la tomba di famiglia, dove riposano la sua seconda moglie Tea e la figlia Luisella che lo lasciò all'età di 12 anni.

In un primo tempo la salma di Eduardo è stata esposta, dalle 11 in poi, nella saletta di un edificio adiacente alla clinica, dove il figlio dell'attore, Luca, giunto da Napoli, ha chiesto di poter rimanere solo per alcuni minuti.

Il presidente del Senato Francesco Cossiga ha quindi comunicato la decisione di far allestire a Palazzo Madama, la camera ardente per Eduardo che, come si sa, era stato nominato da Pertini, senatore a vita.

Il Presidente della Repubblica è stato uno dei primi a manifestare il suo cordoglio per la scomparsa dell'attore facendo pervenire alla famiglia De Filippo questo telegramma: «Con Eduardo de Filippo, senatore della Repubblica, scompare una delle personalità maggiori del teatro e della drammaturgia italiana di questo secolo. Egli fu attore, scrittore, poeta, artista di straordinario talento e di grande ispirazione.

«Seppe trarre dalla vita travagliata e ricca di espressività e creatività del popolo napoletano motivi umani universali che hanno commosso e commuovono la platee di tutti i paesi. La sua scomparsa è un grave lutto della cultura italiana; per me la perdita di un amico carissimo. Esprimo ai familiari e al mondo del teatro i sentimenti commossi miei e del popolo italiano».





Roma — L'omaggio del Presidente Pertini alla salma di Eduardo De Filippo. La camera ardente è stata allestita al Senato

Dalla clinica, davanti alla quale avevano sostato per molte ore semplici cittadini e figure rappresentative del mondo dello spettacolo (tra queste Luigi Comencini che s'era avvalso dell'arte di Eduardo per l'edizione televisiva del «Cuore»), la salma, seguita da un corteo, è stata trasportata alle 16 a Palazzo Madama, dove è stata esposta dalle 18 alle 20 al pubblico che potrà renderle omaggio anche nella giornata odierna dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Pertini, è giunto a Palazzo Madama qualche minuto prima delle 18. Il Capo dello Stato, che appariva molto commosso, ha sostato per qualche minuto dinanzi alla bara.

Domani mattina, alle 11, dopo una breve cerimonia il feretro sarà seppellito nella cappella del cimitero del Verano. I funerali si svolgeranno a spese del Senato.

Il presidente del Consiglio Craxi ha inviato alla vedova il seguente messaggio: «La morte di Eduardo mi addolora profondamente perché ci priva di un artista sommo e saggio, che ha fatto amare in tutto il mondo la civiltà antica di Napoli. Il teatro di Eduardo onora il nostro Paese. Anche a nome del governo, cara signora De Filippo, le esprimo le più amichevoli condoglianze».

SPADOLINI: «NON C'È STRAPPO CON LA DC»

Smentiamo le voci con i fatti

In polemica diretta con noi, accusati di valutare le vicende politiche solo o prevalentemente in funzione dei vantaggi che potrebbero derivarne a Craxi, il ministro Spadolini ha scritto sulla «Voce Repubblicana» che non si può interpretare come «uno strappo» dalla Dc l'atteggiamento critico assunto dal Pri verso Andreotti nel recente dibattito al Senato sul ruolo svolto negli anni passati dall'attuale ministro degli esteri nel malaffare Sindona.

I repubblicani — ha assicurato Spadolini — rimangono convinti che «l'equilibrio politico dell'Italia non passi attraverso la separazione e l'umiliazione della Dc». E nei rapporti con lo scudo crociato essi non intendono evidentemente farsi scavalcare da Craxi, anche se il presidente socialista del consiglio si è schierato con i democristiani nella difesa di Andreotti e il senatore repubblicano Ferrara, applaudito sui banchi del governo dal ministro della difesa e segretario del Pri, ha detto invece al Senato che il ministro degli esteri per ragioni di «coscienza» farebbe bene a dimettersi.

Il fatto che Spadolini, come ha rilevato la «Voce Repubblicana», abbia sentito martedì scorso nell'aula di Palazzo Madama solo gli ultimi «cinque minuti» del discorso del senatore Ferrara non ci sembra che possa cambiare o ridurre il significato del suo applauso. Ferrara ha infatti sostenuto l'opportunità morale delle dimissioni di Andreotti proprio alla fine, non all'inizio del discorso, esattamente in quegli ultimi cinque minuti nei quali Spadolini ha potuto sentirlo. Ma torniamo al vero problema politico che il segretario del partito repubblicano ha voluto puntualizzare prendendo in un certo senso il pretesto dalla polemica con noi, condotta del resto con spirito e tono garbati e amichevoli, dei quali gli diamo volentieri atto anche perché, al di là di qualche dissenso o critica, non ci siamo mai considerati suoi avversari.

Non possiamo certamente essere più filodemocristiani dei democristiani che hanno già accolto con sollievo e soddisfazione le assicurazioni di Spadolini sugli inalterati rapporti fra il Pri e la Dc, anche dopo il dibattito al Senato su Andreotti. Ma se lo «strappo» non c'è stato, o è stato rapidamente ricucito, lo capiremo meglio nei prossimi giorni, quando con il nuovo «vertice» della maggioranza preannunciato da Craxi si tenterà di diradare la nebbia addensatasi negli ultimi tempi e di proteggere dal pericolo di crisi l'attuale governo, che il segretario democristiano De Mita nella riunione della direzione scudocrociata dell'altro ieri ha energicamente e opportunamente difeso.

Alla preparazione di questo «vertice» non sembra, almeno sino a ora, che i repubblicani abbiano dato un assenso o un contributo molto convinto. Può darsi naturalmente che anche questa sia un'impressione sbagliata. Basta smontarla, ma più con i fatti che con le parole, sia pure cortesi e amichevoli di Spadolini, con il quale non abbiamo difficoltà a riconoscerci impari a polemizzare sul piano verbale.

Francesco Damato

LA DECISIONE DEL PRETORE SULLE ISCRIZIONI A MEDICINA

Numero chiuso sì, ma con un esame

Sarà bene attendere di conoscere il dispositivo dell'ordinanza del pretore del lavoro di Roma sulle iscrizioni al primo anno delle facoltà di Medicina per il 1984-85 avanti di esprimere un più motivato parere al riguardo. Diciamo questo perché non riteniamo che, in uno Stato di diritto qual è quello configurato dalla nostra Costituzione, un magistrato possa in alcun caso sostituirsi al potere legislativo, dettando norme laddove esse non esistono o dettandone di contrarie a quelle esistenti, com'è il caso dell'iscrizione a una facoltà.

Sia chiaro, noi non siamo certo secondi a nessuno nel chiedere da ormai un decennio che si metta un po' d'ordine nell'accesso indiscriminato all'università qual è attualmente regolato dalla funesta legge 910/1969, in base alla quale può accedere a una facoltà universitaria, indipendentemente dagli studi fatti, chiunque sia in possesso di un doploma di scuola secondaria superiore quinquennale. Dopo quella legge gli iscritti all'università sono passati via via da 191.790 del 1960-61 a ben 731.807 del 1983-84 senza contare i fuori corso; gli iscritti a medicina erano l'anno scorso, sempre esclusi i fuori corso, 98.207 di cui 19.207 del primo anno.

Ma per mettere un po' d'ordine non occorre affatto una decisione come quella del pretore di Roma (se pure essa potrà essere mai applicata e se il ministero, come riteniamo doveroso, non interponga subito appello) né l'introduzione del numero chiuso o di qualsiasi sostituto per una sola facoltà, come fa un disegno di legge presentato dal ministro per la sanità nel luglio scorso sul cosiddetto numero programmato a medicina. Di grazia, in base a quali criteri si dovrebbe decidere sulle ammissioni e le esclusioni? Forse in base al voto di maturità, che varia da città a città, da scuola a scuola, da commissione a commissione? Si correrebbe il rischio di escludere dall'università giovani anche valentissimi.

L'unica soluzione è quella di introdurre anche nelle nostre università l'esame di ammissione, svolto presso le singole sedi in relazione ai posti disponibili e alle possibilità «didattiche» di ciascuna facoltà o corso di laurea.

Una regolamentazione degli accessi universitari di questa fatta non è certo una novità: se ne parlava già nelle proposte di riforma universitaria presentate sul finire degli anni Sessanta: la totale mancanza di ogni e qualsiasi regolamentazione (osservava il senatore Bertola nella sua relazione al disegno di legge 612 dell'aprile '69) «genera il rischio di delusioni e di frustrazione in tutti quei giovani che non trovano modo di valorizzare la loro cultura e la loro maturazione intellettuale». E una regolamentazione esiste, non solo per medicina, in buona parte delle università straniere, da quelle della Germania occidentale a quelle sovietiche, da quelle inglesi a quelle americane, nelle quali l'ammissione è condizionata a un «tetto» compatibile con le recettività di ogni singola sede universitaria.

È urgente quindi anche in Italia intervenire al più presto e non solo per la facoltà di Medicina ma per tutte le facoltà. La soluzione da noi sostenuta, del resto già proposta da varie parti e inclusa anche nella recente proposta di legge presentata dai liberali nel maggio scorso, è una soluzione che la riforma della secondaria superiore, ora all'esame del Senato, potrebbe introdurre in tutte le nostre università fin dall'anno accademico 1985-86.

Dino Pieraccioni

A PAGINA 2

L'ultima parola spetterà ai Tar

DALL'INTERNO

ACCORATE PAROLE DEL SANTO PADRE IN PIAZZA SAN PIETRO

Il Papa ricorda Indira e l'abate vittime che commuovono il mondo

Arrivato ieri un messaggio inviato dal premier indiano a Bettino Craxi

CITTÀ DEL VATICANO — Le vittime della violenza, e prime tra tutte Indira Gandhi e il sacerdote polacco Jerzy Popieluszko sono state ricordate ieri dal Papa con accorate parole pronunciate a mezzogiorno dalla finestra dello studio privato, di fronte a migliaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus.

Rivolgendo il pensiero ai defunti, che la Chiesa commemora oggi, Giovanni Paolo II ha detto: «Una particolare, accorata preghiera vi esorto a rivolgere al Signore per tutti i morti a causa della violenza. Sono molti purtroppo, e in molte regioni del mondo. Il cuore è oppresso al pensiero di tanto sangue umano versato, di tante sofferenze, di tante lacrime. Anche questi ultimi giorni sono stati funestati da notizie luttuose: penso alla signora Indira Gandhi, primo ministro dell'India, assassinata a Nuova Delhi; penso al sacerdote Jerzy Popieluszko, la cui tragica fine ha commosso il mondo».

«Penso alle persone — ha detto il Papa — che hanno trovato la morte nelle recenti agitazioni in Cile, alle vittime della repressione in Sud-Africa e a tutte le numerose vittime della violenza in tanti altri paesi del mondo. Il Dio grande e misericordioso dia pace alle loro anime immortali e conceda ai vivi di comprendere che non con la violenza, ma con l'amore si costruisce un futuro degno dell'uomo».

C'è da sottolineare che ai funerali di Indira Gandhi il governo italiano sarà rappresentato dal ministro degli esteri Giulio Andreotti.

Frattanto, a quanto si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi ieri è pervenuto un messaggio che Indira Gandhi aveva indirizzato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio Craxi per riprendere con lui il tema del rilancio di un «dialogo pragmatico e costruttivo» fra il Nord e il Sud del mondo.

Tra la signora Gandhi e il presidente Craxi si era in questo ultimo periodo sviluppato un canale di comunicazioni assai utile. Lo scomparso primo ministro indiano aveva anche inviato negli scorsi mesi un suo emissario speciale a Roma per recare a Craxi un importante messaggio sui modi in cui le nazioni emergenti, paesi non allineati e democrazie industriali avrebbero potuto meglio concorrere in uno sforzo coordinato per stabilire nel mondo condizioni di maggiore stabilità.

Il messaggio di questi giorni si ricollega all'apertura mostrata da Craxi sull'esigenza di conferire un rinnovato slancio al processo distensivo in generale e al dialogo sugli equilibri economici e finanziari mondiali in particolare.

Nella sua lettera, la signora Gandhi faceva uno specifico riferimento alla proposta emersa alla settima conferenza dei capi di stato e di governo dei paesi non allineati di Nuova Delhi di convocare un convegno internazionale sulle questioni monetarie e finanziarie nella prospettiva dello sviluppo mondiale.

Intensi contatti sono successivamente intervenuti con uno scambio di messaggi anche tra i capi di stato di sette paesi latino-americani e capi di stato e di governo di taluni paesi industrializzati fra cui l'Italia.

IL GOVERNO SEMBRA RESISTERE

La questione morale tiene vivo il dibattito

Criticato il dietro front comunista sul caso Andreotti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — È ancora la «questione morale» a tenere vivo il dibattito al Senato sulla vicenda Sindona-Andreotti, il governo non dovrebbe correre rischi immediati, per tutte le forze politiche però rimane sempre attuale il problema della moralità pubblica.

Il presidente della Dc Piccoli, intervenendo al congresso del partito radicale, ha avvertito che la Dc su questo argomento non accetta strumentalizzazioni e ha ricordato i pesanti attacchi che la Democrazia cristiana ha subito recentemente nella persona di Andreotti da parte del Pci, che nei confronti del ministro degli esteri ha compiuto una vera inversione a U.

Secondo Piccoli il fatto nuovo è proprio il cambiamento repentino del Pci nei confronti di Andreotti «dopo tanti anni di stima e apprezzamenti, non solo all'epoca del governo di solidarietà nazionale, ma anche successivamente». La «verità», quella «verità» che prima o poi verrà conosciuta, getterà luce «su quest'altra manifestazione di oscurità svolta dal Pci».

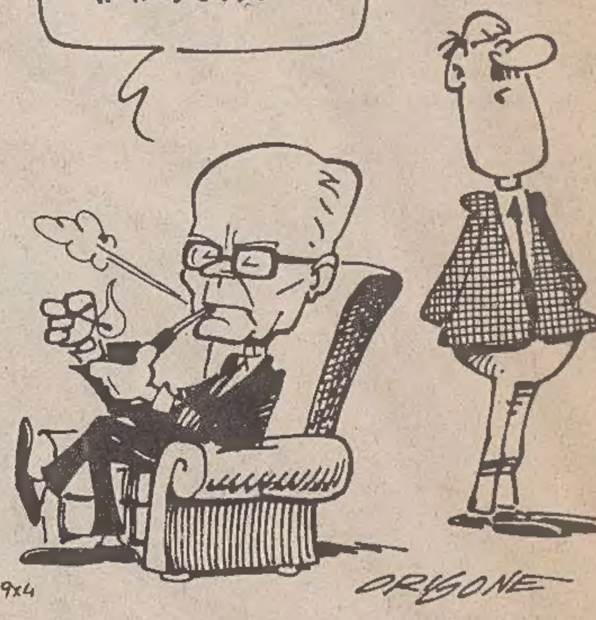
Molto critico con il Pci è stato il vicesegretario del Psi Martelli. Sul caso Andreotti, ha detto il vicesegretario socialista, il Pci compensa con folate aggressive il salvataggio del 4 ottobre, creando la nuova categoria degli andreottiani pentiti».

A giudizio di Martelli anche l'impostazione data dal Pci all'alternativa è poco credibile.

Sulla «Voce repubblicana» il segretario del Pri Spadolini rispondendo all'accusa di «moralità strabica» mossagli da Ciccardini, scrive: «Lo ripetiamo una volta per tutte: per i repubblicani non esistono regole di maggioranza in questioni di tipo morale e istituzionale».

Il partito repubblicano, scrive ancora Spadolini in tutti i casi, si è richiamato al principio dello stato di diritto: nessuna condanna senza prove.

«Esiste certamente — ha detto ancora il segretario del Pri — la necessità di opporsi alla strumentalizzazione della questione morale e nessun partito ha parlato più alto e chiaro del Pri in questa mattina, fin dai primi giorni dall'improvvisa offensiva moralizzatrice. Ma esiste ugualmente la necessità di evitare che la questione morale sia trascurata dalle forze della maggioranza e sia monopolizzata dalle forze dell'opposizione». G. S.



A QUATTROCENTO ANNI DALLA MORTE

Oggi Wojtyla a Milano sulle orme di S. Carlo

MILANO — Oggi pomeriggio, per la seconda volta da quando è pontefice, Karol Wojtyla metterà piede in Lombardia, dove si tratterà fino alla serata di domenica 4 novembre, dopo aver ripercorso un itinerario sacro sulle strade del patrono della chiesa ambrosiana (il cui rito si differenzia ancora oggi da quello detto romano), San Carlo Borromeo.

L'occasione per questo quarantacinquesimo viaggio entro i confini italiani, è stata offerta a Giovanni Paolo II dalla ricorrenza centenaria che si celebra a Milano e in tutta la regione: i quattrocento anni che intercorrono dalla morte del santo, avvenuta proprio il 3 novembre 1584.

Ma il significato più profondo di una siffatta visita pastorale risiede nella qualità santificante di Borromeo: la meticolosa, severa, inflessibile applicazione dei decreti del «sacrosanto concilio tridentino», che è appunto quello della così detta Controriforma.

Come dire che Karol Wojtyla intende applicare anch'egli, nello spirito del suo tempo così come fece San Carlo all'indomani delle assise universali di Trento che sanarono la lacerazione luterana, le norme, i decreti e le disposizioni dell'ultimo concilio.

Così, è estremamente probabile che nei suoi numerosi discorsi, Papa Wojtyla ribadirà l'impegno alla realizzazione della «svolta» conciliare, frenando le corse in avanti dei progressisti, come i colpi di freno dei tradizionalisti, in una visione del futuro della Chiesa che vuol essere millenaristica, così come prescrive l'imminenza del traguardo dell'anno Duemila.

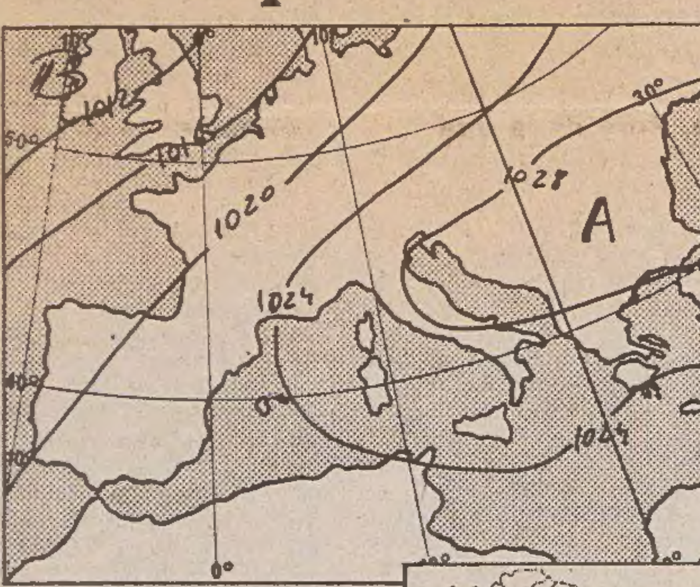
Contemporaneamente, il pontefice romano-polacco, che porta nell'animo la ferita della dilagante violenza sia nella sua patria che un po' in tutto il mondo, rilancerà i motivi della pace e della fraternità.

Da oggi, dunque, Papa Wojtyla ripercorrerà l'itinerario di San Carlo Borromeo a cominciare da Arona, dove nacque, per continuare con Varallo, Sesia, Pavia, Varese e infine Milano dove, nella grande piazza del Duomo, concluderà la visita con una solenne cerimonia alla presenza di centinaia di migliaia di persone.

Saranno queste le tappe per una rivisitazione delle opere e degli itinerari spirituali e pastorali di San Carlo: la sua intransigenza nell'applicare le leggi conciliari e quelle civili, che non di rado lui stesso realizzava (come la tenuta dei registri parrocchiali in tempi in cui non v'era alcun tipo di anagrafe laica), le sue iniziative in favore dei poveri e degli ammalati. Per non parlare della sua implacabilità perfino nei processi per stregoneria e nella punizione di religiosi colpevoli di delitti (come quei frati «umiliati» di Brera che gli spararono un'archibugiata alle spalle quand'era in chiesa, peraltro mancandolo e venendo puniti con lo stesso mezzo).

Ma non soltanto questi aspetti di una vita tutta immersa nel proprio tempo saranno evidenziati da Papa Wojtyla: sarà ricordata, oltre al suo grande rigore morale e ai suoi personali sacrifici, anche la sua dedizione agli appestati durante l'epidemia ricordata dal Manzoni, che tanto ha inciso nel costume ambrosiano.

Il tempo che farà



Situazione: Un moderato afflusso di aria fredda interessa le estreme regioni meridionali.

Tempo previsto: Sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare localmente anche intensa, con possibilità di precipitazioni. Sul resto d'Italia condizioni di tempo buono. Nebbia in Val Padana e durante la notte lungo le coste e nelle vallate del Centro e della Sardegna.

Temperatura: In lieve diminuzione sul versante jonico.

Venti: Deboli variabili con rinforzi da Est sulle estreme regioni meridionali.

Mari: Mossi lo Jonio e il basso Adriatico. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12,18; Bolzano 0, 17; Verona 5, 20; Venezia 5, 18; Milano 2, 18; Torino 2, 20; Cuneo 6, 16; Genova 14, 22; Bologna 6, 17; Firenze 2, 25; Pisa 4, 21; Falconara 6, 16; Perugia 11, 17; Pescara 7, 18; L'Aquila 4, 13; Roma Urbe 7, 20; Fiumicino 9, 21; Campobasso 7, 13; Bari 14, 17; Napoli 10, 21; Potenza 9, 12; S. Maria di Leuca 12, 18; Reggio Calabria 13, 20; Messina 16, 22; Palermo 17, 20; Catania 14, 19; Alghero 7, 21; Cagliari 14, 23.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 17; Atene n. 10, 16; Beirut p. 15, 25; Belgrado n. 7, 12; Berlino s. 2, 12; Bruxelles s. 12, 17; Cairo s. 16, 29; Chicago s. 1, 11; Copenaghen n. 11, 13; Dublino p. 8, 15; Francoforte p. 4, 6; Ginevra n. 4, 10; Hong Kong s. 22, 26; Honolulu s. 23, 30; Gerusalemme n. 12, 19; Kiev n. 0, 6; Londra s. 13, 18; Los Angeles n. 16, 21; Madrid n. 9, 20; Miami n. 23, 26; Montreal n. 1, 14; Mosca n. 2, 5; New Delhi s. 15, 30; New York n. 14, 23; Parigi s. 9, 19; Pechino s. 2, 17; Sao Paulo n. 19, 22; Singapore n. 24, 32; Stoccolma n. 6, 13; Sydney n. 20, 25; Tokyo n. 6, 18; Vienna n. 3, 8; Varsavia s. 4, 14.

DOPO LA CLAMOROSA SENTENZA DEL PRETORE DEL LAVORO DI ROMA

Ora il numero chiuso a medicina dovranno confermarlo tutti i Tar

ROMA — Il provvedimento d'urgenza emesso a Roma dal pretore del lavoro, Ettore Foti, ha validità per tutto il territorio nazionale ma dovrà comunque essere confermato in sede amministrativa, pena la sua decadenza, alla scadenza di novanta giorni. È quanto si apprende negli ambienti giudiziari riguardo al contenuto dell'ordinanza pronunciata dal magistrato che, accogliendo un ricorso presentato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ha limitato l'iscrizione degli studenti al primo anno di medicina al 70 per cento di quelli ammessi lo scorso anno; ed ha altresì disposto che gli studenti eccedenti il tetto prefissato potranno essere amessi con riserva.

Si tratta, di un provvedimento di urgenza che, decidendo su un problema riguardante il servizio sanitario nazionale, estende per il momento la sua portata in tutta Italia, ma che in buona sostanza costituisce solo una scelta di indirizzo rivolta agli organi competenti per regolamentare l'accesso alle facoltà di medicina.

Nella fattispecie, il magistrato si è «surrogato» all'organo amministrativo competente in senso stretto, e cioé il Tar, perché confermi o meno alla scadenza di novanta giorni il «merito» della decisione pretorile.

Il Tar, infatti, secondo la nostra procedura, non ha tra le sue competenze quella di disporre i provvedimenti d'urgenza, come richiesto in questo caso dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ma di disporre solo le cosiddette «sospensive». Al 31 gennaio '85, perché l'ordinanza possa avere realmente efficacia e quindi non decada, il ricorso presentato dalla Federazione dovrà essere riassunto davanti al Tar e ribadito nei suoi contenuti.

In questo caso infatti, avendo il magistrato deciso con un provvedimento di portata nazionale, ma essendo ogni Tar un organismo amministrativo regionale, l'ordinanza dovrebbe essere impugnata davanti ai Tar di tutte le Regioni perché riceva o meno una definitiva conferma.

Il provvedimento emesso dal pretore si può in ogni caso considerare «di rottura», idoneo, quanto meno, a suscitare una particolare attenzione su un problema che va affrontato e risolto in altra sede. È quanto si fa osservare negli ambienti giudiziari a proposito dell'ordinanza sul «numero chiuso».

Qualche magistrato peraltro ha ipotizzato «sconfinamento di potere» in un settore in cui l'autorità amministrativa ha un suo potere.

Pareri contrastanti e non pochi interrogativi si registrano inoltre nel mondo universitario dopo la decisione del pretore del lavoro. Fra le perplessità la principale si riferisce «al destino» che toccherà a tutti quei ragazzi che si sono iscritti, fin dallo scorso luglio, al primo anno di medicina e chirurgia. Alla decisione del magistrato «sconcerto e preoccupazione» vengono espresse in un documento che oltre 40 magistrati del lavoro, partecipanti a Fiuggi a un incontro di studi del Csm, hanno sottoscritto. Riferendosi al metodo e alla sostanza del provvedimento i magistrati affermano che essi «appaiono non riconducibili all'esercizio della giurisdizione». Ferma protesta alla decisione viene anche espressa da Aureliana Alberici, responsabile nazionale della sezione scuola-università del Pci.

L'intervento di Foti, dice Alberici, è in contrasto con la legislazione vigente che non prevede il numero chiuso nell'ordinamento universitario italiano ed è lesivo dell'autonomia legislativa, amministrativa e universitaria.

Severo il giudizio di Hrayr Terzian, rettore dell'Università di Verona. Pur ricordando che nella città scaligera il «numero chiuso» già esiste per mancanza di strutture, Terzian afferma che il provvedimento del giudice romano «è un gesto insensato, sconsiderato, ma non vi è dubbio che esso denuncia l'incapacità della classe politica a mettere ordine nella scuola italiana».

QUESTA MATTINA PARTE DA RONCHI

Il principe Carlo ritorna a Londra

UDINE — Carlo d'Inghilterra, principe di Galles, sta concludendo il suo soggiorno, in forma strettamente privata, nella villa seicentesca della contessa Giuliana Canciani Florio a Persereano di Palmanova, dopo le due impegnative giornate trascorse a Trieste e a Duino per inaugurare l'anno accademico del collegio del Mondo unito dell'Adriatico.

Il principe ha fatto lunghe passeggiate nella campagna della Bassa friulana dedicandosi esclusivamente al relax. Ieri ha tra l'altro compiuto una gita in montagna, accompagnato dal cavaliere del lavoro Carlo Melzi Segre.

È rientrato a Persereano nel pomeriggio in tempo per il tradizionale appuntamento con il tè. La villa della contessa Canciani Florio, cui la famiglia reale inglese è legata da lunga amicizia, è presieduta da ingenti forze dell'ordine che proteggono la privacy del futuro Re d'Inghilterra.

Il rientro a Londra è previsto per questa mattina, con partenza dell'aereo bimotore con cui era giunto domenica, dall'aeroporto di Ronchi.

Studenti denunciati: occuparono la scuola

NISCEMI — Quarantatrè studenti del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Niscemi, che per una settimana occuparono il nuovo edificio scolastico non ancora completato, sono stati denunciati dai carabinieri per occupazione di edificio pubblico.

Gli studenti, il 15 ottobre, disertarono le aule del vecchio edificio del liceo trasferendosi in quello nuovo, alla periferia del paese, dove rimasero in assemblea permanente per una settimana.

I 43 denunciati protestavano per la mancata consegna del nuovo edificio scolastico, privo di strade di collegamento e di allacciamenti idrici.

IN PIAZZA I LAVORATORI RAI

«È urgente la legge che riordini l'etere»

ROMA — Una manifestazione unitaria di tutti i lavoratori della Rai, giornalisti, dirigenti, tecnici, operatori artistici e culturali, amministrativi e operai è stata indetta in concomitanza con la scadenza del consiglio di amministrazione a fine mese.

L'iniziativa assunta dalle organizzazioni sindacali di categoria Adrai, Flsi, sindacato nazionale giornalisti Rai, «conferma — secondo quanto afferma un comunicato congiunto — la decisione di procedere insieme per sollecitare l'ormai indifferibile regolamentazione del sistema misto radiotelevisivo.

«Come dimostrano anche gli avvenimenti di questi giorni — sostengono ancora le tre organizzazioni sindacali — la Rai è ormai incapace di assicurare la continuità della gestione aziendale colmando i vuoti di posizioni dirigenziali che si sono aperti, è incapace di dare una risposta efficace alle esigenze di mercato con la definizione e il coordinamento dei palinsesti, incapace infine di avviare il necessario processo di risanamento e sviluppo organizzativo e produttivo.

IN FRIULI

Niente pensione dopo 34 anni di lavoro

UDINE — Una bidella dell'ambulatorio di Savorgnano del Torre dopo 34 anni di lavoro si è vista negare sia la pensione sia la liquidazione perchè l'amministrazione comunale di Povoletto non ha versato i relativi contributi previdenziali per il servizio prestato.

La bidella ha lavorato nell'ambulatorio dal 1946 al 1980, ma solo ora la vicenda è venuta alla luce. E' stato presentato un esposto alla Procura.

TUTTI I PARTITI PRESENTI ALL'ASSISE NAZIONALE DI PR A ROMA

Lunga processione di «avversari» al congresso del Partito radicale

ROMA — Tutti i partiti, compresi i monarchici, i pensionati e la Liga Veneta, sono ieri andati a rendere omaggio ai radicali riuniti a congresso: forse con un pensiero rivolto ai «voti in libertà» della prossima primavera, Perché pure stavolta, salvo ripensamenti, non ci saranno liste del Pr alle amministrative, fatta eccezione per un po' di sponsorizzazione di liste ecologiche.

E così, a metà pomeriggio della festività di Ognissanti, è arrivato nell'albergo sull'Aurelia anche il «santone», Marco Pannella. Ufficialmente per partecipare soltanto a un gruppo di lavoro sulla droga, però in concreto per non essere assente in una giornata tanto ricca di soddisfazioni per il partito. Come a dire ai suoi: vedete, il primo giorno è venuto Bettino Craxi, oggi avete potuto vedere e ascoltare compiaciuti Piccoli, Martelli... chi può ora continuare a blaterare che siamo fuorigioco?

Insomma, ricevuta in apertura la «benedizione» dal presidente del Consiglio, il congresso ha ieri udito altre lodi, è stato fatto segno ad altri ammiccamenti (vedi il liberale Zanone sul tema delle libertà).

Il presidente della Dc, Piccoli, più volte messo in croce da Pannella (e dal deputato della commissione P2, Teodori), ha «evangelicamente» risposto mettendosi a fianco dei radicali nella battaglia legislativa per la lotta alla fame nel mondo, tanto da poter venire con tranquillità nella «fossa dei leoni», a rimproverarli per quando si fanno prendere dall'eccesso di protagonismo, anziché, come in questa fase, porsi con serietà alla ricerca della loro identità.

Succesivamente Claudio Martelli ha cercato di riempire con qualche mattone il fossato che sembra dividere radicali e «socialisti al governo», promettendo collaborazione per le «cause buone» (non certo per «altre talore avventate»).

Il Partito comunista a sua volta ha mandato Renzo Trivelli a chiedere «perché ce l'avete porprio e solo con noi?», ma con un'accenno di autocritica per l'astensione alla Camera sull'iniziativa di radicali e Dp che avrebbe quasi sicuramente portato alla «caduta» di Andreotti.

Il congresso, intanto, è andato avanti con il lavoro delle commissioni (fame nel mondo e disarmo; qualità della vita; il partito e autofinanziamento; l'opposizione al regime) e dei gruppi di lavoro (pensioni, droga).

Oggi le relazioni saranno dibattute in aula, seguiranno le repliche del tesoriere e dei segretario. Domani sarà la volta dei documenti politici che, votati domenica, sono propedeutici all'elezione dei nuovi organi, compreso il segretario.

Candidati: oltre a Gianluigi Melega, «per una gestione atlernativa del Pr», c'è una «rosa» ragionata di corridoio-platea con Spadaccia, Negri, Rutelli, Maria Teresa Di Lascia. Il cuore, però, di molti direbbe Emma Bonino, Enzo Tortora, e, ovviamente, Pannella.

Gian Paolo Vitale

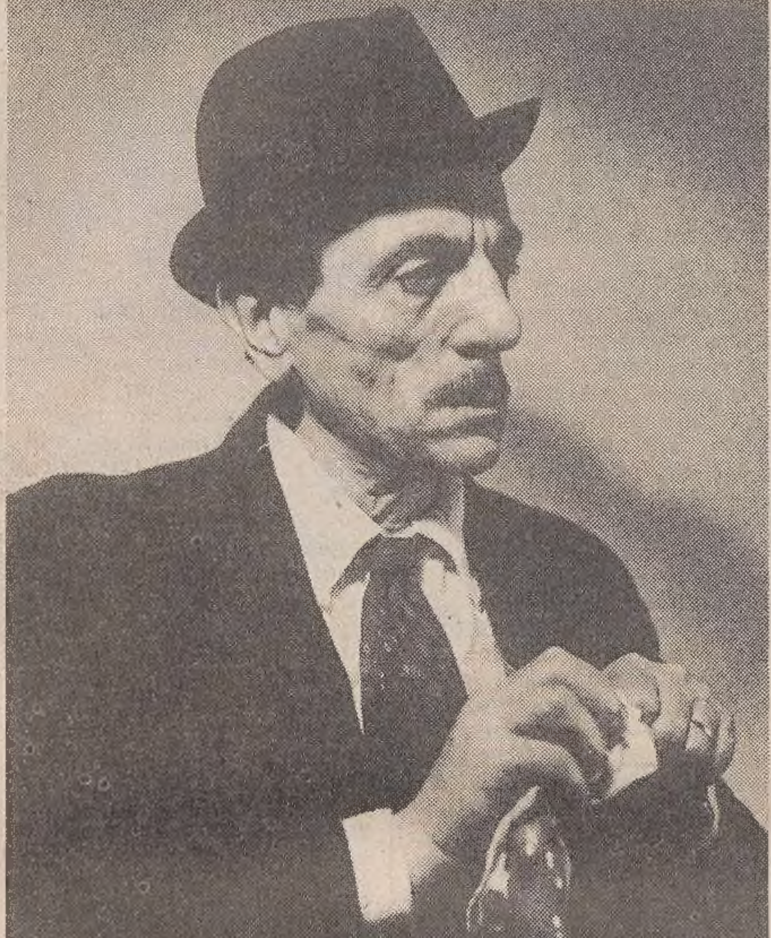
■ EPATITE — La chiusura delle scuole elementari di Cirò Marina, vicino a Crotone, è stata disposta dalle competenti autorità per alcuni casi di epatite virale e di salmonellosi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

L'ULTIMO DEI DE FILIPPO: SETTANT'ANNI DI TEATRO COME SPECCHIO DELLE NOSTRE MISERIE E NOBILTÀ

Eduardo, tutto il male e il bene di vivere

Una spietatezza alleviata dal sorriso è stata la costante della sua poetica di autore e di attore - La «napoletanità»: rappresentazione di ogni decadenza e afflizione umana



Un fil perdente fatto d'aria, di silenzi più che di parole, d'immobilità quasi catalettica; gli occhi ormai annaspanti, il passo incerto e bisognoso d'aiuto. Così si presentava Eduardo, così lo vedemmo nelle sue ultimissime sortite in pubblico: a Taormina, quando gli assegnarono il premio «Una vita per il teatro», poi, non più tardi della settimana scorsa, in un episodio del «Cuore» e, la sera successiva, in un «Primo piano» della televisione. Ci voleva poco a capire che erano davvero gli ultimi «esami» di Eduardo. Il presentimento (o la consapevolezza) ci prese alla gola.

La grande famiglia dei De Filippo si è dunque sciolta per sempre: Titina se ne andò molti anni fa, poi fu la volta di Peppino, oggi di Eduardo. Figli d'arte, insieme avevano costituito una sorta di miracoloso organismo unidimensionale, in cui i talenti di ciascuno sembravano levitare al contatto e nello scambio delle diverse personalità; al punto che, quando la ditta si ruppe, rancorosamente, molti temettero la fine del miracolo che essa aveva saputo creare.

Il che, naturalmente, non avvenne: perché se è vero che dagli esilaranti e quasi nevrotici scatti farseschi di Peppino e dal sanguigno estro di Titina, il realismo di Eduardo aveva ricevuto in brio e vivezza quel che ad essi rendeva in pathos e riflessività, è altresì vero che forse mai come dopo la separazione dai fratelli la vena di Eduardo, autore e attore, toccò stato di grazia più alto.

Comunque, storie di teatro e di teatranti. Oggi si deve parlarne all'imperfetto, il tempo delle rimembranze, degli affetti perduti. E magari, dei bilanci, che per ora non possono essere che lacunosi, sospesi.

Cosa ha rappresentato Eduardo per tanti di noi, per il grande pubblico? Assai sommariamente e schematicamente, possiamo rispondere: ha rappresentato settant'anni (cominciò bambino) di teatro, specchiando sul palcoscenico, grazie all'immagine e alla parlata di Napoli, anche una larga parte della società italiana raffigurata nelle sue miserie e nobiltà, nelle sue gioie e nelle sue pene.

Una città e un microcosmo umano raccontavano la «comédie humaine» napoletana e nazionale: una lunga vicenda che prendeva l'aire dalle «pulcinellate» e dalle antiche farse, per approdare alle grandi commedie del dopoguerra: «Napoli milionaria», «Filumena Marturano», «Questi fantasmi», «Le voci di dentro» e, via via, «Natale in casa Cupiello», «Sabato, domenica, lunedì», «Il sindaco di rione Sanità», ecc.

Napoli, dunque: una città, un popolo, un organismo sociale, una condizione umana, colti con minuzioso realismo; il realismo, però, di Eduardo, ovvero «sdoppiato», di tipo visionario, simile a quello di tanti artisti e classici della letteratura, per i quali i luoghi e i dati della realtà ad un certo punto vengono misteriosamente assorbiti nella spirale fantastica, escono dai tratti oggettivi e cominciano a vivere per proprio conto fino a dilatarsi in prospettive visionarie, come ad esempio la Pietroburgo di Gogol, la Praga di Kafka, la Dublino di Joyce e, appunto, la Napoli miserabile e ritualistica di Eduardo.

Un segreto di grazia poetica, al tempo stesso semplice e complesso, dritto e tortuoso, anche nel senso che i personaggi di Eduardo — i miserabili dei bassi napoletani, i piccoli negozianti invischiati nelle scommesse al lotto non meno che nelle acerbe afflizioni della vita quotidiana — sono divertenti e commoventi, ma non solo e non tanto in sé quanto come esemplari d'una degradazione dolorosa che non promette riscatto.

Ed è sulla pelle di questi simpatici reietti, buffoni, parassiti, piccoli borghesi da corte dei miracoli, ch'egli ha celebrato la rappresentazione della decadenza e afflizione di Napoli ma, più in generale, d'ogni decadenza e afflizione della creatura umana, ovunque essa viva, soffra, speri. Il che spiega perché Eduardo fosse tanto amato anche fuori dai confini nazionali, e una commedia come, ad esempio, «Filumena Marturano» abbia ottenuto accoglienze trionfali dappertutto.

Nella sua spietatezza alleviata dai sorrisi, il grande pubblico scopriva (e continuerà a scoprire, perché se l'uomo e l'attore adesso non ci sono più, l'opera continuerà a sopravvivergli) l'indulgenza del pessimismo di Eduardo, e la trafitta pietà umana, che tutto giudica, comprende e condona.

Da tempo, Eduardo era un «classico» anche nell'economia dei mezzi espressivi. Non faceva quasi più nulla sulla scena. Mentre intorno a lui si scatenavano putiferi e andirivieni, lui solo stava fermo, osservava dalla fessura d'un occhio: un lampo d'ironica, oscura indolenza, un sogghigno, un borbottio, una soffiata di naso. Pochi attori (forse nessuno) hanno mai ottenuto tanto con così poco.

Paradossalmente, si potrebbe dire ch'egli non era, in senso stretto, un protagonista delle sue commedie, e nemmeno un personaggio come gli altri. Stava dentro e fuori il copione: condivideva, vivendola, l'avventura meschina, arrangiata, buffa e sofferente degli altri, ma al tempo stesso la giudicava col distacco non disgiunto dalla pietà, dalla charitas umana. Forse con disperazione. La disperazione di Eduardo, murata nella sua maschera, non poteva specchiarsi in se stessa, ma solo sfogarsi, teatralmente, nell'amorosa «cattiveria» di un monito, nell'espiatoria cerimonia scenica, che equivale a un esame di coscienza collettivo. E ripetere, ripetere idealmente, come nella famosa battuta di «Napoli milionaria»: «Ha dda passà 'a nuttata».

Ecco, adesso «'a nuttata», almeno per lui, è passata. Ma il discorso «vero» sulla sua arte, sulle sue presumibili aspirazioni, su quello che realmente fu, o avrebbe voluto essere e fare, per il teatro e per la nostra società (anche da senatore della Repubblica e da maestro dei giovani), rimane aperto, non è passato, anzi deve cominciare proprio ora. Per Eduardo, «gli esami non finiscono mai», a ben pensarci. Ma questo è il destino dei grandi.

Giorgio Bergamini

Sopra, Eduardo nel 1962 in una foto di Ugo Mulas.

Eduardo De Filippo aveva 84 anni. Era nato a Napoli il 24 maggio del 1900. Il suo debutto in teatro avvenne prestissimo: nel 1906 ebbe già una piccola parte nella parodia «Geisha» di Eduardo Scarpetta, compagnia con la quale continuò poi a lavorare assieme alla sorella Titina (nonostante che nel 1911 fosse entrato in collegio).

Nel '13 e nel '14, durante l'estate, recitò con Enrico Altieri, considerato il massimo attore napoletano.

Fu un mestiere che egli imparò forse per necessità, tanto era la miseria in cui viveva: un'infanzia, la sua, vissuta nello squallore, senza neppure il conforto degli studi, fatti poco e male. Ma non era solo; erano con lui i fratelli Titina (morta nel 1963), e Peppino (morto all'inizio del 1980): a Napoli li chiamavano «i tre piccirille sott' a nu' 'mbrello», e andavano a vederli in «Miseria e nobiltà».

Dopo quest'esperienza, cominciò la propria carriera professionale: nel '13 (e fino al '20) recitò in pianta stabile nella compagnia di Eduardo Scarpetta. Fu richiamato allo scoppio della prima guerra mondiale, e rientrò in teatro alla fine del conflitto. Ma nel '20 dovette prestar servizio nel corpo dei bersaglieri, e solo nel '22 poté tornare alle scene stabilmente (con la compagnia di Francesco Corbinci e la prima regia: «Surriento gentile»).

Venne notato da Vincenzo di Napoli che lo portò con sé a Palermo, dove ottenne un grande successo e rimase fino al 1923. Intanto, scriveva già per il teatro. («Farmacia di turno», «Ho fatto il guaio? Riparerò», e molti sketch). Lavorò ancora saltuariamente con Scarpetta. Nel '29 trionfò con «Sik Sik, l'artefice magico», una parte scritta per «Pulcinella principe di sogno» messa in scena assieme a Titina e Peppino per la rivista di Kokasse e Tricot. I due fratelli lasciarono quindi la compagnia di Scarpetta. Raggiunsero la sorella che lavorava al «Teatro Nuovo» di Napoli con la compagnia di rivista Molinari.

Ma era quello il momento in cui Eduardo doveva formare una compagnia propria, il «Teatro umoristico di Eduardo De Filippo con Titina e Peppino», con la quale mise in scena a Roma e a Milano brani di avanspettacolo.

1930: scrisse ancora per la Compagnia Molinari («È arrivato 'o trentuno»), e quindi formò il nuovo complesso «Teatro umoristico i De Filippo», con i fratelli, Tina Pica e Salvietti. Il debutto avvenne con il celebre «Natale in casa Cupiello», un successo strepitoso che tenne cartello per mesi a Napoli e a Roma. Nel 1932 il successo si ripresentò con «Chi è cchiù felice 'e me?», e per dodici anni la compagnia lavorò intensamente e con lusinghieri apprezzamenti da parte del pubblico e della critica.

Nel 1944 Peppino De Filippo si staccò dalla compagnia, ed Eduardo mise in piedi «Il teatro di Eduardo», debuttando trionfalmente con la nuova compagnia al San Carlo di Napoli con «Napoli milionaria», scritta, diretta e recitata da lui stesso, cui seguì la celeberrima «Filumena Marturano».

***

Nella sua strepitosa carriera di autore e di uomo di spettacolo Eduardo De Filippo ha scritto oltre cinquanta commedie, un libro di poesie, e ha partecipato (come attore e regista), a trentacinque film. Come regista, ha diretto anche opere di Pirandello, Betti, Rocca, Molière e altri. Nel 1954 inaugurò il Teatro San Ferdinando, coronando un vecchio sogno: quello di possedere un teatro tutto suo. Lo comprò per sei milioni, spendendo tutti i propri risparmi, ma l'esperimento durò un anno soltanto. Continuò a girare le piazze.

Nel 1974 dovette interrompere a Roma le recite di «Gli esami non finiscono mai» per affrontare un delicato intervento di applicazione del «pacemaker» al cuore. Nel 1981 un'altra data importante: Pertini lo nominò senatore a vita «per altissimi meriti nel campo artistico e letterario».

***

Nel vasto repertorio di Eduardo autore/attore vanno ricordate poi: «Le voci di dentro», «Mia famiglia», «De Pretore Vincenzo»; «Sabato, domenica, lunedì» (rappresentato in seguito anche a Londra con grande successo da Laurence Olivier), «Il sindaco del rione Sanità», tutte create nell'arco di tempo compreso tra il 1948 e il 1960. È del 1973 invece, «Gli esami non finiscono mai».

Oltre che in teatro, questo grande protagonista del teatro italiano è stato prodigo di lezioni di vita anche durante la sua recente esperienza compiuta all'Università di Roma.

Il 19 ottobre scorso Eduardo, del quale la Rai aveva trasmesso alcuni cicli di commedie scarpettiane e sue, era apparso un'ultima volta in tv nella rubrica «Primo piano», mentre il giorno precedente lo si era visto recitare nel terzo episodio di «Cuore», dal romanzo di De Amicis, con la regia di Luigi Comencini: indossava le vesti del vecchio maestro Perboni.

Eduardo ha inoltre curato la regia di opere liriche, tra le quali «Il barbiere di Siviglia», «Rigoletto», «Il naso» di Sciostakovic e ha ridotto per Nino Rota la sua «Napoli milionaria», che, diventata opera lirica, inaugurò qualche anno fa il Festival di Spoleto; aveva già scritto per Rota un'operina ispirata a un tema scolastico dato alla figlia Luisella, morta il 5 febbraio 1960 a causa di un incidente sciistico mentre l'attore stava recitando, al «Quirino» di Roma, «Sabato domenica e lunedì».

Luisella e il figlio Luca erano nati dalla seconda moglie, Thea Prandi, che egli aveva sposato civilmente nel 1956. Dalle prime nozze, avvenute con l'americana Dorothy Pennington, nel 1928, non aveva avuto figli.

La lezione del vecchio maestro

E così, l'ultimo ricordo affettuoso e triste di quest'altro Grande Vecchio che ci ha lasciati, portandocelo dietro e tenendocelo caro, è il ricordo di neppure due settimane fa: la conclusione della «Biennale» veneziana, il settore teatro fulgidamente illuminato dai monitor, la sua voce lontana a scandire il commento dei suoi «stages» di studio all'università romana, il laconico telegramma inviato da Castellammare, a smentire — complici i postumi di una fastidiosa tracheite — i più ottimisti che, come tante altre volte, se lo attendevano piombare sulla laguna di lì a qualche momento.

Ecco che quelle immagini, assegnate ad alcune anonime videocassette e poi pazientemente montate (e ridotte a un'ora e mezzo dalle cinquecento ore registrate), rimarranno come l'ultima testimonianza di un lavoro didattico: quotidiano, serio e infaticabile com'era sempre lui, come lo era sempre stato, artigiano della scena finito a insegnare ai giovani d'oggi trucchi segreti e giochi di un'arte inspiegabile.

I più piccoli — e non sarà male neppur questo, dopotutto — ricorderanno Eduardo attraverso la sua breve ma folgorante apparizione nel «Cuore» di De Amicis e Comencini: il «vecchio maestro» intabarrato. Altri amici, molto più pochi, si ritaglieranno l'immagine del suo ultimo compleanno, il 24 maggio scorso; ci disse, con quella melanconia garbata che attraversa a momenti il suo carattere umbratile, schivo e spesso collerico, che in quello stesso giorno d'anni fa, quando lui compiva quindici anni, centinaia di migliaia di giovani appena un po' più anziani di lui si preparavano a bruciare la loro giovinezza sugli argini e le colline dai nomi a loro sconosciuti: l'Isonzo, il Grappa, il Piave...

La guerra, il dopoguerra, la paura di «una» guerra, sono state le dominanti di molto teatro eduardiano. Non che avesse mai scritto una sola riga su Hiroshima, l'Etiopia o la Beresina; ma l'odore (il puzzo mefitico) della guerra era sempre lì: nella voce stanca e roca dei reduci, nello sconforto dei sopravvissuti, nel dolore per gli scomparsi, nell'attenzione al tragico Quotidiano, nella disperata speranza su cui si affacciava stravolta una finestra spalancata: sotto, il buio dei «bassi», i vichi salutati da uno strimpellio lontano, l'illusione di un domani diverso, tanto «ha dda passà 'a nuttata».

Brutta «nuttata» per il teatro, per la scena, per la letteratura italiana tutta, quella di oggi. Per il teatro, che amava ripetersi addosso, stancamente (non è del tutto vero) che questo secolo ci riguardava, da vicino, per i soli Pirandello, Eduardo e Dario Fo. Per quanto riguarda il primo e l'ultimo, ormai la statura internazionale è abbondantemente confermata e le replice fortunate in decine di lingue stanno a confermarlo. Per Eduardo, che non fu certo il solo, ma uno tra i più importanti, se non il capofila in senso assoluto, a restituire dignità letteraria al dialetto in un paese in cui Viviani, Scarpetta e Marin (ma anche Porta e Belli), vengono letti e/o rappresentati meno di Fabbri e Betti, di Carducci e Pascoli, per Eduardo il banco di prova è ancora lungo, aperto alle iscrizioni. Almeno fintantoché i nostri più illustri «letterati» continueranno a disquisire sul «pirandellismo» di Eduardo e la sua legittimità a entrare o meno nel regno fatato delle Grandi Figurine Che Contano.

Certo, nella vetusta galleria internazionale dei Nobel, Eduardo non è mai entrato, anzi a quella serrata e grigia veranda non s'è mai neppure affacciato, in buona compagnia — stia tranquillo — con Joyce e Proust, con Svevo e Borges, con Roth e con Brecht. Certo, la sua patente internazionale, Eduardo l'ha ritirata al botteghino dei suoi teatri quotidiani, quelli percorsi con Titina e con Peppino, o da solo. Ma all'estero, almeno fino a oggi e almeno stando alle esperienze dirette di chi scrive, non è ancora stato capito (credo tradotto) e interpretato come lui avrebbe preteso, al di là dei successi di stima, degli encomi formali, delle reciproche, concentriche dichiarazioni di stima.

Ricordo, a Mosca e a Londra, due edizioni di «Filumena Marturano» e di «Sabato domenica lunedì». C'era in palcoscenico, e da questo svolazzava olezzando in platea, un grande profumo di «pummarola» e basilico, spaghetti scolati all'ombra del Vesuvio, tarantelle ai pranzi e ai funerali. D'accordo che nel teatro di Eduardo c'è «anche» questo, d'accordo che regista di uno di quegli spettacoli era Zeffirelli, povero cristo, ma guai a ridurre consapevolmente la drammaturgia (e la poesia) di Eduardo a un semplice naturalismo, guai a minimizzarlo a cantore postzoliano di un fantastico suburbio napoletano, splendido e poetico e irrepetibile proprio perché ispirato, sì, dalla cronaca, dalla sua spietata legge, ma sublimato appunto nella dimensione del Fantastico, che è pura e propria solo dell'autentica Poesia.

Non si potrebbero leggere, se non così, i suoi capolavori autentici, quelli che ancor oggi, «letterati» a parte, mozzano il fiato con angosciosa violenza e portentosa capacità linguistica, prodigiosi per sapori popolareschi, per strutture drammaturgiche, per struggente comicità, per l'occhio perennemente vigile alle commoventi contraddizioni del cuore, del popolo, del «mondo» napoletani.

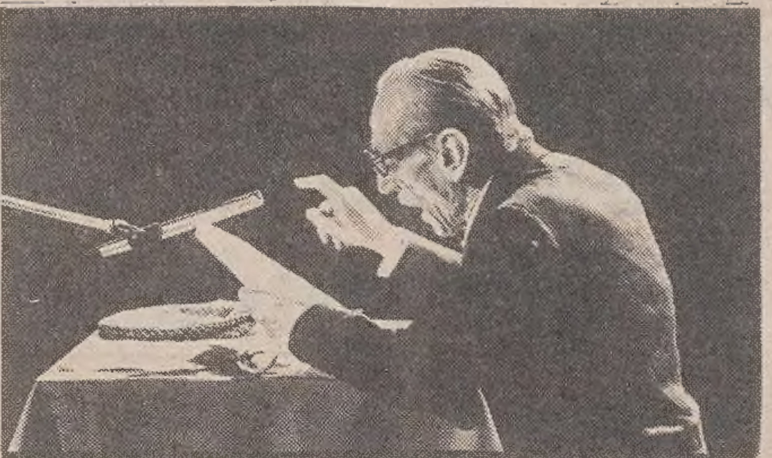
Quell'epopea della borsa nera, tra il perenne assillo del disegno e l'illusione del guadagno facile che fu «Napoli milionaria»; quei lenzuoli abitati da uomini in carne e ossa, amanti veri di una moglie troppo giovane, in «Questi fantasmi»; quei reietti, prototipi di un lungo campionario eduardiano in «Voci di dentro»; quella prostituta succuba di un piccolo gaudente in «Filumena Marturano»; questi quattro drammi che ritengo debbano considerarsi i suoi capolavori, rimarranno, nella coscienza di spettatori e lettori, assieme a «Le bugie con le gambe lunghe» e «De Pretore Vincenzo», a «Sabato domenica e lunedì» e «Il sindaco del rione Sanità», a «L'arte della commedia», «Il monumento» e «Gli esami non finiscono mai».

Almeno quattro capolavori certi, dunque, in un'attività sterminata e infaticabile. Il «senatore Eduardo» non deve più affrontare esami, ormai. L'ultima sua commedia giace, a frammenti, metà fra le sue carte, metà nel cassetto di Giorgio Strehler, che l'avrebbe dovuta mettere in scena a primavera inoltrata, al «Piccolo Teatro» di Milano. Si sapeva soltanto che, ancora una volta come nel «poker» appena citato, avrebbe trattato dei rapporti fra un Individuo e l'intera — spesso ostile — Società. Ma sempre in bilico fra il tragico e il comico, fra la tristezza e l'ironia che hanno caratterizzato tutta la vita, l'operosità e la cultura di questo grande, grandissimo poeta.

Poeta al quale, al di là delle onorificenze pubbliche e dei pianti privati, possa arridere almeno il coronamento del desiderio espresso in una sua lontana poesia: «I' vulessi truvà 'a ppace».

Giorgio Polacco

Poeta, a Trieste



Uno degli ultimi «passaggi» triestini di Eduardo risale al maggio del 1981, quando — in un'emozionante serata al Circolo Italsider — sotto il titolo «Dai pari ai dispari» il grande attore lesse 34 sue poesie, «tradotte» dal napoletano. Ne riproponiamo due, «Vuo' vede'» (Vuoi vedere?) e «'A matassa».... (La matassa). Sopra, Eduardo in una fotografia di Giovanni Montenero.

Vuoi vedere?

Vuoi vedere che appena me ne vado
tu mi vuoi bene come l'altra sera
e resti, come me, felice e allegra,
perché sai che se parto resto qua?

Qua resto; lo sai, sto qua. Pure se la vita
mi porta da un'altra parte...
E mi fa pena tanta e tanta gente
che quando parte davvero se ne va

La matassa

Quando muoio, sapete che diço,
mentre gli occhi si stanno chiudendo?
«Menomale, mi sto addormentando,
chi mi chiama, ha voglia di chiamare».

Il telefono suona? E suonasse...
«Suona, suo', campanello, stai fresco!»
Se nel vicolo s'ode fischiare:
«Fischia, fischia, hai voglia di fischiare».

Ci sarà chi la vuol cotta e chi cruda
sulla vita di questo morto, e si spassa,
ma sempre più s'imbroglierà la matassa,
specie se la vorranno sbrogliare...

VI LAVORÒ A PARTIRE DAL 1954

Tv, primo piano

Teatro, recitazione, regia: i campi in cui il grande Eduardo De Filippo si cimentò appartengono a tutto il mondo dello spettacolo. Anche, naturalmente, alla televisione. In un'intervista fattagli in «Primo piano» da Claudio Donat Cattin, regista Leandro Castellani, Eduardo aveva parlato dell'«arte di invecchiare», insistendo sulla necessità di «imparare a liberarsi da ogni egoismo». Si era soffermato sui «rapporti con i giovani», i quali — aveva detto — devono sapere ricevere ciò che gli anziani possono dar loro in termini di esperienza e di umanità.

Negata la «ghettizzazione della terza età», Eduardo aveva confessato di essere «nato vecchio» per aver cominciato fin da ragazzo a truccarsi da uomo e a frequentare gli anziani. Non si era lasciato sfuggire l'occasione per rivelare il segreto di «convivere con la vecchiaia serenamente»: «Non smettere di far lavorare il cervello».

Alla televisione Eduardo De Filippo aveva cominciato nel 1954, e nel 1962 aveva proposto un ciclo di lavori comprendente «Bene mio, core mio», «Chi è più felice di me», «Ditegli sempre di sì», «Filumena Marturano», «La grande magia», «Mia famiglia», «Natale in casa Cupiello», «Non ti pago», «La paura numero uno», «Questi fantasmi», «Il sindaco del rione Sanità» e uno sceneggiato in sei puntate, «Peppino Girella».

Molte di queste commedie sono state replicate, dato il successo riscosso. Va rilevato, del resto, che la tv ha saputo mettere ancora più in risalto l'intensità espressiva di Eduardo, privilegiando primi piani che ne esaltassero sfumature e raffinatezze.

Il secondo ciclo dedicato a Eduardo fu trasmesso nel 1974, dodici anni dopo il primo. Vi furono inclusi «Lu curaggio de nu pumpiere napulitano», «'O nepute d'o sinnaco», «'O turco napulitano» e «'O tuono 'e marzo'». Quest'ultima era firmata dal figlio di Eduardo Scarpetta, Vincenzo, considerato da Eduardo non soltanto «un prestigioso autore dialettale ma anche uno straordinario uomo di teatro». Invitato a esprimere su un «set» della Rai i motivi per i quali si era ispirato a Scarpetta, li definì «seri e non folcloristici», preannunciando di voler rendere omaggio, sempre in tv, a Raffaele Viviani. Ma non ha avuto la possibilità di farlo.

La serie di commedie dedicate agli Scarpetta, padre e figlio, faceva parte di un vecchio progetto di Eduardo. Furono milioni (oltre dieci) i telespettatori che seguirono ogni sera in tv le commedie dei due Scarpetta e di Eduardo. Nel 1976 alla vasta platea televisiva De Filippo propose «L'arte della commedia» (mai andata in scena a Roma e nelle grandi città, ma recensita favorevolmente da Ennio Flaiano); quindi «Il contratto», due atti unici «Il dolore sottochiave» e «Il cilindro», e «Gli esami non finiscono mai».

C. S.

NONOSTANTE MOLTI FILM E MOLTI SUCCESSI, SI PROCLAMÒ ABBASTANZA DELUSO

Ma, con il cinema, un bel rapporto sciupato

«Sono autore sconosciuto di film nei cui titoli compaio solo come autore. Talvolta veniva a chiedermi consiglio anche il produttore, che fa sempre di testa sua. Purtroppo certe sue intrusioni hanno avuto effetti devastanti su film da me diretti o ricavati da mie commedie. Tutte le volte che una pellicola viene presentata in anteprima, all'ingresso del cinema dovrebbe essere collocato un gabbione col produttore chiuso dentro e fuori la scritta: "Ecco il responsabile di tutto"».

Queste dichiarazioni di Eduardo, raccolte da Federico Frascani e apparse sul numero 271 di «Cinemanuovo» (dicembre 1981), sono probabilmente le ultime sue che riguardino il cinema, e ci paiono rivelatrici di un rapporto assai sofferto: il cinema non fu per Eduardo un'attività da farsi con la mano sinistra, come per tanti suoi celebri colleghi autori e attori teatrali. A differenza di Elsa Merlini — che considerava le proprie prestazioni cinematografiche delle «marchette», cui lei si sottoponeva per pagare gli attori della sua compagnia —, Eduardo prese fin dall'inizio il cinema molto sul serio.

Basta leggere le confessioni che egli rilasciò a Francesco Savio per il volume «Cinecittà anni '30». Distingueva il «cinema/cinema» dal teatro filmato, cercava di dare aria e senso alle immagini, di sfruttare il suo volto segnato come certo non avrebbe potuto fare sul palcoscenico. Insomma, si sarebbe sentito un impostore affidandosi soltanto ai suoi splendidi testi, alla sua magica voce, alle pause, ai silenzi per cui andava celebre la sua recitazione.



Purtroppo il cinema non lo ripagò con la stessa moneta. La sua carriera cinematografica fu seminata di incidenti, a cominciare dal secondo film da lui interpretato: «Il cappello a tre punte» che Mario Camerini realizzò nel '34, ispirandosi al «Sombrero de tre picos» di Ruiz De Alarcòn, trasferito opportunamente nella Napoli borbonica, appunto per mettere a proprio agio i fratelli De Filippo. Un film che Mussolini ordinò di tagliare, dopo che i suoi figli, Bruno e Vittorio, l'avevano definito «antifascista e anti/italiano» sulla loro rivistucola «Anno XIII».

Insomma, Eduardo non ha avuto la sorte di un Marcel Pagnol o di un Sacha Guitry; non ha potuto condurre una doppia esistenza, ugualmente pagante o, meglio, appagante: una nel teatro, l'altra nel cinema. Eppure ci fu un momento in cui parve che ciò fosse possibile: nei primi anni '50, quando interpretò e diresse, uno di seguito all'altro, «Napoli milionaria», «Filumena Marturano», uno sketch del film a episodi «I sette peccati capitali» (precisamente il primo episodio: quello dedicato all'avarizia e all'ira), «Marito e moglie» (un «movie movie», tratto il primo da «Toine» di Maupassant, il secondo dal suo atto unico «Gennariello»), e ancora «Ragazze da marito» e «Napoletani a Milano».

«Napoli milionaria» (1950), in cui Eduardo e Totò formavano uno straordinario duetto, trovò una critica assai benevolente e un pubblico entusiasta che lo beneficò con 450 milioni d'incasso e l'ottavo posto nella classifica dei maggiori successi dell'anno. «Filumena Marturano» (1951) fu giudicato uno dei maggiori film del dopoguerra da un critico esigente come Guido Aristarco.

«Napoletani a Milano» (1953) fu presentato in concorso a Venezia e rimane nella storia del nostro cinema come il primo film sulla migrazione interna che caratterizzò l'Italia della ricostruzione e del boom. Poi, però, il rapporto col cinema, così bene avviato, pian piano si sciupò, a cominciare da «Questi fantasmi» (1954) che Eduardo curiosamente rinunciò a interpretare, preferendo affidare il ruolo di protagonista a Rascel.

(Ma «Questi fantasmi» è una commedia particolarmente jellata col cinema: cadde miseramente anche la versione successiva, diretta nel '67 da Castellani con Vittorio Gassman e Sophia Loren protagonisti). Anche «Fortunella», realizzato nel '58, fu un'esperienza infelice, sebbene l'interpretazione di Giulietta Masina e di Alberto Sordi fosse di primissimo ordine (rivederlo, per credere, alla televisione, che lo ritrasmette frequentemente).

L'ultimo film diretto da Eduardo fu, nel '66, «Spara forte, più forte... non capisco», ispirato a «Le voci di dentro». Per la sua rentrée si era organizzata una super produzione internazionale, gestita da Joe Levine, interpretata da Marcello Mastroianni e dalla star rampante Raquel Welch. Fu un mezzo disastro, cui Eduardo trovò riparo con un'abbondante attività televisiva, spesso di alta qualità. Basterà ricordare l'entusiasmo che Mario Soldati manifestò per la versione televisiva di «Il cilindro» attraverso una «Lettera a Eduardo» pubblicata nel dicembre del '78 su «La Stampa».

«Abbiamo visto uno spettacolo — scriveva Soldati — pensato e creato proprio per il video e che soltanto attraverso il video raggiunge il massimo della propria possibile bellezza...». Ed è ancora dal video che De Filippo ci ha lasciato l'ultima testimonianza di sè: nel ruolo del «vecchio maestro» in «Cuore» di Luigi Comencini. La sua ultima battuta: «Il carcere non insegna nulla a chicchessia». A Venezia essa strappò un applauso a scena aperta.

Callisto Cosulich

Sopra, Eduardo, Titina e Peppino nei primi Anni '30.

DALL'INTERNO

DAL GIUDICE MARTELLA NELLA SENTENZA DI RINVIO A GIUDIZIO

Smantellati gli alibi dei bulgari implicati nell'attentato al Papa

Il complotto sarebbe stato progettato a Sofia nei primi giorni del luglio 1980

ROMA — Il complotto per assassinare Giovanni Paolo II fu ordito a Sofia nei primi giorni del luglio 1980. Ad Agca la proposta fu fatta il 15 luglio dal suo «protettore» Bekir Celenk, in quell'albergo «Vitosha» dove il terrorista rimase alcuni giorni accuratamente sorvegliato e assistito dall'organizzazione dei «Lupi grigi» e in particolare dal capo del gruppo, Abuzer Ugurlu, e da Omar Mersan. Fu sempre lì che, per la prima volta, presente Celenk, Agca conobbe l'agente dei servizi segreti bulgari Sotir Kolev, alias Todor Ajvazov, funzionario dell'ambasciata bulgara a Roma.

Tutti questi elementi, per ognuno dei quali il giudice istruttore Ilario Martella riporta nella sentenza di rinvio a giudizio «riscontri obiettivi di prova», costituiscono il punto di partenza dal quale il magistrato avvia il discorso per dimostrare l'attendibilità del coinvolgimento dei cittadini bulgari nell'attentato al Pontefice.

Il «cuore» della sentenza del giudice Martella è nelle 200 pagine centrali dedicate a un capillare smantellamento degli alibi forniti dai tre bulgari rinviati a giudizio per l'attentato al Papa. Decisivi per il convincimento finale del giudice sono stati i riscontri ottenuti alle ammissioni fatte da Agca sia sugli incontri con Ajvazov e con Vassilev nei due giorni precedenti all'attentato, sia sulla partecipazione di Antonov all'azione come autista della macchina per la fuga.

Il sopralluogo del 20 settembre dello scorso anno in via della Conciliazione, per esempio, avrebbe consentito di confermare diversi dettagli riferiti dal terrorista sul conto di Antonov. Si tratta, per il dott. Martella, di elementi più probanti rispetto a quelle «tardive convalide dell'alibi» di Antonov («a quell'ora ero al lavoro alla "Balkanair"») fornite da alcuni colleghi di lavoro del caposcalo, come Svetana Blagoeva e Silva Petrova, che solo un mese prima avevano detto di non poter ricordare cosa fece esattamente Antonov quel pomeriggio.

Contro il funzionamento della compagnia aerea bulgara, il magistrato dà significato dal suo punto di vista anche al fatto che Antonov durante un confronto con il suo accusatore, nel novembre del 1982, sebbene fosse da tempo in carcere con un'accusa da ergastolo, abbia avuto ancora «bisogno di sapere che giorno fosse quel 13 maggio, in quanto il lunedì e il venerdì egli si recava a Fiumicino e, solo dopo aver accertato che era mercoledì, abbia risposto che si trovava certamente a Roma».

La sentenza scandaglia anche l'alibi fornito da Todor Ajvazov, tramite la rogatoria internazionale in Bulgaria. Il cassiere dell'ambasciata contesta le dichiarazioni di Agca sugli incontri preparatori dell'attentato affermando di avere trascorso l'11 maggio facendo numerose commissioni per conto della sede diplomatica, sempre accompagnato dall'autista Velio Tchotovt.

Questi però a sua volta, interrogato da Martella, ammette — riguardo alla testimonianza che aveva rilasciato in proposito — di essere stato «aiutato a ricordare», insomma «istruito», da Ajvazov, sulle circostanze relative alla data dell'11 maggio.

Per la mattina successiva, quella del 12, in cui Ajvazov aveva detto di essersi recato a Fiumicino, gli stessi finanzieri hanno smentito di aver trattato con lui lo sdoganamento della merce giunta dalla Bulgaria di cui egli sosteneva di essersi occupato.

Il dott. Martella fa notare ancora che Agca ha sempre sostenuto che era stato messo a disposizione sua e di Oral Celik un «Tir» dell'ambasciata bulgara per la fuga dopo l'attentato. Ebbene si è accertato — afferma il magistrato — che «nel corso di tutto il 1981 è stata effettuata una ed una sola operazione di esportazione fuori dell'ambito doganale di Roma e cioè presso la sede dell'ambasciata di Bulgaria, e ciò è avvenuto il 12 e il 13 maggio 1981».

La presenza del «Tir» a Roma in quei giorni (entra in Italia il 9 maggio, lo stesso giorno in cui vi fa ingresso Agca) è innegabile, si afferma nella sentenza, e «l'eccezionalità dell'operazione induce a sospetto grande, tenuto conto che è stata richiesta alle autorità doganali con un'urgenza e una fretta certamente non giustificabili per il carico da controllare e spedire in Bulgaria (libri, vasellame, etc.)». E' quanto meno singolare poi — sempre secondo il dott. Martella — che Agca potesse essere al corrente di tutto ciò se veramente non lo avesse vissuto di persona.

Si è dimostrata attendibile, inoltre, per Martella, l'informazione del terrorista turco secondo la quale i bulgari gli dissero che occorreva anticipare i tempi dell'attentato.

MAZARA DEL VALLO

Pescatore impigliato nella rete scompare in mare

MAZARA DEL VALLO — Un pescatore di Mazara del Vallo, è scomparso in mare durante una battuta di pesca a 50 miglia sud-est dell'isola di Lampedusa. Si tratta del pescatore Andrea Greco, 32 anni, sposato, quattro figli piccoli. La moglie è in attesa di un quinto bambino.

Il marittimo, imbarcato sul motopeschereccio «Antonio Maria», è rimasto impigliato nella rete mentre veniva calata in mare. Lanciato l'allarme altri motopescherecci che erano nella zona ed unità della marina militare italiana con l'appoggio di elicotteri hanno incominciato le ricerche.

Secondo notizie giunte via radio a Mazara del Vallo Greco sarebbe caduto in mare intorno alle 4 del mattino, scomparendo immediatamente, forse trascinato in profondità dalla rete che stava calando in acqua.

CONFERENZA STAMPA A ROMA SULLA PRATICA DELLA TORTURA

Tre fuggiaschi svelano gli orrori di Khomeini

Frustate, ferimenti, violenze - Insonnia forzata - Celle angustissime

ROMA — Cinquanta colpi di frusta fatta di cavi elettrici che possono provocare gravi ferite, anche la cecità; giorni interi passati in una specie di scatola delle dimensioni di 60 per 60 centimetri per un metro e mezzo d'altezza, definite «celle di isolamento»; l'attesa del risultato di un processo che avviene, per lo più, in assenza dell'imputato e si conclude con una condanna alla fucilazione: questa è la sorte che attende un militante dell'opposizione iraniana se viene arrestato dalla polizia del regime di Khomeini secondo i racconti che hanno fatto ieri alla stampa tre ex prigionieri politici, riusciti ad evadere dalla prigione di Tabriz, nel Nord dell'Iran.

I tre, che hanno poco più di vent'anni e appartengono all'organizzazione dei «Mujaheddin del popolo», la componente principale della resistenza antikhomeinista, hanno trascorso nel carcere circa due anni. Il 23 settembre 1983 sono fuggiti approfittando del fatto che uno di loro, Jalil Shirazi, aveva avuto un trattamento di favore dalle autorità del carcere.

Shirazi aveva inserito il nome degli altri due, Hossein Rassuli e Hossein Tehrani, condannati a morte, in un elenco di prigionieri che dovevano partecipare a una manifestazione organizzata dalle autorità per dimostrare il buon trattamento nei confronti dei prigionieri politici. Riusciti a fuggire nel Kurdistan iraninano, avevano ripreso le attività clandestine prima di espatriare.

«La tortura è diventata in pratica una cosa legale in Iran», ha detto Tehrani. Secondo il racconto dei mujaheddin, pratiche comuni nella prigione di Tabriz (circa tremila prigionieri politici, una delle più famigerate dell'Iran) sono le bastonature da parte di gruppi di «pasdaran», i guardiani della rivoluzione, la coabitazione nella stessa cella di maniaci criminali e di prigionieri politici, l'insonnia forzata, il taglio della carne con spargimento di sale sulle ferite, violenze sessuali nei confronti di donne e uomini. A queste si aggiungono altre torture di carattere psicologico, anche nei confronti delle madri e dei familiari.

Anche i pasdaran si sono però messi al passo con i tempi, e le torture più frequenti sono di tipo psicologico: lo stesso Shirazi è stato tenuto sotto sole e pioggia per giorni e notti nel cortile del carcere; ad alcune donne, per spezzarne la resistenza, è impedito di nutrire i figlioletti (a Tabriz ce ne sono una cinquantina, imprigionati con le madri).

L'organizzazione dei mujaheddin ha però nel carcere una organizzazione capillare che prepara i piani di fuga, fa entrare e uscire messaggi e oggetti personali, svolge opera di propaganda. L'ajatollah Mussavi, uno dei capi dei torturatori, non osa entrare nemmeno sotto scorta nelle carceri. «Le torture sono talmente feroci che molti prigionieri vengono portati alla fucilazione in barella, perché non possono reggersi in piedi».

Nonostante il disumano regime di oppressione all'interno del carcere — hanno aggiunto i tre ex prigionieri politici — la resistenza è riuscita a mantenere contatti costanti tra l'interno e l'esterno e a costituire un comitato.

Nel periodo trascorso nella prigione di Tabriz, un edificio costruito dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, i tre sono stati testimoni di più di cinquanta fucilazioni.

La «buona condotta» non serve più per l'assunzione

ROMA — Non serve più il certificato di buona condotta per essere pubblico dipendente. Lo stabilisce una apposita legge, del 29 ottobre '84, n. 732, dal titolo «eliminazione del requisito di buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici», pubblicata sulla gazzetta ufficiale del 31 ottobre.

DECISO IN CASSAZIONE

Andrà rivalutato il pagamento ritardato dei lavoratori

ROMA — Il ritardato pagamento di un credito di lavoro costituisce un pagamento parziale; il lavoratore può quindi rivolgersi al giudice per ottenere dal datore di lavoro il maggior danno per svalutazione monetaria. Lo hanno stabilito le sezioni unite civili della Corte di cassazione con una sentenza (la n. 1146/84) che precisa che la rivalutazione monetaria dei crediti di lavoro deve essere calcolata utilizzando gli indici per la rilevazione trimestrale dell'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria.

Alla data in cui viene determinata la rivalutazione, hanno aggiunto i giudici, sono perciò applicabili gli indici relativi ai trimestri già maturati e non anche quelli relativi al trimestre ancora in corso.

La sentenza dice la parola definitiva su una serie di contrastanti decisioni dei giudici in materia di azionabilità o meno, da parte del lavoratore, della pretesa di ottenere dal proprio datore di lavoro la rivalutazione del proprio credito soddisfatto tardivamente nel suo importo originario.

Le sezioni unite civili hanno ricordato che la «retribuzione essenziale» del lavoratore è composta dalla retribuzione base e dall'indennità di contingenza e che quindi il suo credito «può ritenersi soddisfatto solo ove entrambe le sue componeti essenziali siano state oggetto di adempimento».

«Il ritardo del datore di lavoro, quale ne possa essere la causa -hanno aggiunto — non può pertanto sterilizzare la retribuzione la quale, ove si verifichino aumenti nel costo della vita tali da comportare l'operatività del meccanismo della scala mobile, automaticamente riceve quell'incremento che è proprio dell'indennità di contingenza».

Questi i principi fissati dalla Corte con la sentenza: 1) «La rivalutazione monetaria costituisce una componente del complessivo credito di lavoro strettamente connessa al credito originario».

2) «Questo elemento trae la sua origine dallo stesso rapporto di lavoro e perciò ha natura squisitamente sostanziale».

3) «Tale sua natura e la sua funzione di indicizzazione del credito originario tardivamente soddisfatto comportano l'attribuzione al lavoratore della maggior somma per rivalutazione fin dal momento della maturazione del credito, senza necessità di specifica domanda».

4) «La determinazione dell'ammontare della rivalutazione deve avvenire con stretta osservanza dei criteri che presiedono al calcolo dell'indennità di contingenza quale è in vigore per i lavoratori dell'industria».

Sono principi, hanno osservato i giudici della Suprema corte, dai quali scaturisce il diritto del lavoratore di agire in giudizio per ottenere la rivalutazione del proprio credito, «allo stesso modo in cui qualsiasi creditore che abbia ricevuto un pagamento parziale può agire per il residuo importo».

■ PRETI SPOSATI — Da ieri a domenica prossima Carpineti, sull'Appennino reggiano, ospita la commissione internazionale preparatoria della seconda sessione sinodale romana dei sacerdoti cattolici sposati. Sono riuniti 24 preti, con le loro mogli, in rappresentanza di altrettante associazioni di sacerdoti sposati di tutto il mondo.

†

Il giorno 29 ottobre è serenamente spirato

Remigio Visentin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA e la figlia LUCIA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti dott. BOCCAFOSCHI e dottoressa BERTOLI e tutto il personale medico e paramedico della I Medica dell'Ospedale di Cattinara.

Trieste, 2 novembre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Frausin

Lo ricordiamo con immutato affetto.

In Sua memoria verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa Gesù Divino Operaio alle ore 19 di oggi.

I familiari

Trieste, 2 novembre 1984

Nel VI anniversario della morte di

Lidia Covelli

il marito ed i figli La ricordano

Trieste, 2 novembre 1984

I RIMEDI ILLUSTRATI AL CONGRESSO DI TISIOLOGIA A MODENA

Quando la bronchite rischia di divenire un male cronico

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Bronchite, male di stagione, e in questo periodo più che mai. L'infiammazione dei bronchi può verificarsi, naturalmente, in qualsiasi periodo dell'anno; ma la stagione invernale è quella in cui con maggior frequenza si presenta il fenomeno.

È un malanno da non sottovalutare, che forte è il pericolo della cronicizzazione. Perché si possa parlare di bronchite cronica bastano tre mesi consecutivi, durante due anni contigui, di tosse, catarro e dispnea (difficoltà respiratoria).

Se ne è parlato ampiamente e Modena al congresso nazionale di tisiologia e malattie polmonari sociali, che ha fatto il punto della situazione, a dir poco allarmante. Infatti durante gli ultimi vent'anni il tasso di mortalità (su centomila abitanti) è passato, per la bronchite cronica, da 20 a 40; come dire, il numero delle vittime è addirittura raddoppiato.

In Italia la bronchite cronica è non solo più frequente nelle grandi aree urbane e industriali rispetto a quelle rurali, ma paradossalmente nelle regioni centro-meridionali rispetto a quelle settentrionali-continentali. Sono i fattori socio-economici, infatti, che interferiscono con i dati ambientali: al Sud si fuma di più e le condizioni infantili si rivelano peggiori, creando una predisposizione al male.

È stato principalmente il prof. Carlo Grassi, direttore della clinica di malattie respiratorie dell'Università di Pavia, a lanciare l'allarme; la cronicizzazione della bronchite e la sua evoluzione progressiva verso l'ostruzione delle vie respiratorie da ingombro catarrale, con coseguente insufficienza di apporto dell'aria ai polmoni, è largamente legata a un'infezione permanente (con riacutizzazioni stagionali) delle mucose bronchiali, favorita dal ristagno delle loro secrezioni, eccessive per quantità e viscosità. E le riacutizzazioni invernali della malattia, sostenute da microorganismi patogeni di vario tipo, sono l'evento più pericoloso della bronchite cronica.

Quali i rimedi? La terapia antibiotica si pone ancora come il mezzo più efficace per interrompere e ritardare l'evoluzione della bronchite cronica verso l'insufficienza respiratoria e i suoi possibili esiti letali e comunque invalidanti. Ma quale tra gli innumerevoli antibiotici attualmente disponibili è in grado di soddisfare queste esigenze?

La risposta è venuta dall'Associazione medica interregionale Lazio-Umbria-Marche-Toscana: i medici specialisti di venti centri ospedalieri di queste regioni hanno effettuato uno studio clinico policentrico, con centinaia di bronchitici cronici sotto osservazione.

Eccola, dunque, la risposta: ottimale contro la bronchite e la sua cronicizzazione si è rivelato un vecchio antibiotico (vecchio, quindi già ampiamente collaudato in tutto il mondo), che risponde sia alle esigenze di ordine terapeutico (efficacia e tollerabilità) sia a quelle di ordine socio-economico (prezzo ragionevole). Questo prodotto è l'ampicillina. È un antibiotico che agisce sui batteri a livello di una struttura cellulare (la loro parete) che è esclusiva della cellula batterica e che non esiste nelle cellule dell'uomo e degli altri mammiferi: da qui la sua mancanza di effetti tossici per il malato.

L'ampicillina aveva però bisogno di veder potenziata e maggiormente specificata la sua azione, con una tecnologia farmacologica offerta addirittura dalle ricerche per la chemioterapia antitumorale. Come dire, di essere mirata direttamente sul bersaglio.

Ecco, allora, che si è provveduto ad associare l'ampicillina a un altro farmaco altrettanto noto e ben tollerato: si tratta del sobrerolo, un mucoattivo largamente usato in Italia e all'estero per la sua capacità di modificare favorevolmente le alterazioni strutturali e funzionali della mucosa bronchiale, tipiche della bronchite cronica.

E si ottiene in tal modo una più rapida e più elevata concentrazione dell'antibiotico nei polmoni invasi dai batteri bronchitici.

Ranieri Ponis

■ PAPPALARDO — L'arcivescovo di Palermo card. Salvatore Pappalardo si è recato nei centri terremotati dell'Etna per esprimere ai sinistrati la solidarietà della chiesa siciliana. Nella piazza antistante le scuole elementari di Fleri, il card. Pappalardo ha concelebrato una solenne funzione.

MOSTRA A BOLOGNA FINO A DOMENICA

Tutto per i patiti di stereo e video

BOLOGNA — I più giovani si danno battaglia a mietere punti con i videogiochi, un divertimento sempre più creativo e diffuso, ma non disdegnano gli stand dell'alta fedeltà per migliorare, magari, l'impianto casalingo e ascoltare nelle ideali condizioni sonore la musica del complesso preferito.

I «fratelli maggiori» sognano davanti alle auto attrezzate come una discoteca, con autoradio e mangianastri che diventano quasi oggetti di secondo piano, in confronto alla nutrita serie di amplificatori, casse ed equalizzatori di cui sono dotate.

Il mondo del video, dei giochi d'abilità, dei computer, dell'hi fi car, della registrazione con telecamera, fino ai più tradizionali tv color e impianti stereo, è in mostra da ieri a domenica nel palazzo dei congressi di Bologna, sede della quinta edizione di «Stereomania» e «Videosuono».

La rassegna che ospita circa un centinaio di espositori con oltre diecimila prodotti, fu visitata l'anno scorso da 150 mila persone.

Corsi di videoregistrazione e computer per appassionati si intersecano a convegni specializzati.

Buon successo riscontra il settore dedicato all'alta fedeltà «esoterica», cioè agli impianti sofisticati — soprattutto di produzione inglese e americana — per l'ascolto perfetto e pulito di qualsiasi disco. La spesa è corrispondente alla resa sonora: elevata, anche 30/40 milioni. Gli appassionati si siedono in otto salette attrezzate, ascoltano questi capolavori della tecnica, raccolgono depliant e prezzi e se ne vanno sconsolati.

CONVEGNO DELLA CGIL SUL RUOLO DELL'ORGANISMO NELLA RICERCA

Severe critiche sull'organizzazione dell'Ente per le energie alternative

ROMA — «L'Enea non è più il "tessuto molle" del sistema energetico italiano». Con la sua crescita «l'ente ha evidenziato che vi sono altre situazioni di debolezza (come nell'Enel e in parte dell'industria) su cui porre l'attenzione del paese». Lo ha detto ieri Umberto Colombo, presidente dell'Enea (comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative) intervenendo a Roma alla conclusione del convegno della Cgil sul ruolo dell'ente nella ricerca italiana.

In merito alla situazione del consiglio di amministrazione dell'ente, Colombo ha osservato che «la legge di riforma non ha apportato innovazioni nei termini delle attribuzioni di responsabilità sia per il consiglio sia per la giunta esecutiva. Nella ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra i due organismi ci vuole maggiore chiarezza».

Fortemente critico verso la politica perseguita dal governo nei confronti dell'Enea era stato, in precedenza, il deputato comunista Antonino Cuffaro, responsabile della ricerca scientifica per il Pci. Alla «colpevole indifferenza» dell'esecutivo per i progetti dell'ente — ha detto — l'Enea non può rispondere defilandosi o con un piano in cui a intenzioni innovative non corrisponde un'adeguata dislocazione delle risorse».

Cuffaro ha poi affermato che «l'impegno del Pci in Parlamento sarà rivolto a dare non solo finanziamenti all'ente ma anche il ruolo strategico previsto dalla riforma».

Le conclusioni del convegno sono state tracciate da Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, che ha sottolineato come la confederazione e il personale dell'Enea che vi aderisce, intendano «aprire una fase nuova che vuole accentuare la dialettica del rapporto fra sindacato e consiglio di amministrazione».

Il sindacato, secondo Vigevani, non avanzerà «nessuna critica pregiudiziale ma contemporaneamente anche nessuna apertura di credito "ad personam" che non sia verificato alla luce di programmi di ricerca, della loro gestione e della loro realizzazione».

«La politica del personale sarà la cartina di tornasole» ha concluso Vigevani. «Nessuna politica di integrazione che contenga in sé forti elementi clientelari e corruttivi potrà coprire l'assenza di politiche tese alla valorizzazione della professionalità e dell'autonomia dei ricercatori».

Dal convegno in definitiva sono emerse una serie di critiche, sia pure in chiave costruttiva al piano quinquennale dell'Enea ora allo studio del ministro dell'industria Altissimo prima di approdare al Cipe.

Il piano prevede, nel quinquennio '85-'89, un impegno finanziario di 5.400 miliardi di cui 3.265 riguardanti l'energia nucleare da fissione, 450 per la ricerca avanzata sulla fusione e 550 per la ricerca e promozione di fonti alternative e di risparmio energetico. Le altre voci di spesa riguardano la ricerca sulla protezione dell'ambiente e la salute (365 miliardi), le attività di supporto all'innovazione tecnologica (450) e la vigilanza sulla sicurezza (320).

Di queste risorse una parte più consistente è concentrata nei primi due anni.

L'OPINIONE DI UN ESPERTO DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI

«L'accorpamento dell'Iva-casa favorisce l'evasione fiscale»

ROMA — Il nuovo accorpamento delle aliquote Iva applicabili all'edilizia, così come proposto dal ddl del ministro delle finanze Visentini, deprimerebbe le iniziative imprenditoriali e di mercato nel settore e produrrebbe anche un considerevole aumento dell'evasione fiscale. È quanto ha sostenuto Orazio Dini, esperto dell'Ance (l'Associazione dei costruttori edili) nel corso del convegno promosso dall'Acer (costruttori romani) sui provvedimenti fiscali nella politica dell'abitazione.

Disfunzioni e discriminazioni sono state analizzate attraverso le quattro aliquote sostanzialmente applicabili: 0%, 2%, 8%, 18%.

Aliquota 0 - Per le assegnazioni di case non di lusso, effettuate dalle cooperative. In questo caso il costo di acquisizione delle case sarebbe, per l'utente-assegnatario (sostiene Dini) inferiore dell'8-9% rispetto a quanto dovrebbe invece sborsare l'utente-acquirente per la medesima casa.

Aliquota 2% - Per le case assegnate a soci di cooperative che non hanno i requisiti di legge. Il mantenimento di questa aliquota (sempre per l'esperto dell'Ance) perpetua la discriminazione fra gli utenti-assegnatari di una cooperativa: uno pagherebbe il 2% in più di un altro.

Aliquota 8% - Per tutte le case che attualmente assolvono l'Iva del 2% (le case nuove non di lusso) e quelle che assolvono l'Iva del 18% (cedute da enti). L'aumento dal 2% all'8% colpirebbe anche i programmi di edilizia pubblica i cui costi aumenterebbero appunto del 6%. La fascia di utenza interessata alla riduzione dell'Iva dal 18% all'8% è minima rispetto a quella colpita dall'aumento dal 2% all'8%. Quanto al gettito, questo aumento su alcune case non sarebbe compensato dalla diminuzione sulle altre: gli enti investitori sono infatti interessati a vendere solo una minima parte del proprio patrimonio edilizio.

Aliquota 18% - Per le case comprese in un corpo di fabbricato nell'ambito del quale non risultino rispettati i limiti e le proporzioni previste dalla legge Tupini per i fabbricati destinati a uffici e negozi.

Questa aliquota continuerebbe ad applicarsi sugli acquisti dipendenti da prestazioni professionali (studi, progettazioni, consulenze) sui contratti d'opera e su tutti i beni diversi da quelli compresi nel ddl e che, invece, andranno all'8%.

I DIFENSORI HANNO OTTENUTO TEMPO PER PRESENTARE DOCUMENTI

Scampa al sequestro per ora il castello mediceo di Cutolo

NAPOLI — Raffaele Cutolo, il «capo» della «Nuova camorra organizzata», è comparso ieri davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale di Napoli (presidente Ceravone) riuniti in camera di consiglio per discutere la richiesta della procura della Repubblica con la quale viene proposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con l'obbligo del soggiorno nei confronti del «boss» di Ottaviano, nonché il sequestro del castello mediceo.

Secondo l'accusa, il castello — composto di due fabbricati, uno di 59 vani e l'altro di otto — già di proprietà di Cutolo, sarebbe poi stato ceduto alla società immobiliare «Il castello», i cui soci — Adolfo Greco, Antonio Tobia Polese, Catello Ercolano, Agostino Abagnale e Luigi Longobardi — sono latitanti in quanto coinvolti nell'inchiesta contro la «nuova camorra organizzata» del giugno dello scorso anno.

Nella richiesta della procura della Repubblica i soci della società «Castello» sono indicati «come persone pericolose per la sicurezza pubblica, indiziate di appartenenza ad associazione camorristica (la Nco) e che risultano poter disporre direttamente o indirettamente di beni» e che «sulla base di sufficienti indizi si ha motivo di ritenere che l'acquisto del castello mediceo sia frutto di attività illecite o che ne costituisca il reimpiego».

I giudici, accogliendo l'istanza degli avvocati Mazza e Trofino, difensori di Cutolo, hanno disposto l'estromissione dal processo di Cutolo essendo già stata comminata, in passato, nei suoi confronti una misura di prevenzione di cinque anni di soggiorno obbligato a Ponza, da scontare il giorno in cui sarà scarcerato.

Per quanto riguarda il sequestro dei beni, i giudici hanno accolto un'altra richiesta dei difensori per la concessione di un termine per la presentazione di una memoria e di una esibizione di documenti.

Nel corso dell'udienza, Cutolo è stato brevemente ascoltato dai giudici. Ha affermato di non essere mai stato il proprietario del castello mediceo «nemmeno per interposta persona».

«Se voi dite che è mio — ha aggiunto — vorrà dire che lo regalerò ai bambini poveri». Cutolo ha poi chiesto di allontanarsi dall'aula rientrando nel penitenziario.

Consigliere informatore del boss di Ottaviano

AVELLINO — Avrebbe svolto un ruolo di primo piano nell'organizzazione camorristica di Raffaele Cutolo per la zona della bassa Irpinia il rag. Franco Napolitano di 27 anni, il consigliere comunale (prima del Psi e poi indipendente) di Avella, costituitosi ai carabinieri della compagnia di Biano.

È accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata e continuata, porto e detenzione di armi e materiali esplosivo. Secondo gli inquirenti, il rag. Napolitano, titolare di uno studio commerciale ad Avella, era a conoscenza delle situazioni patrimoniali di imprenditori fornito ad esponenti della «nuova camorra organizzata», utili informazioni per far compiere estorsioni.

Secondo gli investigatori, il consigliere comunale commercialista spesso avrebbe anche incassato tangenti degli stessi suoi clienti dei quali in precedenza aveva segnalato, nei minimi particolari, il quadro patrimoniale.

PRELUDIO A PARMA ALLA MOSTRA SULLA PRODUZIONE DELLE SORELLE FONTANA



Parma — Un modello disegnato dalle sorelle Fontana

Due giornate di studio sulla storia della moda

PARMA — Organizzato dall'Archivio della moda dell'Università di Parma (C.S.A.C.) domani e dopodomani si terranno — nell'aula magna dell'Università — una serie di manifestazioni alle quali parteciperanno eminenti studiosi di storia del costume, giornalisti, stilisti e personalità del mondo della moda.

Le due giornate, articolate in un convegno di studio ed in una tavola rotonda che preluderanno all'inaugurazione della grande mostra storica sulle sorelle Fontana, prenderanno in esame i vari aspetti del fenomeno moda visti quale fedele specchio di un'epoca, quale studio di un arco di storia filtrata e concretizzata nella realizzazione di uno stile e nel conseguente tipo di abbigliamento.

Saranno inoltre presi in esame i diversi stadi del passaggio dall'alta moda al moderno prêt-à-porter, fenomeno che ebbe inizio con le prime progettazioni d'abbigliamento su scala industriale. Saranno studiate la visualizzazione e la determinazione dei conseguenti nuovi indirizzi, delle nuove esigenze e dei programmi del mondo della moda, presentati e divulgati dai moderni mass media.

Il convegno di studio verterà sul tema «Moda, media, storia», e sarà coordinata dal prof. Gillo Dorfles dell'Università di Trieste. Parteciperanno ai lavori tra gli altri la prof. Rossanna Bossaglia dell'Università di Padova, il prof. Alessandro Mendini della Höchschule für angewandte Kunst, direttore di Domus.

Il 4 novembre si terrà una tavola rotonda sul tema «L'archivio di Parma» ed il «Progetto moda».

Le manifestazioni si concluderanno con l'inaugurazione — alla Sala delle scuderie del palazzo della Pilotta — dell'attesa, grande mostra storica sulla produzione d'alta moda delle sorelle Fontana.

Elisa Starace Pietroni

Venerdì, 2 novembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LO SCIOPERO DEI NETTURBINI E LE CONSEGUENZE PER LA CITTÀ

Ogni giorno 2500 quintali in più



Biglietto di visita per chi entra in città lungo viale Miramare sono cataste di immondizie deposte attorno ai cassonetti ormai ricolmi. Trieste come Napoli in certi frangenti? La prospettiva è questa, visto che per altri tre giorni non verrà effettuato il servizio di asporto dei rifiuti domestici. Oggi proseguirà infatti l'agitazione dei netturbini, che con una serie di scioperi articolati, in mattinata, bloccherà l'uscita degli automezzi. Domani e domenica sono giornate festive e non si lavora.

Più di settemila quintali di rifiuti si sono frattanto accumulati da martedì. La giornata festiva di ieri era stata infatti preceduta da assemblee e astensioni dal lavoro che avevano paralizzato il servizio. In media ogni giorno la città produce 2 mila 500 quintali di rifiuti. Il quantitativo scende, ma solo di poco, nelle festività, quando una parte dei triestini pranza o cena fuori città.

Gli effetti del mancato asporto dei rifiuti sono ovunque visibili, specie nelle zone servite da cassonetti. Quando i cassonetti sono pieni, i cittadini lasciano i sacchetti proprio in strada e lo spettacolo (a parte i più preoccupanti aspetti igienici) è inquietante. L'emergenza di questi giorni rivela altresì l'insufficiente dotazione di cassonetti in alcuni rioni. Non dappertutto, infatti, c'è la stessa quantità di rifiuti abbandonati accanto ai contenitori, segno di sproporzioni fra numero dei contenitori e utenti serviti. Già ieri, in alcune vie, i cassonetti erano letteralmente ricoperti da mucchi di immondizie di eguale volume.

Ogni cittadino dovrebbe infine far proprio l'appello del Comune a depositare i sacchetti delle immondizie chiusi e a limitare in questi giorni ai soli prodotti putrescibili i materiali da scartare. E' desolante invece vedere come molti cittadini lascino in tanti casi i sacchetti aperti o altre immondizie male accatastate in strada, e ciò vicino a casa.

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei Defunti — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.50; la luna si leva alle 14.50 e cala alle 24.00.

Ieri: temperatura massima gradi 18; minima gradi 12; pressione millibar 1021.3 in lieve diminuzione; umidità 48 per cento; vento km 13; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 17,6 e in profondità di gradi 17,9; trasparenza del mare 6 metri. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronatica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 6.44 con cm 31 sopra il livello medio e alle 18 con cm 4; bassa alle 13.28 con cm 10 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3), solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124; Muggia (lungomare Venezia 3), tel. 274998.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14, Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Due triestini muoiono di notte sull'autostrada

Servizio a pag. 8

LUNEDÌ A PALAZZO DIANA

Rievocazione alla Dc con Flaminio Piccoli del novembre 1954

Trent'anni fa in questi stessi giorni ci fu a Trieste un vertice del partito

Festa in casa democristiana lunedì 5 novembre. Sarà a Trieste il presidente del consiglio nazionale del partito onorevole Flaminio Piccoli per ricordare un avvenimento fuori del comune: trent'anni fa, esattamente il 3 e 4 novembre 1954, pochi giorni dopo il ritorno di Trieste all'Italia, il consiglio nazionale della Dc si riunì eccezionalmente a Trieste per celebrare la seconda redenzione della città. Lunedì l'onorevole Piccoli, a palazzo Diana, celebrerà l'avvenimento.

Ai dirigenti provinciali che reggevano la Dc triestina nel 1954 sarà dato un riconoscimento.

Saranno presenti alla manifestazione anche molti esponenti di primo piano della Dc che parteciparono trent'anni fa a quella storica riunione del consiglio nazionale. Allora il segretario del partito era l'onorevole Fanfani e anche in quell'occasione la Dc era alle prese con la necessità di rafforzare la composizione del governo e l'urgenza di trovare più stretta collaborazione con alcune forze amiche (soprattutto repubblicani e socialdemocratici) che sostenevano la Dc. Insomma gli stessi problemi che, cambiate in parte le persone, affliggono anche oggi la vita politica. A cominciare dalla necessità di una nuova legge elettorale. Modificate alcuni nomi e i lineamenti di alcuni problemi e avremo la stessa situazione di fondo di oggi. Indice, tutto sommato, di stabilità e di tranquillità.

■ POSTO AUTO — Un nuovo posto macchina per handicappati è stato istituito sopra il marciapiede, lato numeri dispari, di viale D'Annunzio, all'altezza del civico 23/D.

OGGI LE ONORANZE AI DEFUNTI E AI CADUTI

Ricorrenze e riti

Domani sfilata di bersaglieri e fanfare per le vie cittadine

Una splendida giornata di sole, cielo terso e l'aria mite, ha trasformato ieri la festa d'Ognissanti in un massiccio esodo dalla città; migliaia e migliaia gli automobilisti che si sono riversati sul Carso, rivestito dei classici colori autunnali, e lungo le località della fascia costiera, al cospetto di un mare particolarmente invitante, tant'è vero che un po' dappertutto hanno dato spettacolo coraggiosi ma non rarissimi bagnanti. Sicché a sera l'ondata dei rientri ha assunto caratteristiche addirittura ferragostane: code di chilometri sulla costiera, macchine incolonnate a passo d'uomo fin dalla Tenda Rossa.

Per oggi e domani — giornate dedicate alla memoria dei defunti e al ricordo delle luminose pagine di storia vissute da queste nostre terre — sono in programma numerosi riti che al culto dei propri cari scomparsi accomuna le vittime di tutte le guerre e una serie di cerimonie che in particolare rievocano la prima entrata dei soldati italiani nella città liberata dall'Austria.

Nella cattedrale di San Giusto la commemorazione di tutti i fedeli defunti verrà concelebrata stamane alle ore 10 con il vescovo; e alle 11.30 seguirà la celebrazione dell'Eucaristia per i caduti di tutte le guerre. Quest'ultimo rito seguirà alla solenne cerimonia organizzata sul colle di San Giusto dal comando del Presidio militare, presenti le maggiori autorità cittadine, per la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti.

Dal canto suo il comitato provinciale dell'Anpi deporrà oggi corone alle 9.15 all'ex cimitero militare, alle 10 alla Risiera di San Sabba, alle 10.45 al cippo che ricorda i caduti della Resistenza al Parco della rimembranza. Una delegazione delle Comunità istriane guidata dall'assessore comunale Vattovani e dal presidente Vigini deporrà una corona con i colori nazionali e dell'Istria, alle 14.30, alla foiba di Basovizza. Ed a cura dell'Associazione reduci dalla prigionia verrà apposta alle 11 una corona alla lapide che sul muraglione del bastione rotondo del castello di San Giusto ricorda i militari giuliani caduti nella guerra di liberazione. I lavoratori della Fabbrica macchine caduti nella guerra di liberazione saranno ricordati alle 12.15 alla GmT.

Per domani — anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste che il Comune ricorderà con la deposizione di un corona d'alloro al molo Bersaglieri — sono in programma al mattino una serie di sfilate in città di numerose fanfare alla testa di bersaglieri provenienti da varie regioni d'Italia e alle 15 un raduno in piazza Oberdan, da dove un corteo sfilerà attraverso le vie del centro per raggiungere il molo Bersaglieri per la solenne cerimonia rievocativa dello storico sbarco. Seguirà in piazza Unità, dopo l'ammainabandiera la rassegna-concorso delle varie fanfare.

Statua di San Giusto in mare

I riti per la festa di San Giusto, che si celebra domani e che quest'anno comporta una giornata di vacanza per tutte le scuole cittadine, si apriranno solennemente in cattedrale già questa sera alle ore 19 con un'ora di preghiera: vi parteciperanno le rappresentanze di ogni parrocchia, raccogliendosi con il vescovo mons. Lorenzo Bellomi nella riflessione sulle origini cristiane della Chiesa tergestina. Il solenne pontificale, nel corso del quale il vescovo pronuncerà la tradizionale omelia, si celebrerà domani alle 10, presente il gonfalone della città, il sindaco e le massime autorità triestine. A chiusura dei riti in cattedrale per il Santo patrono, per le ore 18 sono fissati i vespri pontificali.

Per iniziativa del Gruppo giuliano cronisti la festa del patrono verrà solennizzata domani con l'immersione in mare, alle ore 12, fra il porticciolo di Grignano e il castello di Miramare, di una statua di San Giusto a grandezza d'uomo che riproduce in bronzo la scultura di Tristano Alberti con cui i cronisti premiano ogni anno un concittadino che attraverso la propria attività abbia portato alto in Italia e nel mondo il nome di Trieste.

In poche righe

La Cisl su Polonia e Cile

In una nota della Cisl si condanna «nel modo più deciso il criminale rapimento ed assassinio di padre Popieluszko in Polonia, perpetrato da persone dell'apparato dello Stato. È questa un'ulteriore aggressione contro Solidarnosc e contro il popolo polacco. La Cisl ritiene che la tragica scomparsa possa inasprire la repressione delle autorità polacche». «La Cisl anche in questo momento rinnova — prosegue la nota — l'attiva solidarietà al popolo polacco, alla Chiesa e, in particolare, a Solidarnosc e a Lech Walesa».

Nella stessa nota la Cisl denuncia «il regime fascista di Pinochet che anche in questi giorni ha barbaramente fatto scorrere il sangue del popolo cileno che legittimamente rivendicava i diritti civili e democratici. La Cisl esprime il proprio plauso per la riuscita dello sciopero generale di protesta che ha paralizzato il Paese, dimostrando la ferma volontà dei lavoratori e delle forze democratiche per il ripristino dei loro diritti e per anticipare la data delle elezioni generali».

Ex capihangar dei Magazzini generali

Lunedì prossimo, alle 16, nella sede della Cisl di via San Spiridione 7, ci sarà una riunione degli ex capihangar dei Magazzini generali.

PROTESTA ULTIMATIVA - INTERVENTI DI UIL, CISNAL E PCI

Pronti a scioperare gli autisti dei bus se non si rimedia al caos del traffico

Dopo tante proteste e l'ultimatum lanciato lunedì al Comune perché affronti subito il problema della viabilità cittadina, i sindacati confederali dell'Azienda trasporti minacciano ora uno sciopero. La decisione è stata presa dal consiglio unitario dei delegati d'azienda, che ha dato tempo all'amministrazione comunale fino al giorno 15 per aprire un confronto sulle soluzioni urgenti da adottare per facilitare le percorrenze dei bus in centro. Se metà novembre passerà senza che una trattativa si sia aperta, il consiglio dei delegati proclamerà lo sciopero e forse anche una manifestazione cittadina dei dipendenti dell'Act.

In un comunicato, l'organismo sindacale unitario che rappresenta gli autisti dell'azienda trasporti esprime «indignazione per una situazione (quella della viabilità cittadina) che nessuno intende rimuovere e che mette peraltro in grave disagio il servizio da assicurare all'utenza e in pericolo le condizioni di guida dagli autisti».

Dall'eventuale sciopero si dissocia fin d'ora la Cisnal autoferrotranvieri, non già perché non condivida la gravità dei problemi che gli autisti dei bus si trovano quotidianamente ad affrontare alla guida dei mezzi pubblici, ma perché diverge dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil nell'individuazione delle cause della situazione di disagio.

«La responsabilità non è — dice la Fnai-Cisnal — dell'amministrazione municipale, ma dei vertici dell'Act». E spiega: «Sono gli orari di percorrenza, elaborati esclusivamente dai tecnici dell'azienda, che, essendo estremamente ridotti, impongono agli autisti un carico di lavoro stressante e pericoloso. Inducendo i conducenti a mantenere una velocità elevata, l'azienda mette a repentaglio sia la salute dei dipendenti sia l'incolumità dei passeggeri».

La Cisnal attacca anche i controllori, che l'azienda — si afferma — «usa con finalità repressive nei confronti degli autisti che non rispettano gli orari, anziché assisterli ogni volta che si verifica un ingorgo, potendo essi infliggere multe alle auto in sosta vietata». La Cisnal, infine, solleva anche altri problemi interni all'azienda che non hanno avuto risposta: fra questi le modalità di lavoro in alcune particolari giornate festive.

Sul tema della viabilità e della compatibilità fra traffico privato e mezzi pubblici interviene il segretario regionale della Uil-trasporti, Giancarlo Masserano. «Occorre — afferma Masserano — una programmazione concertata fra Comune, Azienda trasporti e organizzazioni sindacali che tenga conto non solo dell'emergenza, ma anche di priorità d'intervento nel breve e medio periodo e che tracci soprattutto in prospettiva il modello del trasporto pubblico a Trieste per gli anni Novanta». «L'Azienda trasporti deve mettere a punto un'organizzazione del lavoro e una ristrutturazione dei servizi che garantisca l'ottimale uso del personale; il Comune deve farsi carico dei problemi relativi alla viabilità, alle soste e ai parcheggi».

Da segnalare infine un'interrogazione comunista al sindaco (a firma dei consiglieri Calabria, De Rosa e Monfalcon) che chiede di conoscere le intenzioni della giunta in merito all'attuazione del piano di ristrutturazione della rete di trasporto pubblico cittadino, approvato dall'assemblea dell'Act. «A parte le critiche e le riserve al piano — dice l'interrogazione — rimane il fatto dell'urgenza che il Comune assuma decisioni in merito alla viabilità del centro storico».

SORTA UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

Dettaglianti in allarme per due mega-negozi

E' nata in città una nuova associazione di commercianti con lo scopo dichiarato di impedire l'apertura di un'emporio della carne e degli insaccati in largo Barriera e di una maxi profumeria-drogheria in via Foschiatti. Si chiama «Associazione autonoma commercio e turismo», e raccoglie settanta negozianti che hanno un'età media di 35 anni.

Il nucleo più battagliero è costituito da salumai, macellai, alimentaristi e droghieri del mercato coperto, che stanno per vedere spuntare un'agguerrita concorrenza a due passi e per giunta in una zona già molto affollata di punti vendita.

L'associazione, che ha stretto un patto di «non belligeranza» con l'Unione commercianti, è stata presentata ieri dal suo presidente, Furio Giorgi, dall'amministratore, Lucio Birella, e da uno dei vicepresidenti, Marino D'Antoni. «La gente ci vede sempre come ladri e evasori fiscali — ha detto Giorgi — ma nessuno di noi si è opposto ai registratori di cassa. E' vero, guadagniamo — ha confessato — ma ci sacrifichiamo e lavoriamo dodici ore al giorno, senza la prospettiva di una pensione da vecchi».

«Speriamo che la nostra crociata non debba trasformarsi in una guerra», ha detto Birolla. L'apertura di un negozio in largo Barriera che venderà carni è comunque ormai scontata. Si tratta ancora di vedere se sarà un piccolo negozio o se il Comune darà il permesso per un emporio.

VITTIMA DI UN TENTATO SCIPPO

Finisce all'ospedale ma salva la borsetta

Un'anziana signora, Stefania Bernobich, 79 anni, via D'Alessio 19, è rimasta vittima di un tentativo di scippo nel sottopassaggio pedonale di via Flavia. Uno sconosciuto, nel tentativo di strapparle la borsetta, l'ha gettata a terra con violenza, provocandole ferite in varie parti del corpo.

L'agguato si è consumato in pochi minuti l'altra sera. La signora Bernobich stava camminando assieme a un'amica nella galleria pedonale e si era inoltrata già per più di metà del percorso, quando un giovane le si è avvicinato di soppiatto e, senza tanti complimenti, l'ha spinta facendole perdere l'equilibrio.

L'anziana pensionata è riuscita comunque, nonostante lo choc, a tenere stretta la borsetta e il ladro se ne è dovuto andare a mani vuote e a gambe levata. Sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce rossa, che ha trasportato la Bernobich all'astanteria dell'ospedale di Cattinara, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

Un cagnolino chiuso nell'auto

Per tre giorni rinchiuso in una macchina senza cibo e senza aria: è la triste storia di un cagnolino è stato salvato grazie all'intervento dei vigili del fuoco e della Volante. La povera bestiola era stata lasciata dal proprietario, Antonio Verdiani, 30 anni, via degli Apiari 18, a pochi passi da casa, chiusa nell'abitacolo di una «Simca». Vetri e portiere risultavano chiusi e il cagnolino che era stremato. Lo hanno notato alcuni passanti, che hanno fatto intervenire i soccorritori.

GIORNALE DI TRIESTE

CORONA D'ALLORO ALLA LAPIDE DEDICATA AL MAESTRO DI MUSICA

Gli ex allievi del Toti hanno ricordato Tatulli

Il ricreatorio comunale «Enrico Toti» ha fatto le prove generali delle celebrazioni per il 75° anniversario della sua fondazione, che cade il due novembre dell'85.

Ieri mattina gli ex allievi si sono dati appuntamento sul vecchio campo di via del Castello per ricordare la mitica figura di uno dei maestri di musica del dopoguerra, Vincenzo Tatulli. Alla presenza della vedova e del figlio hanno anche deposto una corona d'alloro sotto la lapide dedicata a lui.

Poi, tra un «ti ricordi quella volta?» e l'altro, gli ex allievi hanno fatto progetti per la grande festa che si svolgerà l'anno prossimo.

«Il ricreatorio è sempre stato un punto di riferimento per tutti i ragazzi del rione di Cittavecchia — ha detto Bruno Natti, parlando anche a nome degli altri — dove si poteva imparare a fare tante cose. Adesso il "Toti", ma anche gli altri ricreatori, deve tornare a svolgere una funzione sociale.

I ricreatori, insomma, hanno bisogno di un rilancio. «Servono tanti soldi per ristrutturare queste gloriose istituzioni — ha spiegato Nereo Mattei, direttore generale dei ricreatori comunali — il Comune fa quello che può.


(Italfoto)

Incontro in Provincia sui progetti per l'occupazione giovanile

L'amministrazione provinciale ha avuto con alcune amministrazioni comunali (Muggia, Duino-Aurisina e San Dorligo), la federazione unitaria Cgil Cisl e Ccdl-Uil e rappresentanti di cooperative giovanili un primo incontro sul tema dell'occupazione giovanile: lo afferma una nota della Provincia nella quale si lamenta l'assenza alla riunione del comune di Trieste.

Nel corso dell'incontro è stato deciso di suddividere l'esame dei problemi dell'occupazione giovanile in tre settori che saranno seguiti da altrettanti gruppi di lavoro.

Questo il calendario di attività dei gruppi: il 9 novembre alle 11 si riunirà quello che si occupa della valorizzazione e tutela ambientale e turistica; il 12 alle 8.30 quello per l'assistenza, e sempre il 12, alle 11 quello per la cultura.

I tre gruppi dovranno individuare i progetti specifici e concreti di intervento per incentivare l'occupazione giovanile nei settori sopra menzionati.

Andranno inoltre individuate le risorse finanziarie che gli enti locali, coerentemente e conseguentemente ai progetti dovranno impegnarsi a ricercare all'interno dei propri bilanci già peraltro pesantemente condizionati dalla limitazione governativa.

Elargizioni dei lettori

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Agostino Saranz 50.000 pro Divisione oncologica - Ospedale maggiore (prof. Marinuzzi).

In memoria dei propri cari morti (2.11) da Gisy e Bruno 80.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Vareton per il compleanno (2.11) da Giorgio e Fiorenza Vareton 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Angela Canarutto 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Edoardo Mazzucato nel V anniversario (2.11) dalla moglie Elisabetta 100.000, da Virgilio e Lelia Mazzucato 20.000 pro Assoc. medica borsa studio dott. Edoardo Mazzucato.

In memoria di Steno e Pino D'Agnolo (2.11) da Amorina Bruna 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria dei cari defunti (2.11) dalle famiglie Ruzzier, Dovgan, Buttignoni e Chersi 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini), 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari (2.11) da N.N. 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ospedale maggiore cardiologia (prof. Camerini), 20.000 pro Mani tese, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya, 20.000 pro Unicef.

In memoria dei propri genitori (2.11) dal prof. Giovanni Moscarda 20.000 pro Famiglia rovignese, 10.000 pro Unione degli istriani, 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Spiridione e di Elena Masaraki (2.11) dalla famiglia 50.000 pro Comunità greco-orientale (poveri), 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri defunti (2.11) da Clelia e Dante Trevisini 100.000 pro Agmen.

In memoria dei propri cari defunti (2.11) dalle famiglie G. Rosani, A. Roberti, Rebulla 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di tutti i cari defunti (2.11) da Ina e Giovanni 50.000 pro Santuario di Muggia vecchia.

In memoria del papà, nonna e sorella Graziella (2.11) da Lia Zuccolin 100.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza (don Volpe).

In memoria dei propri cari defunti (2.11) da Fulvio e Lia Tuvo 40.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Astad (rifugio animali).

In memoria dei defunti (2.11) da Eleonora Feriani 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Brunetta de Fontana ad un mese dalla morte (2.11) dai cugini Irmina e Gino di Ugo 300.000, da Giorgio e Roberta Grius 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe e Natalia Bobek (2.11) dalle figlie Laura e Renata 10.000 pro Astad.

In memoria dei suoi cari defunti (2.11) da Netty Zebei 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Stefania Biziak ved. Copi nel II anniversario (1.11) da N.N. 10.000 pro Istituto patologia chirurgica (Osp. Riuniti), 10.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria della sorella Maria e dei suoi cari defunti (2.11) da Emy Bonifacio 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (don Speranza).

In memoria dei parenti (2.11) da Anna Maria Musizza 10.000 pro Isola nostra.

In memoria di Romilda Ponti (2.11) dal marito 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Assoc. amici del cuore, 10.000 pro Missione triestina Kenya.

In memoria di Tullio Sivi nel II anniversario (2.11) dalle cognate Nerina e Loretta e nipoti Bruno, Antonella, Viviana 50.000 pro Assoc. italiana ricerca cancro (sez. F.V.G.).

In memoria del m.o Lodovico Favilli per il compleanno (2.11) dalla moglie Leonilda e cognate Ginevra, Nora e Paola 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tullio Mochier Sivi nel II anniversario (2.11) dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Centro vascolare (Osp. Riuniti).

In memoria di Erminia Dolce nel V anniversario (2.11) dalle figlie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei genitori e fratello da Fermeglia 30.000 pro Itis sezione Gerocomio.

In memoria di tutti i propri cari defunti (2.11) da Irma e Giordano Callegari 200.000 pro Ricreatorio Guido Brunner (70.o fondazione).

In memoria di Ennio Zorzetti nel XXVII anniversario dalla mamma 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti da Tea Didic 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Chicco (2.11) da Lucilla e Nevio Lepore 20.000 pro Op. Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittore Marchio (VI anniv.) da Claudia Mattioli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da Nerina Zamparo 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ettore e Maria Lizier (2.11) da I. T. 30.000 pro Cri.

In memoria di tutti i propri cari (2.11) da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Cri.

In memoria di Gianuario Serra e Francesca Kosuta (2.11) dalla famiglia Kosuta 50.000 pro Divisione oncologica Osp. Riuniti (prof. Marinuzzi).

In memoria di Fabrizio Cian a sei mesi dalla scomparsa (30.4) da Lidia 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di una cara persona nell'anniversario da Marcella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cristiano Desco (2.11) dai nonni 50.000 pro Croce rossa.

In memoria dei propri cari defunti (2.11) da Argia Venchi ved. Cossetto 10.000 pro Uildm.

In memoria dei cari defunti da Bice e Vito 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

In memoria di Mario Pieri nel XXIX anniv. (27.10) dalla figlia Nussi e nipoti 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri cari da Elda Bozzetto 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uildm.

In memoria dei propri cari da S. C. 100.000 pro Istituto per ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Pallari 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei genitori da Remo Canzi 25.000 pro Istituto Nastro azzurro, 25.000 pro Sezione granatieri di Sardegna «Stuparic» di Trieste.

In memoria di Lina Fragiacomo ved. Trani da Roberto e Carmen Micol 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ondina Miniussi 5000 pro Spastici.

In memoria di Grazia Gordini nel I anniversario (31.10) da mamma, papà, fratello, sorella e cognati 100.000 pro Centro bolognese per lo studio delle leucemie e dei linfomi - Istituto di ematologia «L. e A. Seragnoli» - Ospedale S. Orsola Malpighi (Bologna).

In memoria dei propri cari defunti da Maria e Manlio Servadei 10.000 pro Mani tese, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti da Iolanda Cuttin 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da Gisella e Carlo Berzè 10.000 pro Itis (anziani bisognosi), 10.000 pro Uidu, 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (bambini handicappati).

In memoria dei propri cari defunti da Bruna e Italo Gravazzi 20.000 pro Istituto nazionale Nastro Azzurro, 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Medaglie d'oro lunga navigazione, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Enpa.

In memoria dei cari defunti dalle famiglie Di Coscio, Remondini 40.000 pro Pane per i poveri capuccini di Montuzza.

In memoria dei cari defunti da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di una persona cara da Bianca 50.000 pro Fao.

In memoria dei genitori Alice ed Eugenio Dorigo da Gigliola ed Ervino 20.000 pro S. Vincenzo de' Paoli conferenza Roiano.

In memoria dei propri genitori e di tutti i cari defunti da N.N. 20.000 pro Chiesa di S. Lorenzo.

In memoria dei propri morti da Pia 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Mario Veronese 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Nella Sedmak dalle famiglie Ballerini, Comar, Gaggi 75.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ronchi 50.000, dalla famiglia Basti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei cari defunti da Alice Cian 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Dora Venezianji Oberti di Valnera da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Gina e Oscar Marovelli da Nella e Renato Silvini 15.000, da Onofrio Corbascio 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Rino Mondualdi da Marta Bradamante 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lelio e Stelia Bottiglioni 10.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria della loro nonna da Tiziana e Fabrizio 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo, 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Margherita Lucchini ved. Lonoce dagli amici Carla, Gianna, Renato, Mariagrazia, Giorgio, Marina, Franco, Pino 40.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Erna Kragl Fritsch dalla figlia Gilda 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.

In memoria della signora Consilio Del Toso dalla famiglia Iacobi 20.000 pro Comitato costruzione pedana superamento barriere architettoniche.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Bunicci - Chersi 20.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Lucia Cocetti dagli inquilini stabili via Galilei e Galvani 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisabetta Bertoncello in Bortolot dalle famiglie Rossi 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla famiglia Vorich 70.000, da Bruna Turini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Zorzetto dalla sorella Emma e marito 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Centro cardiovascolare Ospedali riuniti (dott. Scardi).

In memoria dei propri defunti da Rosa Siega Tassinari 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Luciano Zamboni dagli amici di Vittorio 50.000 pro Fondazione Serravallo.

In memoria dei propri defunti da Italia - Mira Costantini 20.000 pro Ricreatorio G. Padovan ex allievi.

In memoria di Bortolo Tamaro da Lidia e Pino Stella 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Anna e Giovanni Zanini dalle figlie Anita e Mariuccia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da Mery e Giovanni Mattei 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Alfio Varini dai dipendenti ex Enpi 71.000 pro Uildm.

In memoria dei propri cari defunti da Violetta e Nerina 15.000 pro Uildm.

In memoria di Claudio Valle da Liana Pizzignacco 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Regina Costelli 20.000 pro Divisione cardiologica Osp. Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Dante Trevisan dagli amici della Trattoria Alcide 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Bianca Weisenfield 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Muggia ved. Turk dai figli e nipoti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Santamarina da Rosina, Gilda e Isa Costanzi 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Costanzo e Paola Tomatis 30.000 pro Sezione rifugi (Società alpina delle Giulie).

In memoria di amici e parenti defunti dalla fam. Sommermann Weber 50.000 pro Ass. medica triestina fondo dott. Mazzucato.

In memoria di Carmela Asciku in Parenzan da Nidia e Guido Tamaro 25.000 pro Associazione italiana per la sclerosi multipla.

In memoria dei propri cari da Silvia e Marina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Paris da Jolanda Schirò 15.000 pro Divisione cardiologica Osp. Riuniti (prof. Camerini).

In memoria dei propri cari defunti da Paola Kalin 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Preschrn Teresa da Giorgio e Adriana Depiero 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di tutti i loro defunti da Faustina Fragiacomo e Mira Martorana 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Ugo Pietron da Pietron Marisa 20.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria dei propri cari defunti da Erminia e Vittorio Croci 10.000 pro Orfanotrofio «S. Giuseppe».

In memoria di Nella Sedmak da Italia Bergomas e famiglia Marzotti 100.000 pro Divisione di cardiologia Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Dora Oberti di Valnera da Letizia Fonda Savio 50.000 pro Ass. naz. famiglie caduti e dispersi in guerra; da Marina Pizzarelli Fonda Savio 20.000 pro Ass. naz. famiglie caduti e dispersi in guerra; Emy e Carlo Clavarino 50.000 pro Croce rossa italiana sez. femminile; da Demetrio Nimira 50.000 pro Pro Senectute; da Giorgio e Lydia Giogacopulo 20.000 pro Cri comitato signore; da Bice Citroni e figli 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; Elsa de Dominici 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Tina De Domini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria dei nipoti Uccio, Vinicio e Nino dagli zii Pierina e Carlo Rubini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lorenzo Nider da Caterina Nider 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guglielmo de Marinis da Nora Pisinger 30.000 pro Lega contro i tumori Manni; da Livia Barich e figli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Corinna Bidoli in Miliani dai nipoti Manuela, Decio e Massimo 150.000 pro Centro Emodialisi Ospedali Riuniti (dott. Legnani).

In memoria di Giovanna Latin da N. N. 150.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Margherita Lucchini ved. Lonoce da Norina e Aldo Bussetti 10.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Caterina Redolfi ved. Giurco da Vodisca, Ricobon, Rittosa, Frausin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori dalla famiglia Giovannini 20.000 pro Centro educazione speciale Cest.

In memoria di Valeria ved. Gorlato da Laura Malusa 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Renata Dall'Oglio dalla famiglia Ghietti Strutti 10.000 pro Liceo Ginnasio F. Petrarca fondo R. Dall'Oglio.

In memoria di Dario Dibello dai colleghi del fratello Mario 84.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.

In memoria dell'avv. Attilio Coen dagli amici dello Sporting Ski 200.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

In memoria di Luciana Carpani Manzini da Emilia Carpani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Germano Calcinari da Marisa Bachrach, Ketty Buich, Gina Marussi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria e Luigia Craglietto da Luigia, Ornella, Emilia Craglietti 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Romolo Cortese da Guido Tamaro e famiglia 25.000 pro Associazione italiana per la sclerosi multipla.

In memoria di Gina Chipolino dalla famiglia Ciaccia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Anna Covi ved. Blaschek da Vittoria Castellano 20.000 pro Ospedali Riuniti Reparto Geriatria.

In memoria di Maria de Blenio dal marito 40.000 pro Chiesa S. Giusto, 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 40.000 pro Chiesa Cappuccini Montuzza, 40.000 pro Croce Rossa Italiana, 40.*00 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Gigliola ed Ermis 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla cognata Anna ved. Fabbro 25.000 pro Chiesa Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Baroncini dai suoi cari 75.000 pro Sogit.

AL RICREATORIO DE AMICIS

Festa per anziani del rione S. Vito

Al Ricreatorio «De Amicis» si è rinnovato un felice incontro, voluto ed organizzato dal consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia, con gli anziani del rione e i loro amici. La «Festa d'Autunno», ad essi dedicata, è giunta alla sua quarta edizione ed appare ormai come una simpatica tradizione.

Anche questa volta il successo è stato pieno: i quasi quattrocento intervenuti hanno manifestato il loro gradimento per l'iniziativa premiando così chi ha organizzato la festa e chi vi ha contribuito silenziosamente col suo lavoro. Frequenti applausi ed infine da parte di molti una quasi riluttanza ad andarsene quando la festa era finita.

La festa, la cui caratteristica è la semplicità di un incontro familiare, è stata allietata, tra un tramezzino, un dolce e un sorso, da artisti ormai divenuti amici e beniamini dei nostri anziani: la fisarmonicista-poetessa Nella Bison, il gruppo «I novi Conzalastre» con Graziella Rota, e gli attori Gino e Berta Tomsich e Pino Tanfani. A tutti il presidente del consiglio rionale, Fabio Raimondi, ha consegnato delle targhe ricordo offerte dal consiglio.

Il successo della festa non è certo dovuto ad alti costi, che sicuramente il consiglio non potrebbe permettersi. L'incontro infatti può avvenire due volte all'anno grazie all'aiuto di alcune ditte del rione che hanno gareggiato in generosità nel fornire beni di consumo e premi per la lotteria. Inoltre grazie al lavoro umile svolto dai collaboratori volontari della Pro Senectute, del Movimento Donne Trieste, dei gruppi San Vincenzo de' Paoli e Fraternitas della parrocchia della Madonna del Mare, di alcune assistenti domiciliari e di parecchi consiglieri e dei loro famigliari.

Il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia ringrazia le seguenti ditte per il loro decisivo contributo alla riuscita della manifestazione: Lloyd Adriatico, Assicurazioni Generali, Castellana, Gerian, Da Baffo, Barselli, Fuso D'Oro, De Monte Niceo, Luca Giuliana, Fontano' Mario, Giacovani, Vini Tipici, Bertocchi, Martina e Franco Volpi, Coslan e Viezzoli, Pugliese, Elsa, Danila Bonaldo, Zanier, Gardenia, Profumeria Campi Elisi, Rolli, Dellavalle Giovanni, Pescheria di via Sciaparelli, Marzullo, Corazza Zadnik, Sergio Giovannini, Comuali, Cavana, Pagliaga, Gioia e Giordano.

■ SCIOPERO — Il 22 ottobre tutti gli sportelli della provincia di Trieste della locale filiale della Banca Commerciale Italiana non hanno funzionato regolarmente a causa delle agitazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 23 ottobre 1984 e nei cinque giorni successivi.

BORSEGGIARONO IN DUE UNA TURISTA

Sei mesi per furto di quasi tre milioni

Condannate in contumacia (sono, difatti, irreperibili) due nomadi straniere che avevano borseggiato una turista germanica. Si tratta della tedesca Lilly Wagner, di 45 anni, e della jugoslava Margita Horn, di 31 anni, alle quali sono stati inflitti sei mesi di reclusione e 100 mila di multa ciascuna senza alcun beneficio.

Il processo viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Egle Mejak, e la difesa delle assenti viene assunta dall'avv. Fulvio Amodeo.

Il furto risale alla mattinata del 30 luglio dell'82, quando Emilie Luise Lindmeier-Weiland, di 57 anni, da Wiesbaden, cambiò in una banca di Sistiana cinquemila marchi, incassando oltre due milioni e 770 mila lire.

All'operazione avevano assistito le zingare, le quali avevano osservato con sospetto interesse la turista che riponeva la valuta nella borsetta.

Lasciato l'istituto di credito, la Weiland si recò in una vicina farmacia, tallonata dalle nomadi le quali, per prendere uno spazzolino da denti che era posato sul banco, la urtarono di spalle, si scusarono e si allontanarono senza fare alcun acquisto.

Al momento di pagare il medicinale che aveva ordinato, la Weiland s'accorse di non avere più una lira. Denunciò il fatto, avanzando sospetti sui due picareschi personaggi, i quali, nonostante le ricerche, non furono più rintracciati.

LE ATTREZZATURE LE FORNIRANNO COMUNE E PROVINCIA

Centinaia di volontari a Duino per il maquillage della pineta

Gli studenti del Collegio del Mondo unito e gli aderenti al Fir Cb servizio emergenza radio (unità ausiliaria volontaria della protezione civile) si sono offerti di effettuare un intervento preliminare per la sistemazione della pineta di Duino.

Tale intervento, che comincerà a partire da questo mese, consisterà soprattutto in un'opera radicale di pulizia e nel ripristino del muretto a secco che delimita il bosco della statale 14.

La Provincia e il Comune di Duino-Aurisina che hanno raccolto l'iniziativa dei due gruppi volontari, hanno già varato uno schema di coordinamento dell'attività e sono pronte a mettere a disposizione delle associazioni le attrezzature necessarie.

L'opera di ripulitura della pineta e di ripristino del muretto di recinzione (quest'ultima necessaria per impedire l'accesso al bosco di veicoli) sono la prima fase di un più lungo intervento nel comprensorio teso al recupero del sentiero «Rainer Maria Rilke» e per la cui realizzazione la Provincia ha già deliberato una spesa di una sessantina di milioni.

Il sentiero, lungo 2300 metri, parte dalla statale 14, nei pressi dell'incrocio con la provinciale di Duino, raggiunge il ciglione a picco sul mare e lo costeggia al limite del campeggio di Sistiana per poi ritornare sulla statale, mentre un altro tratto segue il ciglione nell'ambito dello stesso campeggio.

La risistemazione della passeggiata Rilke fa parte degli impegni presi dall'amministrazione provinciale al momento dell'assunzione in affitto della pineta dal principe di Torre e Tasso. I lavori prevedono il riassetto e l'allargamento della sede pedonale a circa un metro e 20 centimetri, la cura della vegetazione ai lati, la posa in opera di sei gruppi di panchine e di cartelli indicatori e la realizzazione di muretti, passerelle, balaustre che salvaguardino l'incolumità della gente nei punti più esposti sullo strapiombo.

Una volta realizzati gli interventi primari sulla pineta, quelli per i quali si sono offerti i due gruppi di volontari (in tutto agiranno circa in duecento persone) e una volta ricevuto il benestare al progetto da parte della Soprintendenza alle belle arti (a questo proposito esiste già un'assicurazione verbale) l'operazione «Rilke» potrà prendere il via, forse già nella prossima primavera.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Il dramma di un giovane che lotta con il cancro

«Desidero conoscere altri "diversi" per aiutarci a vicenda»

Delle lettere anonime, per vecchia regola delle «Segnalazioni», non bisognerebbe tener conto alcuno e così siamo stati tentati di fare anche con quella che un nostro lettore ci ha inviato lasciandola — sono parole sue — «logicamente senza firma».

Le giustificazioni per non occuparci di questo messaggio che, diciamolo subito, è assai scomodo e inquietante, non mancherebbero. Chi ci garantisce che sia veritiero? Chi ci assicura che non si tratti di una cupa beffa o, nella migliore delle ipotesi, d'una finzione letteraria, come quella di Olindo Guerrini, i cui patetici versi attribuiti al suo «povero», ma mai esistito, amico Lorenzo Stecchetti strapparono abusivamente lagrime ai nostri avi? Nessuno.

Il dubbio

Ma è altrettanto vero che nessuno ci può liberar dal dubbio di trovarci al cospetto d'un documento umano disperatamente autentico. Ignorarlo, allora, sarebbe fare ingiuria sia a chi l'ha scritto confidando in noi, sia, soprattutto, a quanti, essendo nelle sue medesime condizioni, potrebbero riconoscersi in lui.

Forse l'autore di questa lettera «logicamente senza firma», sorretta da un'eccezionale forza d'animo, è stato capace di trovar parole che altri hanno cercato invano. In tal caso commetteremmo una colpa imperdonabile lasciando inascoltato il suo appello.

Più che un appello è la proposta d'un codice di comportamento fatta alle persone sane e normali «un giovane malato di cancro», com'egli stesso, senza perifrasi né eufemismi si definisce nella prima riga.

A questo punto conviene tirarci discretamente da parte e lasciarlo parlare in prima persona:

«La massima aspirazione per uno nelle mie condizioni è continuare a vivere nella normalità, restando attivo come e più di prima, continuando a coltivare i vecchi interessi e scoprendone di nuovi.

«Ma questo dipende soprattutto dagli altri. Infatti non c'è nulla di più atrocemente scoraggiante che vedersi commiserati. Quando ci si trova di fronte a "uno che sa", lo si capisce subito, dai primi sguardi, dai primi mozziconi di frase. Rendersi conto di parlare con uno che pensa "tanto questo è spacciato" è bestiale, disgustoso. Il dialogo diventa impossibile e assurdo.

«Quando poi la voce della malattia (e la malattia stessa) sono troppo diffuse perché si possa contare sull' altrui discrezione, non c'è più nulla da fare. Infatti, chi vi sta attorno non sa resistere alla tentazione di rendersi interessante parlando a tutti di quello che dovrebbe restare il vostro segreto. E così facendo più d'uno si comporta come se fosse il vostro peggiore nemico.

La sensibilità

«Eppure, al congresso "Cancro, perché" che si è tenuto a Milano, un illustre clinico si è espresso in questi termini: "Tutti noi sappiamo quanto il malato sia sensibile all'atteggiamento di coloro che gli vivono accanto. Ci si spiega così il rapido e apparentemente misterioso peggioramento del paziente che spesso si registra dopo la comunicazione ai suoi parenti (o conoscenti) di una diagnosi infausta, anche se questa è stata fatta all'insaputa dell'interessato".

«Sono parole anche troppo chiare. Tali spero siano state anche le mie. E ora aspetto che, per il tramite del "Piccolo", altri "diversi" come me facciano sentire la loro voce. Potremo così aiutarci a vicenda ed anche aiutare medici e psicologi a capirci meglio».

Angosciosa anormalità

Sin qui la lettera che ci è pervenuta con la preghiera di pubblicarla «in un giorno di massima diffusione del giornale». Come vede, il nostro anonimo lettore chiede al prossimo due doni insoliti: reticenza e dissimulazione. Siamo abituati a considerarle entrambe difetti, ma in certi casi esse diventano qualità, anzi virtù da praticare con tutto l'impegno possibile.

Tuttavia, se esser discreti è oltre che doveroso, abbastanza facile, quanto mai arduo è sapersi comportare «normalmente» in situazioni d'angosciosa anormalità, senza possedere eccezionali doti d'attore.

Non teme l'autore della lettera che il «far finta di nulla», il «parlar d'altro» possa sonar falso risolvendosi in una pessima recita, per lui ancor più penosa della compassione? Su questo punto crediamo che sarebbe interessante e utile sentire il maggior numero possibile d'opinioni.

SEGNALAZIONI

Noghere: tutti i progetti saranno valutati

L'assessore comunale di Muggia ci scrive:

Il Comune di Muggia si propone di continuare con questo contributo il dibattito apertosi sulle pagine de «Il Piccolo» in merito all'importanza di mantenere intatti i valori ambientali della zona umida esistente nella Valle delle Noghere, con i suoi laghetti o, a meglio dire, con i suoi stagni.

L'ultimo intervento nel dibattito è stato quello del presidente dei pescatori sportivi; partiamo da qui per affermare che la proposta avanzata dalla sua associazione è meritevole quanto quelle presentate da altre associazioni, in particolare quelle naturalistiche, da abitanti della zona e dal consiglio rionale di Aquilinia che hanno scoperto e iniziato a battersi per salvaguardare quell'area ben prima del 1981.

Va ricordato, inoltre, che tale zona è attualmente compresa nel perimetro di competenza dell'ente zona industriale.

Il consiglio comunale ha approvato la variante generale al piano regolatore, attualmente in corso di approvazione alla Regione, la quale prevede un'area di salvaguardia ambientale di circa cinque ettari al cui interno ci sono tre stagni (i più integri dal punto di vista naturalistico) sottratti all'uso industriale; inoltre sarà formalizzata fra il Comune di Muggia e l'Ezit una convenzione per l'uso pluriennale della zona già protetta con la variante allargandola fino al torrente Menariol quindi ai restanti stagni, per quest'ultima l'Ezit, dimostrando particolare sensibilità, si è impegnato a non bonificarla a meno che non sorgano particolari e dimostrabili esigenze industriali e comunque non prima di aver utilizzato tutta l'area a valle del torrente Menariol.

Più che a zittire le varie associazioni con le chiacchiere l'Amministrazione comunale è intervenuta con i fatti (seppur a percorso lento perché diverse sono le Amministrazioni pubbliche interessate) che potranno concretizzarsi quando la Regione approverà la già citata variante al piano regolatore e quando l'Ezit concederà al Comune l'area per più anni.

Comunque l'Amministrazione è intenzionata a dar luogo a un largo concorso di idee e proposte per costruire un progetto di utilizzo della zona che appartenga all'intera comunità dove potranno trovar posto naturalisti, pescasportivi e semplici cittadini che desiderano trascorrere qualche ora in un ambiente totalmente diverso dal carso triestino.

I compiti dell'ente pubblico e del Comune in questo caso non possono che essere quelli di assicurare la fruizione pubblica della zona che deve diventare un pezzo di natura conosciuto e perciò apprezzato e difeso anche da chi attualmente la usa quale discarica abusiva.

Claudio Mutton

Involontario errore

Nell'articolo sulla rivalutazione delle rendite infortunistiche, pubblicato su «Il Piccolo» del 26 ottobre scorso, siamo incorsi in un involontario errore: Inail non vuol dire «Istituto nazionale assistenza infortuni» bensì «Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro». Ce ne scusiamo con l'istituto stesso e con i lettori.

Posteggi, molto ancora da fare

Care Segnalazioni, sono circa dieci anni che ogni giorno, e qualche volta anche due volte al giorno, mi vedo costretto, per motivi di lavoro, ad addentrarmi in macchina e a cercare un posteggio nel centro della città. Per questo motivo sono molto sensibile al problema della circolazione e dei posteggi.

Devo dire che purtroppo non si è fatto ancora nulla per risolvere questo annoso e quotidiano problema che interessa migliaia e migliaia di persone che lavorano nel centro della città. Tutti — almeno in teoria — dovrebbero avere il diritto di circolare e posteggiare senza «mangiarsi il fegato» e vedersi il portafoglio svuotato dalle multe. A mio favore sembra che si sia tentato di tutto per fare andare le cose sempre peggio!

Secondo me esiste soltanto un modo logico, razionale e moderno di risolvere il problema: quello di «creare» spazi adatti al posteggio, sia gratuiti sia a pagamento. Questo è il sistema usato, per esempio, in Germania e in Inghilterra, dove nelle grandi città è facile (anche se a volte piuttosto caro) trovare un posto per la macchina anche in pieno centro in grandi parcheggi a più piani o in grandi spiazzi a tale scopo adibiti.

Da quando sono a Trieste a questo proposito non sento che chiacchiere sul «silos» vicino alla stazione e sui sotterranei di piazza dell'Unità! Soltanto chiacchiere!

L'unica cosa che si è stati capaci di fare è stata quella — e soltanto quella — di mandare in giro per la città sempre più vigili a mettere sempre più multe! Come se fosse giusto colpire così cittadini lavoratori che già pagano fior di tasse quando acquistano la macchina e dopo: Iva, bollo, assicurazione, benzina a 1300 lire al litro ecc.!

Quello che a volte mi fa letteralmente impazzire è che non serve a niente parlare di questi problemi con i vigili. Molti di loro, infatti, considerano una missione di alto valore e primaria importanza il vessare il povero automobilista anche quando non strettamente necessario.

Ci sono — lo devo ammettere — anche quelli che capiscono e aiutano ma è certamente vero che le colpe di questa situazione non sono dei vigili che ricevono ordini precisi di rimpinguare più che possono le casse del Comune ma dei responsabili a livello comunale. Grazie a loro i posteggi a Trieste invece che aumentare, magari di poco, diminuiscono sempre!

Prima hanno chiuso il posteggio al molo della pescheria, poi quello vicino al teatro Verdi. Non contenti di tutto questo riservano spazi alla Capitaneria di porto, al corpo consolare e agli handicappati (quasi sempre vuoti!).

I divieti di sosta non si contano in quanto sono ovunque anche dove le strade sono larghe venti metri.

Quando penso che anche questa lettera come altre che l'hanno preceduta non servirà a nulla e altro non è che uno sfogo e una perdita di tempo mi sento depresso anche perché penso che democrazia non dovrebbe voler dire soltanto libertà di protestare e di lamentarsi ma bensì possibilità di essere ascoltati e accontentati in presenza di ragioni obiettive e necessità giustificate.

Alessandro Bonelli

Hanno impallinato il povero «Micio»

Care segnalazioni, sono proprietario di un fondo non recintato e lavorato ad orto con alberi di ciliegie in Strada di Caresana. Passiamo lì, mio marito ed io, ore piacevoli con i nostri piccoli amici: Micio, Fifty e Pupa (due gattine deliziose) e un cagnetto affettuoso.

Cosa ci manca in questo piccolo e modesto paradiso? Evidentemente ciò che era mancante, e giunse ben presto, nel paradiso con la «P» maiuscola: il maledetto Caino che, armato di fucile, ha coraggiosamente affrontato Micio, dentro la mia proprietà, riempiendolo di pallini. Questo è successo il 19 ottobre, verso le 4 o le 5 del mattino.

Ho denunciato la cosa a una pattuglia dei carabinieri. Uno dei due ragazzi ha azzardato l'ipotesi di un errore ma mi rifiuto di credere che l'infame individuo abbia potuto scambiare un gattone bianco per una lepre. Inoltre, a Dio piacendo, esiste una legge che vieta di sparare nell'abitato.

Ernesta Valente

Un museo muore se non c'è programmazione

Dal presidente del «Gruppo 78» riceviamo:

L'ala nuova del Museo Revoltella ha finalmente aperto i battenti dopo la faticosa gestazione di più di vent'anni. Il «Gruppo 78», che si è costituito proprio allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul defunzionamento di una struttura così importante, nata per distribuire cultura sul versante dell'arte moderna e contemporanea, ritiene di avere in qualche modo contribuito, in momenti di allarmante ristagno — con dibattiti, interventi sulla stampa, raccolti anche da altre forze — alla spinta verso la realizzazione del progetto scarpiano troppo a lungo disatteso dalle pastoie burocratiche e imprenditoriali.

Nel compiacerci per la consistente realtà di questo grandioso, articolato ed organico contenitore museale — a parte il neo dell'assenza di molti artisti non invitati all'inaugurazione, peraltro ampiamente rimpiazzati dal «pieno» delle autorità — non possiamo non pensare al futuro di questo spazio che sembra ideato apposta per competere con le più prestigiose gallerie pubbliche nazionali ed estere.

Il decollo è avvenuto con Eugenio Scomparini, nel nome dunque della triestinità di stampo ottocentesco con riverberi tiepoleschi, ma la qualità e l'articolata sequenza degli ambienti richiama clamorosamente l'espressività rigogliosa e differenziata della contemporaneità.

Dopo le spese da capogiro per l'attuazione della struttura architettonica e dopo l'ulteriore interregno previsto per il completamento dei lavori, sembra lecito aspettarsi un'adeguata programmazione culturale che tenti con sistematicità di colmare le numerose lacune d'informazione accumulate nei due decenni di vuoto operativo, intendendo per lacune le tendenze internazionali sviluppatesi nel frattempo, rappresentate dagli esponenti più significativi.

Il «Gruppo 78» auspica che ciò avvenga tenendo conto anche di quelle esigenze ed indicazioni che possono scaturire da forze esterne che, come noi, da sempre operano nel settore dell'espressività contemporanea, alla luce di una proficua collaborazione, come succede dovunque.

Ricordiamo, infine, che il progetto di un convegno sulla funzione del museo oggi, proposto nel 1979 dal «Gruppo 78» deliberato al tempo dell'assessorato della signora Gruber Benco, sempre posticipato al riassetto del Revoltella, da oggi può prendere il via. Ci dichiariamo fin da questo momento disponibili alla sua attuazione.

Prof. Maria Campitelli

Il 26 ottobre e le scuole

Care segnalazioni vorrei sapere se le autorità scolastiche hanno di proposito voluto quasi del tutto ignorare i trent'anni del ritorno dell'Italia a Trieste.

Nelle scuole medie né da parte degli insegnanti né da parte dei presidi c'è stato alcun cenno di commemorazione; non parliamo delle scuole elementari dove certi maestri non sapevano neppur loro le ragioni per cui la città celebrava con tanta solennità una ricorrenza storica.

Lettera firmata

Cooperativa Basaglia: «Grazie alla Fiat»

I soci della Cooperativa lavoratori uniti Franco Basaglia ringraziano l'autosalone «Central Fiat» di Trieste ed in particolare la signora Cok per l'interessamento e per la viva partecipazione ai problemi ed agli scopi sociali che fanno della cooperativa una fra le più impegnate società triestine per il reinserimento lavorativo di persone portatrici di handicap fisici e psichici. A tale scopo l'autosalone «Central Fiat» di Trieste ci ha donato una fotocopiatrice da tavolo che permetterà un notevole risparmio economico.

Nerina Russo

Ma che strani pedoni

Sono qui residente da due anni e una singolare connotazione dei triestini mi allarma sempre più.

Mi riferisco all'eccentrico comportamento del triestino pedone che marcia, con la massima tranquillità, a sinistra, al centro, quasi mai a destra. E' anche interessante e utile notare come il triestino, uomo donna vecchio bambino, vive questa anomalia.

Come già detto, con la massima tranquillità. Con indolenza subito pronta a trasformarsi in arroganza quando tenendo il lato sbagliato si trova di fronte il malcapitato che tiene correttamente la propria mano. Un'arroganza particolare, passiva. Assume l'atteggiamento di chi non vede che qualcuno gli sta venendo incontro, sino al risveglio e allo stupore dopo la collisione.

Che ne pensa di proporre che i triestini debbano sostenere un esame per essere abilitati pedoni e poi quindi circolare con regolare Patente di pedone? Va da sé che i bocciati dovranno rimanersene vita natural durante fra le proprie mura domestiche.

Giorgio Ghiso

ORE DELLA CITTA'

Presidenziali Usa

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana (via Roma 15), Frank R. Golino, console degli Stati Uniti a Trieste, terrà una conversazione sulle «Elezioni presidenziali Usa». Mr. Golino sarà affiancato da Mario Nordio, giornalista de «Il Piccolo».

Ricordo di Rinaldi

Il maggiore poeta di genere lirico dell'Istria, Renato Rinaldi, di cui ricorre quest'anno il settantesimo anniversario della morte, sarà commemorato al centro culturale «Gian Rinaldo Carli», sabato 10 novembre, per iniziativa dell'associazione «Fameia Portolana» e del centro stesso. A recitare le poesie sarà l'artista Mario Pardini, mentre sulla figura del poeta parlerà la prof. Mariagrazia De Favento De Mottoni.

Scuola a Capodistria

Lunedì 12 novembre, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via Silvio Pellico 2), il dott. Aldo Cherini terrà una conversazione sul tema: «Scuole, insegnanti, scolari a Capodistria, dal secolo XV al 1945». Ingresso libero.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede della Società tesofica (via Toti 3), avrà luogo una conferenza su «Le forze sottili dell'uomo».

Scrittura creativa

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni a un corso di creative writing (scrittura creativa). Il corso, della durata di circa sei mesi, si svolgerà nelle prime ore serali di ogni lunedì e mercoledì e sarà tenuto da docenti qualificati quali: Renata Cargnelli, Gabriella Casa, Editta Garau, Nera Gnoli Fuzzi, Maura Sacher, Edda Serra, Leone Smoquina e Gianfranco Sodomaco. La segreteria del Cepacs è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 20, tel. 61824.

Testimoni di Geova

Domenica, con inizio alle 10.30, nella sede dei Testimoni di Geova, di via Pascoli 18, in occasione del matrimonio di due adepti sarà pronunciato un discorso biblico sul significato, le gioie e le responsabilità del matrimonio.

Dom Camara a Udine

Dom Helder Camara, arcivescovo di Olinda e Recife (Brasile), terrà, domenica, alle 20.30, nel duomo di Udine, una conferenza organizzata da Mani Tese sul tema: «La fame e lo sviluppo dei popoli».

Educazione alimentare

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs) organizza il quinto corso di educazione alimentare e difesa del consumatore che sarà tenuto dal dott. Gino Gabucci, direttore del laboratorio di igiene e profilassi, e dagli esperti Arzon, Tessarotto e Pesante. Per iscrizioni rivolgersi al Cepacs, in via Filzi 6, tel. 61824, il lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Poeta premiato

L'Accademia internazionale artistico-letteraria «Città di Boreto» (Parma) ha assegnato il secondo premio (coppa e diploma) al poeta concittadino Mariano Seppia per la classe «Lettere». Al concorso hanno partecipato 978 poeti.

Radioamatori Ari

I radioamatori soci della locale sezione Ari, sono convocati in assemblea stasera, alle 21, nella sede sociale di via Lussinpiccolo 6.

Cosmobiologia

Stasera, alle 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5), saranno presentati i corsi della scuola superiore di cosmobiologia, con una conferenza dal titolo: «Cos'è la Cosmobiologia? studio di sintesi astronomica razionale ed astrologica irrazionale per una miglior comprensione dell'uomo e del suo ambiente». Relatore sarà il prof. Alberto Severi, diplomato in Cosmobiologia all'Unit, di Lima.

Morbido inverno

Cosa c'è di meglio del morbido caldo abbraccio di una pelliccia, quando la temperatura scende e la bora si fa sentire con prepotenza? Pellicceria Beltrame: non solo per l'eleganza della linea e la classe dei modelli, ma anche per la qualità delle pelli, sempre perfette, e l'accurata lavorazione. E poi, naturalmente, per il prezzo. Da Beltrame, con sicurezza.

Mostre d'arte

Maria Creglia alla «Moderna»

Da oggi al 10 novembre nella galleria d'arte moderna (corso Italia 9), si potrà visitare la personale della pittrice Maria Creglia.

Walter Chendi alla «Comunale»

Sarà inaugurata questo pomeriggioa, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, la mostra di Walter Chendi che rimarrà aperta fino all'11 novembre.

DALLA REGIONE

NE DISCUTERANNO 300 VOLONTARI DA OGGI A DOMENICA

Le nuove tecnologie protagoniste al convegno del Soccorso alpino

Negli ultimi anni la speleologia ha fatto passi da gigante - Ma c'è ancora bisogno di lavorare



Le esercitazioni con gli elicotteri del Soccorso alpino (Italfoto)

Nuovi rapporti con le autorità, nuova struttura, nuove tecnologie nelle telecomunicazioni. Sono questi i tre grandi temi che i trecento volontari del Corpo nazionale Soccorso alpino, sezione speleologica, affronteranno da oggi a domenica a Trieste, nel loro quarto convegno nazionale che si apre alle 10 nella sala di via Sturzo 9.

«Lavoriamo e lavoreremo come sempre per salvare chi si è infortunato in grotta» ha affermato ieri Piergiorgio Baldracco, responsabile nazionale dell'organizzazione. «Gli appoggi e gli aiuti li accettiamo volentieri da chiunque ce li offre. E oggi ce li offre il Ministero degli Interni che sarà rappresentato qui a Trieste da Vincenzo Gallitto, un alto funzionario della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio. Purtroppo non sappiamo ancora se il ministro della protezione civile Zamberletti manderà qualcuno... magari un osservatore. Noi li abbiamo invitati... Il dialogo è necessario, ma per parlare ci vuole la presenza...».

«Non voglio dire con questo che tutti i problemi sono risolti — continua Baldracco —. In alcune regioni c'è una fattiva collaborazione con gli ispettori e i comandi provinciali dei vigili del fuoco. In altre, ma sono ormai minoranza, resiste ancora la figura del pompiere in grado di far tutto. Dall'intervento in una grotta invasa dall'acqua, al salvataggio in un abisso».

«Dobbiamo cambiare anche la nostra organizzazione interna. Negli ultimi dieci anni la speleologia ha fatto passi da gigante. Le nostre tecniche di progressione sono sempre più usate dagli alpinisti. Per questo motivo è qui a Trieste Giancarlo Riva, responsabile nazionale del soccorso alpino. Dobbiamo in futuro "mirare" i nostri interventi, con specialisti pronti a intervenire in tempi sempre più stretti. Da qui la necessità di una rete di comunicazioni molto sofisticata, con radio, walkie-talkie, cercapersone. Il tutto coordinato da sale operative mobili. Le stiamo sperimentando durante questo convegno, investendo tempo e denaro. Le nostre finanze, devo dirlo — conclude Piergiorgio Baldracco — non sono floride. Se l'esercito non ci avesse aiutato con tanta generosità non so se il convegno sarebbe andato in porto. I nostri volontari del resto si erano già pesantemente autotassati».

Ieri sul campanile della Chiesa della Madonna del Mare in via don Sturzo 4, sede del congresso, gli esperti in telecomunicazioni del soccorso hanno piantato varie antenne. Coprono il Carso e consentono a tutte le squadre in addestramento di esser coordinate dalla sala operativa.

In effetti ieri tutti i collegamenti hanno funzionato alla perfezione. Specie quelli con il campo di aviazione di Prosecco, sede del 472.o squadrone elicotteri da ricognizione «Levrieri». Una trentina di volontari hanno dato vita assieme agli specialisti del «Quinto Ale Rigel» a un intenso programma di addestramento

L'esercitazione ha messo in evidenza una volta in più l'utilità di questo piccolo aeroporto, non solo per operazioni militari ma anche per quelle di difesa civile e soccorso.

Un'altra esercitazione si è svolta nell'abisso «88», nei pressi di Opicina. È stata invece sospesa quella subacquea. Il Timavo era in piena e le sue risorgive del tutto inagibili per i sommozzatori.

C. E.

In poche righe

Assise d'appello: estratti i giudici

Nella camera del consiglio della Corte d'assise il presidente dott. Silvio Costa ha estratto a sorte i cinquanta giudici popolari, tra i quali verranno ulteriormente selezionati sei effettivi e i due supplenti per l'Assise d'appello, che incomincerà il 16 novembre prossimo.

Dalle urne sono usciti i seguenti nominativi: Germana Vianello, Ines Lipolis, Maria De Steinkul-Prioglio, Edoardo Bukavec, Annamaria Giurco, Marinella Di Meo, Maria De Domenico-Cirina, Giorgio Austoni, Gina Verdoglia-Pitacco, Marisa Zancola-Alzetta, Nella Zoffo-Wunter, Hildegarda Brattoli-Cociani e Tiziana Tomadin, di Trieste; Francesco Fontana, Gianni Nicolini e Serena Pipan, di Monfalcone; Claudio Cidin, di Staranzano; Francesco Alonci, di Duino; Maria Bressanutti, di Codroipo; Giuseppina Limini-Baracetti, di Palmanova; Antonino Danelutti, di Chiusaforte; Renata Vittorelli e Bruno Tomasini, di Pordenone; Amorina Specogna-Girelli, Maria Luisa Guerra-Pessina, Lina Zoffi-Petrucco, Paola Bulgarelli, Pietro Miani, Teresa De Vittis, Maria Frossi-Zucchini, Laura de Rossignoli, Nicolino Cerrato, Giuliano Zorzut e Maria Zanetti-Crespi, di Udine; Ania Schiavo, di Moggio Udinese; Carlo Brunelli, di Tarvisio; Roberto Sabot, di Manzano; Pierluigi Buosi, di Cervignano; Francesco Castellan e Sergio Spessot, di Cormons; Renzo Asquini, di Pozzuolo del Friuli; Luciano Trevisan, di Fogliano; Giulio Rocco e Wanda Benedetto, di Cividale; Edoardo Creatti, di Gorizia; Rodolfo Ostroman, di Grado; Clelia Cosmo-Furlani, di Sagrado; Romano Martinis, di Ampezzo; Rinaldo Cecchini, di Versa, e Primo Montaneri, di Attimis.

Peschereccio fermato in Jugoslavia

Si è conclusa felicemente l'avventura di cui è stato protagonista un paio di giorni fa in Jugoslavia un peschereccio di Caorle e il suo equipaggio. Lo «Stella Maris» era stato sorpreso da una motovedetta mentre stava pescando nei pressi di Salvore d'Istria, in acque territoriali jugoslave. Il comandante del natante Narciso Ruzzo era stato fermato e l'imbarcazione sequestrata. Da alcuni giorni, infatti, è in vigore in Jugoslavia una legge più rigida per la pesca abusiva in acque territoriali da parte di pescherecci stranieri che prevede multe piuttosto salate per i contravventori. In questo caso l'ammenda ammontava a 4 milioni che i familiari del comandante si sono affrettati a pagare alle autorità jugoslave attraverso un'agenzia marittima. Narcisio Ruzzo, che era con il figlio Giovanni e i due marinai dell'equipaggio, hanno così potuto riprendere l'imbarcazione e far ritorno a casa.

È ACCADUTO L'ALTRA NOTTE ALL'ALTEZZA DEL COMUNE DI TEOR

Agghiacciante schianto sulla Trieste-Venezia Due triestini muoiono fra le lamiere dell'auto

Due triestini, Ugo Indrigo, 28 anni, via Vigneti 22/2 e Sergio Susani, 30 anni, via Pasteur 19, sono morti in un agghiacciante schianto accaduto all'1 e 35 sull'autostrada



Ugo Indrigo



Sergio Susani

Trieste-Venezia, all'altezza del comune di Teor. I due viaggiavano su una Renault Fuego che è improvvisamente uscita di strada andando a schiantarsi contro la cuspide del guard-rail, in un punto aperto per consentire il passaggio delle vetture sull'altra carreggiata, prima di un tratto di autostrada chiuso al traffico per lavori in corso.

L'urto è stato terrificante, Ugo Indrigo che era al volante e Sergio Susani che viaggiava a bordo dell'auto, sono morti all'istante. L'intervento dei primi soccorritori è stato inutile.

La macchina si è quasi disintegrata contro la lama tagliente del guard-rail che è penetrato nell'abitacolo della vettura. Il motore della Renault è stato addirittura scaraventato ad oltre dieci metri dal luogo dell'incidente.

I due triestini stavano viaggiando in direzione di Venezia. Sulle cause della disgrazia sono in corso accertamenti da parte della Polstrada di Cervignano, subito accorsa.

Prima dell'interruzione, di circa 500 metri, la segnaletica avvisa gli automobilisti che, al km 74+400, devono immettersi sulla carreggiata Sud. L'autostrada è infatti chiusa al traffico nell'altra corsia per circa 4 chilometri a causa del rifacimento del manto stradale.

La Renault, giunta in quel delicato tratto, è andata a piombare sulla punta della protezione che separa le due carreggiate.

Dopo il tremendo incidente i vigili del fuoco di Latisana hanno dovuto lavorare per alcune ore per estrarre dalle lamiere informi della vettura i corpi ormai senza vita di Ugo Indrigo e Sergio Susani.

Piercarlo Fiumanò



La Renault Fuego dopo il tremendo schianto

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'aeroporto regionale per svilupparsi aspetta l'aerovia Ronchi-Gemona-Villaco

Sostanziale tenuta del traffico di linea nazionale, ma diminuzione di quello dei charter. Questi i due dati sui quali si è incentrata la relazione che il presidente del Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Cocianni, ha svolto davanti all'assemblea dei soci. Assemblea riunita in seduta ordinaria alla Camera di commercio di Trieste.

Come fare per riacquistare percentuali di traffico charter più soddisfacenti, si è chiesto il presidente? Puntare sull'intensificazione dei rapporti, già esistenti, con i paesi del Nord Europa (Inghilterra, Svezia, Norvegia, Finlandia ecc.), visto che il tradizionale bacino di turisti dai paesi in lingua tedesca ha cominciato ad esaurirsi.

Ma per raggiungere questo scopo non basta il lavoro del consorzio, è necessario l'intervento della Regione che coordini l'attività degli operatori turistici del Friuli-Venezia Giulia prevedendo anche i modi più opportuni per estendere la stagione.

Un'altra condizione per lo sviluppo del traffico aeroportuale di Ronchi è stata indicata da Cocianni nell'istituzione dell'aerovia Ronchi-Gemona-Villaco; sulla quale purtroppo — ha sottolineato il presidente — l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo e gli organi tecnici dell'aviazione militare non hanno ancora raggiunto un accordo operativo sulla competenza per l'autorizzazione e l'assistenza degli aerei che la utilizzeranno.

Su questo argomento, l'assemblea dei soci ha anche votato un ordine del giorno che sollecita la Regione ad agire per rimuovere gli ostacoli alla realizzazione dell'aerovia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	12	18
Gorizia	7,6	20
Monfalcone	11	20
Pordenone	4	19
Udine	6,4	21,4

Nel documento, che si è richiamato ad altri punti esaminati da Cocianni nella sua relazione, la Regione viene pure invitata a seguire la formazione del Piano nazionale degli aeroporti, affinché «Ronchi trovi confermato il suo insostituibile ruolo nei collegamenti con le regioni di Alpe Adria, con l'Est europeo e con le più importanti aree metropolitane dell'Europa occidentale».

Infine, nell'ordine del giorno si impegna il governo a considerare la specificità del Friuli-Venezia Giulia anche sotto il profilo del trasporto aereo, facendo le modifiche ai trattati commerciali esistenti e l'avvio di quei collegamenti che favoriscano la funzione di ponte della nostra Regione tra Europa occidentale e orientale.

Ruolo — ha detto il presidente, che l'aeroporto regionale ha dimostrato di poter assolvere quando, a causa dello sciopero che ha paralizzato dal primo all'8 agosto lo scalo di Tessera, tutto il traffico aereo da e per Venezia si è rovesciato su Ronchi.

Gli appuntamenti di fine settimana

• Domani concerto della banda Giuseppe Verdi in onore del patrono • «Ambiente 8» a Gorizia • Trecento «ex libris» in mostra a Udine • Carrellata delle mostre veneziane e panorama di fiere e mercati

A Trieste



● Prosegue nella sala della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) la mostra «Fotografia in Cecoslovacchia: giovani autori». Chiuderà il 10 novembre (tutti i giorni, festivi esclusi, 17.30-20).

● Fino al 31 gennaio 1985 nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella) si potrà visitare la mostra «Eugenio Scomparini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo» (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Ultimo week-end per visitare al Circolo ferroviario (piazza Vittorio Veneto) la prima esposizione internazionale della cartolina speleologica, organizzata dal gruppo speleologico San Giusto in occasione del trentesimo anniversario di fondazione.

● Continua fino all'11 novembre, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra di Cesco Magnolato (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Chiuderà improrogabilmente domenica nelle sale del Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Cinquanta pittori italiani illustrano la Divina commedia»: 150 disegni realizzati, tra gli altri, da Guttuso, De Chirico, Campigli, Cagli, Carrà, Purificato... (feriali 9-13 e 15-18; festivi 10-13).

● Si potrà visitare fino al 14 novembre nella galleria TK (via San Francesco 20) la mostra di Andrej Jemec (da martedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30).

● Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia), si aprirà la mostra di disegni e bronzetti di Giorgio Celiberti. Chiuderà il 22 novembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Domani, alle 20, al teatro Cristallo (via Ghirlandaio), concerto della banda cittadina Giuseppe Verdi in onore del patrono San Giusto. Il ricavato sarà devoluto al centro del Burlo per la cura di leucemie e tumori infantili.

● Domani, alle 18, al circolo Ras di via Santa Caterina, concerto della pianista Maria Nice Costantino.

● Il Piccolo teatro della prosa, diretto da Pio Toffoletto, presenterà domani e domenica, sempre con inizio alle 16.30, nella sala teatrale di via San Francesco 5, la commedia comico-brillante «Tra moglie e mari... no ste meterme mi!» di Silvio Petean.

Nell'Isontino



● Per la stagione cinematografica oggi e domani (18 e 21) e domenica (15, 18 e 21) al teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film «Noi tre», di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Carlo Delle Piane (nella foto) Ida Di Benedetto e Gianni Cavina.

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia**, «Ambiente 8», la tradizionale fiera dell'arredamento.

In Friuli

● «I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo»: questo il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di **Udine**, in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio 1985.

● Nella Chiesa di Santa Lucia (via Mantica, **Udine**), continua la mostra antologica di «ex libris» italiani. Sono esposti circa 300 «pezzi» dal '600 in poi eseguiti con due tecniche: la xilografia (incisione su legno), e la puntasecca (incisione su metalli). Chiuderà il 18 novembre (feriali, tranne il lunedì, 16-19.30; festivi 10-12 e 16-18).

● Nella sala del Torchio della galleria Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), prosegue la personale del pittore sloveno Danilu Jeičič. Chiuderà il 25 novembre (feriali 16-19,30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● A Palazzo Pico, a **Fagagna**, fino al 30 novembre, si potrà visitare la mostra «Civiltà contadina: oggetti di un mondo scomparso. Contributo per la storia degli usi e costumi locali» (aperta sabato e domenica).

● Continuano le due rassegne dedicate al de' Sacchis, detto il Pordenone: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone**, e dipinti e affreschi a Villa Manin a **Passariano**. Potranno essere visitate fino al 2 dicembre (tutti i giorni 10-13 e 15-19).

● Da oggi a domenica ad **Aiello**, si svolgerà la 160.a edizione della fiera di San Carlo: rassegna di pittura, mostra di attrezzi agricoli ed esposizione di biciclette tra le quali quella con la quale Moser ha conquistato a Città del Messico il record dell'ora con km 51,151.

● Questa sera, alle 20.30, nell'auditorium comunale di **Maiano**, concerto del chitarrista milanese Maurizio Angeletti, e della cantaurice di New York Suzanne Vega.

● La compagnia «The San Quentin drama workshop» di San Francisco, presenterà gli spettacoli «Finale di partita» e «L'ultimo nastro di Krapp», entrambi di Samuel Beckett, stasera e domani alle 21, e domenica alle 17.30, all'auditorium Zanon, a **Udine**.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● Continua a palazzo Ducale fino al 6 gennaio (tutti i giorni 9-19) la mostra «Egitto, museo del Cairo: tesori dei Faraoni», organizzata dalla Regione Veneto assieme al Comune e all'Agip-Saipem-Snamprogetti Gruppo Eni.

● Al Museo Correr prosegue la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», organizzata dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

● Resterà aperta fino a domenica a palazzo Fortuny, la mostra «Mercato e travestimento: l'artigianato d'arte a Venezia fine '800 inizi '900» (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20).

● Nell'appartamento wagneriano, a Ca' Vendramin Calergi, prosegue la mostra «Ferruccio Gard: forma, percezione, continuità 1978-1984» (chiuderà l'11 novembre; ogni giorno, tranne il lunedì, 15-20).

● Alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista (San Polo 2454), continua la mostra «Dietro i palazzi: tre secoli di architettura minore a Venezia 1492-1803». Chiuderà il 9 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-19).

● Il Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro ospita, invece, la mostra dell'artista austriaco Egon Schiele: chiuderà il 25 novembre (ogni giorno tranne il lunedì 10-19). Nella foto «Autoritratto».

● La croce di Hoving e altri capolavori dell'arte medievale europea sono esposti in una mostra allestita grazie alla collaborazione della Olivetti nella sala Sansoviniana della Biblioteca Marciana fino a domenica (ogni giorno, festivi esclusi, 9-13 e 14-19).

● A **Treviso**, nel Palazzo del Trecento prosegue la rassegna «Paris Bordon (1550-1571)», che potrà essere visitata fino al 9 dicembre (ogni giorno 9.30-19).

● Questo il panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: Ottobre rodigino fino al 10 novembre a **Rovigo**; mostra dei vini tipici della riviera del Montello fino all'11 novembre a **Volpago di Montello (Treviso)**; mostra dell'artigianato monselicense fino a domenica a **Monselice (Padova)**; oro di Venezia fino all'11 novembre a **Venezia**; fiera mercato per i giovani fino a domenica a **Padova**; piccola esposizione della nautica (mostra-mercato) fino al 10 novembre a **Porto Santa Margherita (Venezia)**; festeggiamenti di San Martino fino al 18 novembre a **Piove di Sacco (Padova)**; fiera dei santi oggi ad **Asiago (Vicenza)**; mostra dell'artigianato piovese da domani al 18 novembre a **Piove di Sacco (Padova)**; mostra della grappa da domenica al 18 novembre a **San Pietro di Feletto (Treviso)**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale Cankarjev Dom, concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmonica slovena diretta da Konrad Leitner.

● Domani, alle 19, a **Lubiana**, al Teatro nazionale sloveno, andrà in scena «Il barbiere di Siviglia», di Rossini.

● Ad **Abbazia**, nella sala dei cristalli dell'albergo «Kvarner», domani, con inizio alle 20, si svolgerà «Arte e moda»: asta di quadri d'autore, mostra di gioielli e sfilata di moda. Orchestra «Dex Telex».

● Domenica, ad **Aidussina**, al palazzetto dello sport, «L'Europa danza», gara internazionale di balli standard e latino-americani e riviste di rock'n roll e break-dance. Due spettacoli: alle 17 e alle 20.

● Fino al 5 novembre ad **Abbazia**, alla Galleria «Sporer» resterà aperta la mostra di sessanta tra dipinti e sculture dei più famosi artisti naïfs jugoslavi della celebre Scuola di Hlebine (ogni giorno 10-13 e 17-22).

(A cura di Carlo Giovanella)

DALL'ESTERO

Polveriera indiana



Il tratteggio contrassegna i nove dei 22 Stati dell'India che già da molto tempo prima del conflitto con i Sikh culminato nella strage del Tempio d'oro e, infine, nell'assassinio di Indira Gandhi sono in più o meno aperto contrasto con il governo di Nuova Delhi, fra questi fanno spicco l'autentica polveriera del Punjab, il Kashmir, il Sikkim, il Bengala Ovest

LONDRA: ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Destinato a continuare lo sciopero dei minatori

L'agitazione si protrae ormai da un anno esatto

LONDRA — Lo sciopero dei minatori britannici appare destinato a proseguire per tutto l'inverno, dopo il nuovo fallimento dei negoziati tra l'ente per il carbone (Ncb) ed il sindaco dei minatori (Num), a causa della totale impossibilità di trovare un comune terreno di discussione.

I colloqui sono stati interrotti l'altra sera con le parti impegnate ad accusarsi a vicenda di «completa intransigenza». Il vicepresidente dell'Ncb, James Cowan, ha dichiarato che «non esiste alcuna speranza di poter raggiungere un accordo».

«Non v'è alcun segno che il Num, sotto la guida di Arthur Scargill, stia facendo alcun tentativo per giungere ad una soluzione della disputa», ha detto Cowan.

Il presidente nell'Ncb, Ian Mac Gregor, ha detto di essere «molto scoraggiato», mentre un altro dirigente dell'ente per il carbone, Michael Eaton, ha accusato i minatori di «essere sul punto di distruggere la loro industria».

L'ente per il carbone ha ribadito ieri di non poter accettare la «richiesta irrealistica» dei minatori di chiudere le miniere solo in caso di totale esaurimento o per motivi di sicurezza. L'Ncb ha ribadito di non avere «niente altro da offrire» ai sindacati. L'Ente per il carbone non intende rinunciare al diritto di chiusura delle miniere passive sotto il profilo economico, pietra angolare della vertenza.

Il leader dei minatori Scargill ha detto invece che il suo sindacato è «e ha accusato il governo di «restarsene da una parte, come Nerone, gingillandosi mentre il resto della Gran Bretagna sta crollando». Scargill ha ovviamente addossato all'Ncb la responsabilità della rottura dei colloqui, e ha sostenuto che il governo «ha dato chiaramente all'Ncb l'incarico di non favorire il negoziato».

I minatori britannici sono in sciopero dal 12 marzo scorso, anche se l'agitazione (con misure del tipo del blocco degli straordinari) si protrae ormai da un anno esatto.

Mentre si vanno così affievolendo le speranze di una soluzione a breve scadenza della vertenza, gli osservatori politici britannici notano sintomi di inquietitudine nel governo britannico, che aveva finora assunto un atteggiamento distaccato, limitandosi a ribadire la propria fiducia nell'Ncb e in Mac Gregor.

Le dichiarazioni pubbliche di fiducia in Mac Gregor sono da alcuni giorni bruscamente interrotte e la posizione del presidente nell'Ncb appare, a giudizio di molti, estremamente precaria.

Il quotidiano filo-conservatore «Daily Mail» (sempre ben in sintonia con gli umori governativi) pubblica un polemico attacco a Mac Gregor, paragonandolo ad un personaggio da fumetto, e affermando che il dirigente «è stato distrutto da Scargill, la cui abilità davanti alle telecamere è servita solo a mettere ancora più in luce il più grave difetto di Mac Gregor: una completa incapacità nel comunicare».

Maxi-aiuto finanziario degli Usa a Israele

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno trasferito allo stato ebraico 1,2 miliardi di dollari in una sola rata: è l'intero aiuto finanziario (a fondo perduto), destinato a spese civili previsto nel corrente anno fiscale Usa.

La somma è la più consistente mai assegnata in una soluzione dagli Stati Uniti a Israele, che conta anche su un aiuto addizionale annuale di 1,6 miliardi di dollari, nell'ambito dell'assistenza militare americana. In passato, gli aiuti venivano rimessi in più rate, ma quest'anno l'amministrazione, con l'assenso del congresso, ha accolto una richiesta israeliana di trasferire subito l'intera somma, data la gravità della crisi economica dello stato ebraico.

LA CHIESA E LECH WALESA CERCANO DI «CONTROLLARE» IL DOLORE POPOLARE

Domani i funerali di Popieluszko Si propongono scioperi di protesta

VARSAVIA — Il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp, si è impegnato perché l'arcidiocesi di Varsavia gestisca in prima persona il rito funebre che domani darà l'estremo saluto a padre Jerzy Popieluszkc.

Respingendo le pressioni delle autorità che volevano tenere le esequie a Bialystok, regione dove è nato e dove vivono i suoi genitori, e le richieste dei parrocchiani della chiesa di San Stanislao, i quali desideravano che il corpo del loro pastore riposasse nella loro chiesa, il primate della Polonia ha insistito sul carattere prevalentemente religioso della cerimonia.

L'umile sacerdote che viene da una regione dove essere cattolici ha sempre significato dare prova dell'attaccamento alla propria fede — nel voivodato (regione) di Bialystok ci sono forti comunità ortodosse e perfino islamiche — sarà dunque sepolto nel cimitero monumentale di Powazki, dove si trovano i personaggi storici della Polonia.

Sulla posizione della gerarchia ecclesiastica sembra essere completamente allineato il premio Nobel per la pace Lech Walesa, che ha fatto appello a una settimana di calma assoluta e che è giunto ad ammettere che l'atto di terrorismo danneggia tutti, «dal primo ministro all'ultimo cittadino».

Un gruppo di militanti di Solidarnosc di Danzica ha proposto invece uno sciopero di un'ora in segno di protesta per l'assassinio di padre Popieluszko. «Se rimarremo in silenzio davanti a questo delitto orribile e se lo affronteremo senza una protesta, una tremenda paura — si legge nel comunicato del gruppo — paralizzerà i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri atti».

Nella dichiarazione si aggiunge che lo sciopero potrebbe essere effettuato domani, giorno dei funerali di Popieluszko, oppure il 9 novembre. Uno dei firmatari dell'appello è Andrej Gwiazda, un tempo avversario di Lech Walesa, rilasciato insieme ad altri dirigenti del disciolto sindacato in seguito all'amnistia decisa in luglio dal parlamento. E' la prima volta che un militante di primo piano di Solidarnosc propone uno sciopero dopo che nel novembre 1982 la leadership clandestina invitò senza successo i cittadini ad astenersi dal lavoro per protestare contro lo scioglimento del sindacato.

Infine, dando notizia per la prima volta dell'assassinio di padre Popieluszko, l'agenzia sovietica Tass ha definito una «provocazione politica» l'omicidio del sacerdote polacco. Nel dispaccio, diffuso sia in inglese che in russo, non si dice comunque che tre ufficiali della polizia segreta polacca sono stati arrestati e incriminati dopo aver confessato il delitto.

LA SANGUINOSA GIORNATA DI PROTESTA

«Vittime e saccheggi colpa dei comunisti» si difende Pinochet

SANTIAGO — I riflessi politici della giornata di protesta cilena e, soprattutto, dello sciopero di martedì — soffocato ancora una volta nel sangue — si faranno sentire più all'interno dell'opposizione che del governo. È quanto affermano gli osservatori, nel rilevare che le prime valutazioni della manifestazione da parte dei settori interessati hanno messo in evidenza divergenze e contrastanti posizioni strategiche fra gli oppositori.

Si osserva, fra l'altro, che le ultime giornate di protesta hanno dimostrato la capacità di mobilitazione sociale dei settori marxisti, ormai in grado di prescindere dall'appoggio di altri gruppi politici, i quali hanno cessato peraltro di essere o di apparire come gli unici depositari della protesta popolare per un ritorno alla democrazia.

All'indomani dello sciopero, l'impressione riferita da alcuni analisti è che i dirigenti oppositori stiano valutando con maggior senso realistico la prospettiva di promuovere un grande accordo per un programma d'azione comune, nell'intesa che la violenza provoca solo un indurimento del governo, riduce i margini di consenso e allontana la possibilità di dialogo fra civili e militari, ritenuto oggi l'unica alternativa valida all'ipotesi insurrezionale.

Il governo ha accusato soprattutto i comunisti di aver promosso lo sciopero con la collaborazione di altri gruppi non marxisti — nell'ambito d'una «strategia della violenza» già collaudata in altre occasioni — e ha scaricato su di loro la responsabilità della decina di morti e del centinaio di feriti, dei saccheggi e delle barricate nei settori periferici, degli attentati dinamitardi e degli atti di vandalismo, giustificando indirettamente la selvaggia repressione da parte della polizia.

La Nasa: «Torneremo sulla Luna, andremo su Marte»

WASHINGTON — Una base sulla Luna entro 25 anni per avviare lo sfruttamento delle ricchezze naturali di quel corpo celeste e poi — più in là nel tempo — la conquista di Marte. Negli Stati Uniti si stanno mettendo a punto ambiziosi e costosi piani d'assalto allo «spazio profondo». E non manca chi agita lo spettro di un imminente «balzo in avanti» dell'Urss nel cosmo anche per accelerare il varo di questi progetti.

Secondo l'astronauta-geologo Harrison Schmitt, che sbarcò sulla luna nel 1972 nell'ultima missione Apollo, è «molto probabile» che i sovietici cercheranno di mandare cosmonauti attorno a Marte nel 1992, alla vigilia del settantacinquesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: avrebbero i mezzi e l'esperienza per farlo.

Il primo passo di avvicinamento al «pianeta rosso» sarebbe la già decisa realizzazione di una stazione orbitale entro il 1992. Da questa stazione, rifornita da Terra tramite i traghetti «Shuttle», partirebbero le missioni verso lo «spazio profondo». Prima cruciale missione: il varo di una base permanente sulla Luna. «Penso che sicuramente nei prossimi 25 anni ritorneremo sulla Luna», ha annunciato l'amministratore della Nasa James Beggs a un simposio svoltosi per tre giorni nella sede dell'Accademia nazionale delle scienze.

Pur mancando ancora un ok formale per il via all'operazione, gli esperti hanno già articolato il dettaglio le tappe della «seconda» conquista della Luna: innanzitutto si dovrebbe mandare un gruppo di quattro astronauti sul satellite al fine di individuare il posto migliore dove impiantare la «colonia». In un secondo tempo si avvierebbe la costruzione della base, da equipaggiare con robot capaci di lavorare anche come «minatori» per l'estrazione di materie prime (uranio, ferro, silicio) e di procedere a produzioni industriali convenienti o ipotizzabili solo in condizioni di imponderabilità.

Confrontato con la Luna, il pianete Marte è ancora più importante per quanto riguarda le ricchezze naturali sfruttabili: l'anidride carbonica della sua atmosfera sarebbe utilizzabile come combustibile per i vettori, mentre il suolo è probabilmente sfruttabile per produzioni agricole.

Convinti che alla colonizzazione dello «spazio profondo» debbano collaborare anche l'Europa occidentale e il Giappone, gli specialisti americani sembrano avere un atteggiamento ambivalente nei riguardi dell'Urss: da un lato auspicano una stretta cooperazione tra le due superpotenze, dall'altro temono i potenziali pericoli di «conquista cosmica» da parte dell'Urss.

Non dipenderà comunque dai «cervelloni» della Nasa e nemmeno da quelli dell'Accademia delle scienze sovietica se la conquista dello spazio andrà avanti in termini di antagonismo, oppure in collaborazione tra Washington e Mosca. Si tratta di un problema politico. E a livello politico (Congresso, Casa Bianca) si deciderà se dar corso al costoso progetto di ulteriore esplorazione, conquista e sfruttamento della Luna e di Marte.

A CINQUE ANNI DAL TERREMOTO

Si fanno ancora attendere gli aiuti per il Montenegro

TITOGRAD — Le repubbliche e le regioni autonome della Jugoslavia dovrebbero devolvere, entro la fine di quest'anno, 4 miliardi e 100 milioni di nuovi dinari — circa 37 miliardi di lire — per aiutare il Montenegro a sanare i danni del terremoto dell'aprile 1979. Fino ad ora, però, ed è novembre, è stato versato meno della metà della somma concordata.

In seguito a questo e ad altri ritardi — alcuni risalgono al 1982 — lo speciale Fondo per la ricostruzione accusa un «buco» di quasi due miliardi e mezzo di nuovi dinari (22 miliardi di lire).

Lo stentato ed irregolare afflusso dei mezzi finanziari detti «di solidarietà» rallenta sensibilmente la rinascita delle zone colpite dal sisma. In questi cinque anni la maggior parte degli importi raccolti è stata impiegata nella riparazione e nella costruzione di impianti turistico-alberghieri, nell'ampliamento del noto Istituto fisioterapico, che sorge presso Castelnuovo, e nei lavori di risanamento di industrie, di case d'abitazione di proprietà «sociale», di strutture sanitarie e scolastiche e di una parte del patrimonio monumentale.

Pochissimo è stato fatto, invece, nella ricostruzione degli antichi centri storici, costieri e, in primo luogo, di Budua e di Cattaro. Soltanto per queste ultime, infatti, ed ai prezzi dello scorso anno, sarebbero necessari circa 20 miliardi di nuovi dinari (circa 180 miliardi di lire).

Ma lungo il litorale montènegrino nemmeno tutti i sinistrati hanno ancora veri e propri alloggi. Alle soglie del quinto inverno dal terremoto 500 nuclei familiari vivono in «roulottes» e quasi 18 mila persone sono tuttora in attesa dei mutui richiesti per riparare le proprie case.

■ MANAGUA — Il regime sandinista che, nelle ultime ore, sono stati effettuati degli attentati a Managua e nel Nord del Nicaragua, e, nel contempo, ha respinto la richiesta dell'opposizione per rinviare le elezioni di domenica prossima.

IL MINISTRO SCALFARO PROMETTE AIUTI ALLE GENTI DELL'OGADEN

Esodo biblico dall'Etiopia affamata I profughi ammassati nei campi somali

MOGADISCIO — È sconvolgente la condizione umana dei 700 mila profughi dell'Ogaden ammassati nei campi somali. Gli aiuti del paese che li ospita — fra i più poveri del mondo — e quelli internazionali, non bastano per le razioni alimentari e l'acqua.

I membri della delegazione italiana guidata dal ministro Scalfaro, e i giornalisti al seguito, sono rimasti sbigottiti dalla visita al campo di Sabagad, che raccoglie nei tukul (antri senza finestre di rami e stracci) 41.275 persone, in gran parte donne e bambini, fuggiti dall'Etiopia.

La razione d'acqua giornaliera — secondo il rappresentante dell'alto commissariato dell'Onu, l'austriaco Helmut Langschwert — è da uno a due litri per bere e lavarsi. L'alimentazione assicura 1584 calorie al giorno contro le 2.100 necessarie per vivere. Nel campo di Sabagad — uno dei 10 ai margini del deserto somalo, verso l'altopiano di Hargeisa — l'aria è soffocante, impastata di polvere e di sentore umano.

Le malattie più frequenti sono la malaria (colpiti fino al 30% dei rifugiati), il tracoma e la dissenteria, ma l'intervento sanitario dell'Onu e della Somalia tiene bassa la mortalità (7 per mille) con vaccinazioni e controlli medici.

Scalfaro ha replicato che farà pervenire ai profughi «aiuti diretti», soprattutto materiali e derrate alimentari evitando ogni intralcio burocratico, cercando di estendere per quanto possibile il sostegno che l'Italia già assicura alla Somalia. Per migliorare la situazione dei profughi, il ministro svolgerà anche un'azione a livello internazionale. «La libertà di un popolo — ha soggiunto Scalfaro — è un diritto naturale e chi la calpesta viola questo diritto».

Langschwert — dal canto suo — bracca i giornalisti: «Qui si è mangiata carne l'ultima volta nell'83 quando sono stati macellati 10.000 cammelli e occorrono subito tre autobotti, attrezzi agricoli».

Il problema dei profughi dall'Etiopia (75% di etnia e lingua somale, il 20% Oromo etiopi e 5% eritrei e tigrini) non è risolvibile nel breve periodo.

L'esodo è originato da severe misure di collettivizzazione, che tolgono alle famiglie i figli sopra i 10 anni, le terre ai contadini e gli armenti ai nomadi. Né la Somalia può offrire a queste popolazioni un inserimento.

Così, per i 700.000 profughi (300.000 intorno ad Argheisa e 400.000 a Sud di Kisimayo) non si apre alcuna alternativa alla vita nei centri di raccolta.

Nel frattempo, sempre nel Corno d'Africa, in Etiopia si è creata una situazione singolare per fronteggiare la disastrosa carestia che si è abbattuta in vaste regioni di quel paese: aerei sovietici, che hanno nei serbatoi benzina americana, vengono usati per trasportare i viveri messi a disposizione dai paesi occidentali per le popolazioni affamate.

Wolde Giorgis, alto commissario etiopico per i soccorsi alle popolazioni colpite dalla carestia, recatosi negli Stati Uniti per discutere con le autorità americane un aumento degli aiuti decisi dal governo di Washington, ha sottolineato il fatto che ci si trova di fronte a un'emergenza «umanitaria», in cui la politica non c'entra.

Stangata jugoslava: aumenta la benzina

BELGRADO — Nuova stangata, a partire, da ieri alle tasche dei consumatori jugoslavi. Aumentati i prezzi dei derivati della nafta, dei servizi postelegrafonici con l'estero ed il canone della televisione.

Tutti i derivati della nafta subiscono un aumento medio del 9,6 per cento cosicché il prezzo della benzina super è stato fissato in 100 dinari per litro contro i 92 di ieri. In una sua precisione, l'agenzia Tanjug sottolinea che il presente aumento è dovuto essenzialmente al nuovo corso del cambio del dinaro col dollaro.

L'aumento dei servizi postelegrafonici con l'estero è mediamente del 25 per cento cosicché spedire una lettera normale dalla Jugoslavia all'estero costerà oggi 48 dinari ed una cartolina di auguri 33. Un minuto di conversazione con i paesi limitrofi verrà a costare 72 dinari e 144 dinari con gli altri paesi europei.

Il più grosso aumento, addirittura del 40 per cento, lo ha subito comunque il canone televisivo che passa dagli attuali 400 ai 560 dinari mensili.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

COME E QUANDO PAGARE IRPEF, ILOR E ADDIZIONALE, IRPEG E IVA

Una raffica di scadenze fiscali per tutto il mese di novembre

Da oggi scatta l'autotassazione per l'acconto sui redditi del 1984

ROMA — «Raffica» di scadenze fiscali in vista per il mese di novembre che si è appena aperto: da oggi ed entro il 30 novembre i contribuenti dovranno infatti effettuare l'autotassazione versando l'acconto Irpef, Ilor ed Irpeg. Entro lunedì 5, inoltre, i soggetti Iva dovranno procedere alla liquidazione mensile (relativa a settembre), o trimestrale (luglio-settembre), dell'imposta sul valore aggiunto.

Ma vediamo, a seconda del tipo di imposta, le modalità di versamento e i rischi che corrono i ritardatari e chi non versa affatto.

IRPEF. L'acconto relativo all'autotassazione '84 va innanzitutto calcolato in misura pari al 92% dell'imposta pagata complessivamente per l'anno '83 (acconto di novembre '83 più saldo del novembre '84). Chi presume di conseguire un reddito inferiore (per minori entrate o per maggiori oneri deducibili) può calcolare il 92% sul reddito effettivo che si presume di avere nell'84.

Attenzione: è possibile pagare anche in ritardo ma non oltre il 31 dicembre: in questo caso però si pagherà un interesse annuo del 12%, calcolato dal giorno successivo a quello di scadenza del versamento dell'acconto (cioè dal 1° dicembre) fino alla data di scadenza del pagamento della cartella esattoriale.

In più sarà applicata una sovrattassa del 15% ridotta al 3% nel caso in cui il ritardo non superi i tre giorni (in pratica per i versamenti effettuati entro il 3 dicembre).

Se a maggio verrà pagata l'intera imposta, scatterà sul mancato versamento dell'acconto la soprattassa del 15% e gli interessi del 12%. A chi non paga nemmeno a maggio, verrà applicata invece una soprattassa del 40%.

ILOR (e addizionale Ilor). Il meccanismo di calcolo e di pagamento è assolutamente analogo a quello previsto per l'Irpef. In particolare dovranno versare l'Ilor quanti nella precedente dichiarazione hanno dichiarato un importo Ilor superiore a 40 mila lire. Analogamente l'addizionale dell'8% sull'acconto andrà versata solo se superiore alle 11 mila lire.

IRPEG. Le società di capitali (società per azioni, s.r.l., cooperative, società in accomandita per azioni), nonché gli enti pubblici e privati dovranno versare un acconto Irpeg pari al 92% di quanto risultante nella dichiarazione del maggio scorso. Sono esclusi da questa scadenza i soggetti Irpeg per i quali il mese di novembre non coincide con l'undicesimo mese del loro esercizio.

I versamenti andranno eseguiti all'esattoria competente in base al domicilio fiscale, oppure utilizzando i conti correnti postali. In tal caso il termine per il versamento è però anticipato di sei giorni e scade quindi il 24 novembre. Quanto alle sanzioni per i ritardatari sono le stesse previste per Irpef ed Ilor, con la differenza che le persone giuridiche possono versare autonomamente (senza cioè attendere che arrivi la cartella esattoriale) gli interessi maturati.

IVA. La liquidazione mensile o trimestrale va versata presso le aziende di credito autorizzate. In caso di omessa, tardiva o inesatta liquidazione si paga una «multa» che varia dalle 50 mila alle 500 mila lire.

Sono i commercianti le «pecore nere»

ROMA — Sono circa 16.500 gli evasori totali alle imposte dirette e 1800 quelli Iva incappati nel 1983 nelle maglie delle reti del fisco. E' questo il risultato dell'attività di accertamento svolta dagli uffici delle Imposte dirette e dell'Iva nei confronti di contribuenti che non avevano mai presentato la dichiarazione dei redditi o la denuncia per l'imposta sul valore aggiunto.

Per le imposte dirette, i controlli, effettuati in base alle liste preparate dall'anagrafe tributaria o sui verbali trasmessi dalla guardia di finanza, o per iniziativa degli stessi uffici, hanno dato risultati positivi quasi nell'80% dei casi. Su 21 mila posizioni passate al setaccio i contribuenti che, pur avendo avuto redditi si erano guardati bene dal presentare la dichiarazione, sono risultati appunto circa 16.500. In particolare sono stati individuati poco meno di 15 mila evasori totali tra le persone fisiche, quasi 700 fra le società di persone e quasi 850 fra le società di capitali e gli enti.

Gli uffici hanno accertato che le persone fisiche messe sotto controllo avevano occultato redditi Irpef per circa 140 miliardi e redditi Ilor per quasi 55 miliardi mentre le società non avevano dichiarato redditi imponibili all'Irpeg per oltre 250 miliardi ed altrettanti all'Ilor. Per quanto riguarda, invece, gli uffici Iva i 1800 evasori totali sono stati individuati a seguito di quasi 3500 accertamenti svolti nell'anno.

Il volume di affari complessivamente occultato è risultato così di circa 200 miliardi con una media di quasi 60 milioni non dichiarati per ogni evasore.

In testa alla graduatoria delle categorie sotto controllo si trova il commercio al minuto nei confronti del quale sono state svolte più di 600 verifiche dalle quali sono emersi volumi di affari medi non denunciati di circa 40 milioni per ogni accertamento. Anche la leadership dei più alti volumi di affari medi non dichiarati, sempre rispetto agli accertamenti effettuati, spetta ai commercianti al minuto con una media di oltre 500 milioni a testa, mentre i 200 professionisti entrati nel mirino degli uffici non avevano dichiarato in media volumi di affari per più di 14 milioni ciascuno.

REPLICA AGLI AUTOTRASPORTATORI

Le dogane in regola per i nuovi diritti ai camion extra-Cee

Le tariffe in vigore dal 3 settembre sono rispettate

ROMA — Tutto in regola alle dogane per il pagamento dei nuovi diritti a carico degli autoveicoli extra-Cee adibiti al trasporto internazionale di cose importate temporaneamente dall'estero. Questa l'assicurazione che viene data dall'Aci, l'ente incaricato alla riscossione dei diritti e dal ministero delle Finanze.

Il «caso» era nato da una denuncia della Fai (la Federazione autotrasportatori italiani) alla Corte dei conti per la mancata applicazione dei nuovi diritti che non gravano comunque sugli autotrasportatori Cee da parte degli uffici di frontiera. «Le dogane — affermavano gli autotrasportatori — continuano per mancanza di disposizioni, a far pagare i vecchi diritti di 1000-1500 lire a tonnellate, mentre il 3 settembre scorso è entrata in vigore una nuova normativa che prevede diritti analoghi di 12 mila-18 mila a tonnellata».

All'Aci affermano invece, che a parte qualche ritardo, la situazione si è ormai normalizzata. Ancora più esplicito il direttore generale delle dogane, Cantiello, al centro della denuncia. «Innanzitutto — puntualizza Cantiello — è assurdo sostenere che per l'applicazione delle nuove norme servivano direttive, perché la legge ha semplicemente ritoccato la misura dei diritti». «In secondo luogo — prosegue Cantiello — le dogane sono preposte solo al controllo: devono cioè verificare se la tassa è stata effettivamente versata nella misura giusta.

Secondo Cantiello comunque, le cifre fornite dagli autotrasportatori sarebbero errate: «Se il fenomeno dovesse effettivamente essersi verificato — afferma — riguarderebbe comunque fasce marginali. Gli autotrasportatori dimenticano infatti che la maggior parte dei loro colleghi stranieri in transito non appartenenti alla Cee, godono comunque di tariffe agevolate.

UNA PROPOSTA DEL SEGRETARIO DELLA FLM CONTE

Ghisa prodotta in Italia invece di rottame estero

Un risparmio di 200 miliardi - 300 mila tonnellate per Trieste

ROMA — Sostituire la ghisa al rottame di importazione per due milioni di tonnellate risparmiando circa 200 miliardi l'anno per l'abbattimento dei costi di produzione. All'indomani dell'accordo per Cornegliano il segretario generale della Flm, Agostino Conte, propone di generalizzare il modello di tale riconversione produttiva ad altri grandi centri siderurgici integrali, in primo luogo quelli di Bagnoli e Trieste.

Lo scopo principale è quello appunto di ridurre la dipendenza italiana dalle importazioni di rottame (sei milioni di tonnellate annue) il cui prezzo è arrivato alle 210 lire chilo compromettendo così i conti aziendali di molte acciaierie private. «Invece del rottame — spiega Conte — perché non utilizzare la ghisa proveniente dai nostri grandi altoforni come, del resto, è stato fatto a Cornigliano?

«In questo modo si potrebbero risparmiare circa cento miliardi per ogni milione di tonnellate prodotte di ghisa. Inoltre verrebbero aumentate le produzioni e, dunque, le economie di scala dei grandi centri integrali siderurgici. In tal modo 300 mila tonnellate di ghisa potrebbero essere prodotte a Trieste 500 mila a Piombino e ben un milione dal secondo altoforno di Bagnoli».

Per quanto riguarda lo stabilimento siderurgico napoletano la proposta di Conte si pone anche un altro obiettivo: superare le opposizioni che in sede Cee sono sorte a proposito dell'entrata in funzione del secondo altoforno. La Comunità europea, infatti, ha autorizzato finora soltanto la produzione a Bagnoli di un milione di tonnellate annue di acciaio e teme che l'attivazione del secondo altoforno e della connessa colata continua possa tradursi in nuove produzioni di coils (rotoli di lamiere) le cui quote sono rigidamente contingentate.

«Nulla potrebbe dire invece la Comunità europea — osserva il segretario della Flm — se dall'altoforno uscisse ghisa da utilizzare nei forni elettrici delle aziende private al posto del rottame. La normativa Cee, infatti, non pone alcun vincolo alla produzione di ghisa come del resto non lo pone per il rottame».

Insomma l'uso della ghisa darebbe nuove certezze al futuro produttivo di Bagnoli che solo recentemente è stato riavviato dopo una lunga fase di ristrutturazione. Se la proposta di Conte fosse accolta, infine, verrebbero superate le ostilità e le polemiche che stanno accompagnando l'iter parlamentare del provvedimento legislativo che stabilisce aiuti governativi agli importatori di rottame. Sempre negli ambienti della Cee, infatti, si osserva che un simile provvedimento si configura con un illecito aiuto governativo in violazione delle normali leggi della concorrenza.

Intanto gli smantellamenti in siderurgia incominciano a creare i primi problemi al ministro Altissimo. Al centro della polemica (sollevata da un'interrogazione parlamentare del senatore Lotti) figura lo stabilimento «Acciaierie del Po» che fa parte del gruppo Riva. In base alla legge 193, che concede finanziamenti (in tutto 250 miliardi) per lo smantellamento di vecchi impianti siderurgici, il gruppo Riva ha presentato richiesta al ministero dell'industria. Tra le molte domande, una per la demolizione dello stabilimento «Acciaierie del Po» che ha una capacità produttiva annua di 220 mila tonnellate e occupa 215 lavoratori.

Tutto ciò — come si legge nell'interrogazione — senza tener conto della «modernità degli impianti sui quali, anche di recente, sono stati fatti investimenti per oltre 1 miliardo e mezzo di lire».

■ DU PONT — La Du Pont Co., gigante statunitense della gomma, della chimica e dei pneumatici, ha riportato utili netti per 1,1 miliardi di dollari nei primi nove mesi del 1984, con un netto miglioramento

DOPO I TAGLI OPEC

Sembrano avviarsi al rialzo i prezzi del petrolio

GINEVRA — Con l'inizio di novembre sono entrate in vigore le nuove quote di produzione adottate dai 13 paesi dell'Opec allo scopo di risollevare i prezzi e la prima reazione del mercato sembra andare nel senso previsto dal cartello del petrolio e fa registrare un recupero delle quotazioni. Tuttavia, nelle ultime ore sono intervenuti anche fatti di segno contrario, il che induce gli esperti ad essere cauti nel trarre conclusioni.

Da parte dell'Opec si insiste nel dire che questa volta tutti i paesi membri sono decisi a rispettare gli impegni assunti e che eviteranno quanto è successo negli ultimi anni, quando regolarmente la maggior parte di loro ha difeso i propri interessi concedendo sconti sotto banco e superando la rispettiva quota di produzione.

Per il Kuwait, il ministro «Al-Sabah ha annunciato di aver subito impartito l'ordine che con oggi stesso la Kuwait Petroleum Company cessi di vendere greggivo sul mercato libero e diminuisca il quantitativo trattato nelle raffinerie del paese, per applicare subito la riduzione del ritmo di estrazione da 1,05 milioni a 900.000 barili al giorno.

Al-Sabah ha rilevato anche che per il mese di novembre la Norvegia ha diminuito gli sconti che aveva offerto alla propria clientela a ottobre.

Otaiba, ministro degli Emirati Arabi, ha dichiarato che l'emirato dell'Abu Dhabi ha rinviato l'applicazione degli sconti di prezzo offerti di recente, in attesa che la commissione a tre, nominata dall'Opec e presieduta dal saudita Yamani, affronti la spinosa questione del differenziale di prezzo tra greggi leggeri e greggi pesanti. L'attuale divario rende più competitivo il tipo pesante che, grazie al progresso delle tecnologie di raffinazione, ha migliorato la sua resa.

LA PROSSIMA SETTIMANA LE ASSEMBLEE DELLE DUE SOCIETÀ

Alla vigilia la fusione di Invest e Bii (Bonomi)

MILANO — La fusione della Invest nella Beni Immobili Italia (entrambe le società fanno capo al gruppo Bonomi) sarà al centro delle due assemblee straordinarie che si terranno il 7 novembre prossimo a Milano.

All'ordine del giorno, la proposta di fusione per incorporazione che tecnicamente avverrà con l'assegnazione di quattro azioni ordinarie Bii (godimento 1.o gennaio '84) da nominali 200 lire ciascuna per ogni azione Invest (godimento 1.12.83) in circolazione da nominali 2000 lire. Si procederà di conseguenza ad un aumento di capitale Bii per 23,9 miliardi con l'emissione di 119.587.292 azioni ordinarie.

Le azioni da 200 lire verranno quindi raggruppate in azioni della stessa categoria del valore di 1000, previo tramutamento di un'azione di risparmio in una ordinaria. L'operazione prevede, quindi, un aumento gratuito del capitale per un importo massimo di 20 miliardi (da assegnare agli azionisti ed ai portatori di obbligazioni convertibili in ragione di 1 ogni 4).

15,8 miliardi saranno prelevati dalla riserva di rivalutazione monetaria con emissione di 15,8 milioni di azioni del valore nominale di 1000 lire da assegnare in ragione di 1 ogni 4 possedute; per 1,1 miliardi con costituzione di una riserva indisponibile da prelevare dalla riserva rivalutazione monetaria e per 3,1 miliardi costituendo un fondo conversione obbligazioni convertibili Bii 12% 1980-85.

Il rapporto di concambio, che è stato deliberato dai consigli di amministrazione ed ha ottenuto il parere di congruità della società di revisione, è stato determinato in base alle situazioni patrimoniali delle due società al 30 giugno 1984. L'operazione secondo le due società, rappresenta lo sbocco naturale dell'evoluzione di entrambe, in una prospettiva di concentrazione di uomini e di risorse e nel quadro di attività per molti aspetti diventate comuni. La nuova società, di cui ancora non si conosce il nome, può contare su un patrimonio netto di 300 miliardi di lire a valore di libro.

CHIUSI MOLTI MERCATI IN EUROPA

Dollaro più debole Forse allentamento della politica Fed

ROMA — Il dollaro perde terreno. Le piazze italiane, francesi e belghe ieri sono rimaste chiuse per la festività di Ognissanti, ma nel resto d'Europa il dollaro è stato trattato regolarmente. A Londra la divisa italiana ha chiuso a 1850-55 lire per un dollaro contro le 1882-84 di mercoledì. A New York 1851 contro le 1872 precedenti. A causa delle pesanti pressioni di vendita subite nel pomeriggio di ieri il dollaro è terminato al di sotto del livello dei tre marchi.

Le vendite sono state alimentate dalle voci di allentamento dei tassi di interesse Usa, in particolare del prime rate, e dai sintomi di rallentamento della crescita economica negli Stati Uniti.

Il dollaro, quindi, ha chiuso a Londra a 2,988 marchi contro i 3,028 di mercoledì.

La spinta al ribasso è stata dettata come detto dalle voci secondo le quali la Federal reserve si appresterebbe ad allentare la politica monetaria, e non ha quindi tenuto conto della generale convinzione che Ronald Reagan sarà rieletto Presidente nella consultazione di martedì.

Ieri si è riunito il consiglio direttivo della Bundesbank, che ha deciso di non apportare alcuna modifica alle sue politiche monetarie.

SFIDA A CARRARA TRADIZIONALE PRODUTTRICE

Una «via friulana» nel settore marmo

VERONA — Difficile cogliere attendibili, univoci giudizi sulla 22.a Marmomacc di Sant'Ambrogio Valpolicella che ha richiamato nei circa 70 mila metri quadri di area espositiva 807 aziende italiane e 141 straniere in rappresentanza queste ultime di 17 paesi. Si è trattato dei maggiori escavatori di marmi e graniti, i più grossi commercianti, i costruttori di macchine gigantesche per escavare e segare la pietra, e di piccoli geniali congegni per risolvere gli infiniti problemi legati al taglio ed all'adattamento di materiali duri ma estremamente versatili.

E nei viali e vialetti che corrono lungo stands avveniristici e blocchi di marmo prodigiosamente rubati alla montagna si è avvicendato un pubblico valutato in decine di migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo. Il settore dei materiali lapidei ha sempre vissuto con discreto margine di autonomia rispetto alle varie situazioni economiche, non proprio snobbato ma indubbiamente neppure valutato come avrebbe meritato.

D'improvviso, quando le esportazioni hanno raggiunto e superato abbondantemente i mille miliardi, ci si è accorti che era giusto ed opportuno prestargli maggiore attenzione. Intanto alcuni dati: nei primi tre mesi dell'anno l'export dei materiali lapidei è aumentato del 21,4 per cento in qualità, del 33 per cento in valore. L'import è cresciuto rispettivamente del 61,2 e dell'82,9 per cento.

E chi è addentro al problema sa benissimo che anche la massiccia ricostituzione delle scorte attraverso l'importazione rappresenta una grande ricchezza perché la maggior parte di ciò che entra in Italia come materiale grezzo viene riesportato lavorato. Le aree che continuano ad assorbire maggiormente i nostri materiali sono i mercati nordamericani e l'estremo oriente. Fra le molte importanti iniziative sviluppate a Sant'Ambrogio una ha suscitato particolare interesse.

Nel padiglione del Friuli-Venezia Giulia il presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo, battagliero e simpaticamente provocatorio ha lanciato una sfida a Carrara, intensa quest'ultima per ciò che essa è: il maggiore emporio mondiale per produzione e trasformazione di marmi. Il Friuli — non è scoperta recente ma solo adesso ci si è decisi a dare concreto impulso al settore — è ricco di marmi di grande pregio, per bellezza e qualità. La Regione ha varato leggi specifiche che garantiscono a chi intendesse sfruttare i suoi giacimenti, contributi del 25 per cento a fondo perduto, ed infinite, sembrerebbe allettanti, agevolazioni.

La «sfida» assume sotto questo aspetto soprattutto il significato di invito a volerlo constatare mettendo a disposizione millenaria esperienza ed imprenditorialità. Per il resto — la Marmomacc lo ha ben testimoniato — il marmo tira, e la possibilità di offrirne di colori e caratteristiche nuove può garantire il successo.

Romano Bavastro

■ ISRAELE — È cresciuto di 1,1 miliardi di dollari il debito estero d'Israele nei primi sei mesi dell'anno.

TARDANO LE DESIGNAZIONI DELLE REGIONI

Funzionari di Goria al Banco di Napoli

ROMA — La nuova «assemblea» del Banco di Napoli, che in base al nuovo statuto sostituisce il consiglio generale, è stata costituita dal ministro per il Tesoro con procedura d'urgenza. L'«assemblea» sarà chiamata lunedì 5 novembre a designare i componenti del comitato esecutivo, nuovo organo del Banco previsto dallo statuto.

Un comunicato del ministero del Tesoro precisa che il ministro, «considerata la difficoltà di convocare in tempi brevi il comitato del credito e avuta presente l'esigenza di assicurare pienezza di poteri agli organi statutari del Banco, ha proceduto con proprio decreto — avvalendosi dei poteri d'urgenza di cui all'art. 14 della legge bancaria — a costituire l'assemblea dell'istituto, ai termini dell'art. 7 del nuovo statuto, sulla base delle designazioni effettuate dall'Unione italiana delle camere di commercio e dalle Regioni meridionali.

«In mancanza delle designazioni di competenza delle Regioni Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna, il ministro del Tesoro — aggiunge il comunicato — ha provveduto autonomamente alle nomine con funzionari del ministero. Gli stessi rimarranno in carica finché le regioni suddette non avranno avanzato le rispettive proposte al fine di integrare in via definitiva l'assemblea».

In poche righe

Liberali triestini da Altissimo

Il ministro dell'industria Altissimo, in un incontro con l'avvocato Trauner, della direzione centrale del Pli, con Sergio Forasin, consigliere nazionale del Pli e con Giorgio Berni della segreteria provinciale del Pli di Trieste, ha esaminato i problemi dello sviluppo economico dell'area giuliana. I rappresentanti del Pli hanno espresso soddisfazione e apprezzamento per il contributo che il ministro dell'industria ha dato al fine dell'inclusione nella legge finanziaria di uno stanziamento di 220 miliardi a favore di interventi nelle province di Trieste e Gorizia nell'arco del triennio 1985-87. Sono stati inoltre esaminati i criteri informatori del disegno di legge già predisposto dal ministero dell'industria e da tempo al concerto dei ministeri competenti con il quale Altissimo intende concretizzare una serie di interventi, quali gli incentivi per nuove attività produttive, il rifinanziamento del Frie e nuovi finanziamenti a favore del Fondo Trieste e del Fondo Gorizia ecc. Alla luce anche dello stanziamento incluso nella legge finanziaria, il ministro dell'industria si adopererà affinché il consiglio dei ministri esamini quanto prima il suddetto disegno di legge.

Conferenza Atena

Mercoledì 7 novembre alle 18.30, nella saletta conferenze dell'Hotel Jolly di Trieste, il professor Giovanni Torriano, dell'Istituto di chimica applicata dell'Università degli studi di Trieste, terrà una conferenza organizzata dall'Atena dal titolo: «Nuovi cicli di pitture protettive di carena».

Industriali regionali

Il consiglio generale della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia si riunirà, in assemblea pubblica, lunedì 12 novembre. La riunione, che sarà presieduta dal cavaliere del Lavoro Gianni Cogolo, si terrà a Trieste al centro congressi della Stazione marittima. Alle ore 10.30 avrà luogo la registrazione degli invitati ed alle ore 11 l'apertura dei lavori. Sarà questo un importante appuntamento per una approfondita analisi della situazione economica nella regione e per un esame dei principali e più urgenti problemi che investono il settore industriale. Le problematiche regionali potranno essere inquadrate in un contesto più ampio di carattere nazionale grazie alla partecipazione del presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. Da segnalare la presenza del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, che concluderà con un suo intervento i lavori.

CRONACHE DELLO SPORT

«Goleada» alabardata al «Grezar» contro la Roma

DELUDONO I GIALLOROSSI: A SCUSANTE DELLA ROMA SOLO LE NUMEROSE ASSENZE

Due Triestine altrettanto belle Così lo spettacolo non è mancato



La seconda rete alabardata realizzata da D'Ottavio (Italfoto)

Triestina-Roma 5-2 (2-2)

TRIESTINA: Bistazzoni (46' Pelosin), Bagnato (45' Cerone), Braghin, Costantini (46' Del Prà), Biagini (46' Romano), Chiarenza, D'Ottavio, Braglia, Moro, Vailati (46' Gamberini), De Giorgis (70' Zurini).
ROMA: Malgioglio, Lucci, Bonetti, Ancelotti, Nela, Oddi, Di Carlo, Chierico (46' Giannini), Pruzzo (74' Maurizi), Graziani, Iorio (12 Pappalardo, 13 Petitti, 16 Mariuzzo).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
MARCATORI: 16' e '17' D'Ottavio, 21' Iorio, 35' Pruzzo, 58' De Giorgis, 66' Gamberini, 85' Braglia.
ANGOLI: 6-3 per la Triestina.
NOTE: tempo bello; terreno in ottime condizioni. Spettatori 3 mila. In tribuna d'onore il consigliere tecnico della Roma Eriksson.

Povera Roma, non saper a che santo votarsi proprio nel giorno di Ognissanti! Aveva un bel dire Clagluna delle troppe assenze nella sua squadra e del massacrante lavoro svolto mercoledì pomeriggio. Il fatto è che le due Triestine fatte scendere in campo da Giacomini hanno giocato un gran bel calcio, fatto di velocità, furbizia e buona tecnica mentre la Roma, scesa al Grezar per onorare un vecchio debito risalente all'acquisto di Strukelj, ha fatto vedere soltanto un po' di buona tecnica, ancora minore volontà, e tanta, tanta lentezza.

Lo spettacolo comunque non è mancato: sette reti non è cosa da tutti i giorni, neanche in amichevole. Spiace che si sia trattato di uno spettacolo per pochi intimi quasi che la stupenda giornata abbia influito negativamente sugli amanti di cose calcistiche evidentemente imprigionati dai sentimenti familiari. Mancavano nella festa alcuni grandi nomi di sicuro richiamo (Falcao, Cerezo, Bruno Conti, Tancredi, Righetti e Maldera) ma comunque sul prato si sono visti parecchi giocatori di tutto rispetto, a cominciare da Graziani, Iorio, Pruzzo, Bonetti, Nela, Oddi e poi gli Under 21 Giannini e Lucci.

Da parte alabardata c'era la scontata assenza di De Falco (ha promesso che domenica contro la Sambenedettese ci sarà) per il resto Giacomini ha deciso di far giocare tutti presentando, appunto, due Triestine completamente diverse. I novanta minuti completi sono stati riservati a Braghin e Chiarenza (spesso panchinari in questo ultimo periodo, a D'Ottavio, allo squalificato Braglia e all'esordiente Moro. La Roma si presenta con Pruzzo e Iorio in prima linea (sul primo si porta Braghin, sul secondo Costantini); a centrocampo ci sono Ancelotti, Di Carlo, Chierico e l'intramontabile Graziani. Dietro, nella solita sistemazione a zona Lucci, Bonetti, Nela e Oddi.

Gli alabardati si adattano ben presto alla situazione in campo con Bagnato sulla sua consueta fascia (se la vede spesso con Di Carlo e in seconda battuta con Lucci), Biagini al centro, Chiarenza, Braglia, Moro e Vailati a filtro di centrocampo e De Giorgis e D'Ottavio a far da punte. Per una decina di minuti sembra che la Roma sia padrona del campo: ogni volta che Iorio o Chierico (belli i dialoghi fra loro due) decidono di partire son guai per l'alabarda. Proprio al decimo il primo pericolo per Bistazzoni in uscita che viene scavalcato da un pallonetto di Chierico che finisce sulla traversa. Poi c'è una punizione di Di Carlo dal limite che va di poco alta.

Ma qui finisce il racconto della Roma e comincia quello della Triestina. Al 16' D'Ottavio ruba un pallone sulla linea mediana del campo; i romanisti vedendo De Giorgis e Moro in fuorigioco si fermano, D'Ottavio invece no e dopo una lunga sgroppata va tutto solo a siglare la prima rete. Non passa un minuto che De Giorgis si ritrova in area, e, liberatosi di ben tre difensori porge a D'Ottavio un prezioso assist ed è il due a zero.

Sembra che la Roma si scuota, riprende a muoversi, si rifà sotto e al 25' con una punizione dal limite (fulminante!) Iorio accorcia; La Triestina risponde e per una decina di minuti si assiste a indiavolati duelli di contropiede. Al 35' Pruzzo si libera di Braghin e si presenta solo davanti a Bistazzoni e d'anticipo interviene su un perfetto passaggio di Iorio: è il pareggio. Dopo poco Bistazzoni si esibisce bloccando Graziani.

Nella ripresa mentre la Roma lascia a riposo il solo Chierico (avrà avuto i suoi problemi ma pure è stato uno dei migliori in campo) e fa entrare Giannini, la Triestina mostra il suo secondo volto con Pelosin in porta, con Cerone che va a rilevare Bagnato (Braghin prende il posto di Biagini e Chiarenza quello di Costantini), con Romano che entra e prende il proprio posto, Gamberini va a rilevare Vailati e Dal Prà va a far da padrone nella fascia lasciata libera da Bagnato.

Demerito della Roma, stanca e demotivata, potenza della Triestina tutta su di giri? Un po' questo un po' quello, il fatto è che la ripresa è completamente di marca alabardata con la zona romana perforata a ripetizione, e con l'attacco giallorosso sempre messo in condizioni di non nuocere.

Al 58' è De Giorgis a sfruttare opportunamente un pallone lanciato da D'Ottavio e sfuggito alle cure di Bonetti. E tre! Otto minuti dopo è Gamberini (quanto pepe in questo ragazzo) a fulminare Malgioglio con un tiraccio dalla destra. E quattro! A cinque minuti dalla fine è Braglia a fare boom! con un tiro al volo di destro su assist dell'onnipresente Gamberini. E cinque!

Fra le altre note di cronaca un paio di grandi interventi di Pelosin su tiri di Iorio, Graziani e ancora Iorio con la consueta punizione maligna. Un'amichevole che serviva a fornire indicazioni agli allenatori: per Clagluna l'unica nota positiva il ricupero sempre più sicuro dello sfortunato Ancelotti per il resto tanto, ma tanto lavoro da fare in difesa e a centrocampo, almeno finché non tornano tutti i titolari. Per Giacomini note molto più liete. Non male l'inserimento di Moro che dovrebbe ben presto assorbire tempi e misure del gioco alabardato; bene D'Ottavio che evidentemente ha bisogno di giocare un intero incontro per dire quanto vale; benissimo Chiarenza che ha assolto compiti diversi con uguale efficacia. E bene anche Gamberini, ieri più pronto del solito a liberarsi del pallone. Tutti dunque in perfetta forma attorno a un Braglia-super (ora basta farsi squalificare, intesi?).

Se Venditti cantava «Grazie Roma», dopo lo spettacolo di ieri, spetta a noi cantare «Grazie Triestina».

Gualberto Niccolini



Spettacolare slalom di Chiarenza, incuneatosi nel vivo della difesa giallorossa (Italfoto)

Totopronostico

Arezzo-Perugia	1 x 2
Bologna-Parma	1
Empoli-Bari	x 1 2
Genoa-Cesena	1 x
Lecce-Catania	1
Monza-Taranto	1
Padova-Varese	1
Pescara-Campobasso	1 x
Pisa-Cagliari	1 x
Triestina-Sambenedett.	1
Brescia-Ancona	1
Messina-Foggia	1 x
Giulianova-Teramo	1

De Giorgis ha portato così a tre le reti per la Triestina (Italfoto)

DOMANI LA NAZIONALE ITALIANA A LOSANNA CONTRO LA SVIZZERA

Di Gennaro (al posto di Dossena) a centrocampo con Bagni e Sabato

LOSANNA — *Sulla strada del calvario post-Mundial '82 e pre-Messico '86, il calcio azzurro scorge anche la via del coraggio. Sabato a Losanna debutterà un centrocampo tutto nuovo: dentro il veronese Di Gennaro, già definito il «Pitagora» del football italiano per via della geometria del suo gioco; fuori Dossena, bussola che mai ha trovato magnetismo in 24 presenze azzurre. Il ct Bearzot non lo annuncia ufficialmente, lo fa soltanto intendere alla maniera del ditelo con i fiori.*

«I miei interessi si incentrano nel settore del centrocampo — afferma il ct — dove ho bisogno di tre elementi che sappiano fare tutto: se poi posso mettere in mezzo un regista che sa fare di tutto, tanto meglio». Il riferimento è diretto a Di Gennaro (a prescindere dalla disposizione tattica degli avversari). «Ai fianchi di Di Gennaro bisogna mettere due braccia — continua Bearzot — nel Verona il ragazzo ha due grandi lavoratori come Briegel e Volpati e prima aveva anche Sacchetti, altro sgobbone». Traduzione in chiave azzurra: se Di Gennaro dovese giocare a Losanna (tutto lo lascia supporre) gli verrebbero affiancati due cursori (Bagni e Sabato) con conseguente esclusione di Dossena, che come lo scaligero non ha predisposizione ai contrasti e ai ripiegamenti.

L'eventuale accantonamento di Dossena, che attraversa un periodo azzurro difficile dopo i fischi e la sostituzione del mese scorso a Milano contro la Svezia e la contestazione di due giorni fa a San Siro, non rischia di distruggere psicologicamente il granata? «Non sono cose da dire qui: questa è un'amichevole — risponde Bearzot — e come tale deve contribuire alla raccolta di dati. D'altra parte è importante vedere come reagisce chi ha un momento poco brillante: alle volte è meglio vedere chi non è in condizione anziché uno in forma. Io però ho il dovere di osservare i giovani che attraversano un periodo buono».

Si ripete con Dossena il caso Antognoni, giocatore amato da una parte e contestato da un'altra? «E' possibile, ma ricordiamoci che gente bocciata è poi divenuta campione del mondo. Dossena resta un giocatore che può dare il suo contributo, per una intera partita come pro-tempore. E' il destino di giocatori che rischiano tentando di mettere la palla difficile anziché cercare l'appoggio facile».

Nel lavoro di ristrutturazione del centrocampo azzurro per Messico '86, Di Gennaro è l'ultimo esperimento? «Al momento non ne vedo altri».

Ancelotti? «So tutto di lui come di altri». Non pensa che il centrocampo di Losanna abbia poca personalità? «Vedremo: ma sono dieci anni che sento parlare di questo problema. Prima di andare ai mondiali si diceva che Oriali mancasse di personalità e poi si è visto cosa ha fatto». Torna quindi su Dossena, in particolare sulla difesa che gli ha dato dopo i fischi di martedì a San Siro.

«Il mio compito — dice Bearzot — è difendere tutti, dal primo all'ultimo, se meritano di essere difesi. Se il pubblico vuole una vittima io non glie la posso dare. Questi d'altra parte sono nazionali e devono sopportare tutto perché proprio dalle capacità di sopportazione nasce il giocatore internazionale».

Come mai non c'è Bordon? «Devo provare gli altri due portieri, Tancredi e Galli». Sostituzioni consentite per sabato? Sono tre più quella del portiere. E la Svizzera? «Squadra ostica: due anni fa nelle qualificazioni europee è stata la bestia nera di molte squadre (vedi l'Inghilterra). Non ha avuto costanza di risultati ma ha siglato imprese eccezionali».

Una di queste, si sa, è stata proprio la vittoria conseguita all'Olimpico nel 1982 sui freschi campioni del mondo. Sull'azzurro una macchia da cancellare. Ci riusciranno gli aspiranti eredi? In partenza dovrebbero essere questi undici: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Sabato, Vierchowod, Scirea, Conti, Bagni, Rossi, Di Gennaro, Altobelli.

Under 21: note positive

LOCARNO — Attesa con la legittima curiosità che c'è per tutte le cose nuove, la under 21 azzurra di calcio non ha fallito la prova. Di tutte le «prime volte» alle quali questa squadra è stata costretta nel suo rinnovamento biennale imposto da ragioni anagrafiche, quella di mercoledì con la Svizzera è probabilmente la migliore.

Gli azzurrini hanno mostrato autorevolezza sorprendente per una squadra che giocava fuori casa.

Le note più positive sono venute dall'attacco: che il reparto avanzato fosse formato da autentici telenti era noto, che Mancini, Baldieri e Vialli si esprimessero con tanta autorevolezza è stata una piacevole sorpresa. «Che i tre attaccanti siano riusciti a impressionare la critica — commenta Vicini, dopo aver letto le lodi tessute al suo trio di «angeli dalla faccia per bene» — è un aspetto estremamente positivo».

La Under tornerà in campo all'inizio di dicembre a Malta. Rientrerà Ferri ed è possibile che Vicini rinunci a Galli per vedere una difesa senza il fuoriquota. Per quella data dovrebbero essere disponibili anche Pioli, Tovalieri.

A BRESCIA

Sette reti per un lebbrosario

BRESCIA — Allo stadio Rigamonti di Brescia si sono incontrate ieri a scopi benefici, per finanziare un lebbrosario nello stato del Parà, una selezione italiana e una brasiliana. Ha vinto la selezione italiana per 5-2 (3-1).

Le reti: al 12' Beccalossi su rigore, 27' Volpati, 30' Meluso, 43' Rivelino, 58' Dirceu, 61' Volpati, 90' Magnocavallo.

AMICHEVOLI

Bogliasco-Sampdoria	0-6
Latina-Napoli	1-7
Grenoble-Torino	1-1
Alessandria-Genoa	2-0

RINVIATO AD OGGI L'INCONTRO TRA PONTELLO E LA SQUADRA

Fiorentina, un momentaccio ma De Sisti non si tocca

FIRENZE — «L'ipotesi che Giancarlo De Sisti possa essere sostituito non si prende neanche in considerazione»: l'ha detto il vicepresidente della Fiorentina Morichi che da anni è l'accompagnatore ufficiale dei gigliati in Italia e all'estero.

I viola si sono ritrovati ieri allo stadio comunale, nonostante la sosta del campionato, per la ripresa degli allenamenti in vista dell'impegno internazionale Uefa di mercoledì prossimo a Bruxelles per il «ritorno» con l'Anderlecht.

Contrariamente alle attese il colloquio fra il presidente Ranieri Pontello, l'allenatore ed i giocatori non c'è stato così come previsto dopo le «violente critiche» del conte Flavio Pontello a tutto l'assetto della squadra e questo perché Galli, il portiere, è impegnato con la nazionale di Bearzot in Svizzera e Socrates, il brasiliano, per il quale da giorni ci sono a Firenze numerose polemiche, ieri è andato a Brescia per l'incontro di beneficenza che ha visto protagonisti molti suoi connazionali.

Il colloquio tra Ranieri Pontello e la squadra è stato quindi spostato a oggi, venerdì, e, mentre De Sisti e gli altri giocatori disponibili hanno ripreso la tradizionale seduta, Giancarlo Antognoni, per il quale non si sa ancora quali saranno esattamente i tempi di recupero, continua a «lavorare» con il preparatore atletico ma ancora non muove bene la gamba infortunata.

Infine lo stopper Pin ha confermato che oggi sarà sottoposto a un intervento chirurgico: in una clinica privata gli sarà tolta una ciste da un nervo del perone e sembra che questa sia l'unica causa dei suoi guai all'arto. Infine per il Belgio è certo il ritorno di Gentile e Moz, che hanno scontato la squalifica internazionale Uefa stando fermi un turno, mentre l'argentino Passarella lamenta ancora i postumi di una infiammazione al nervo sciatico e Oriali non appare del tutto rimesso da recenti guai.

NEL RECUPERO DEL CAMPIONATO DI «A 2» DI BASKET

«Colpaccio» della Segafredo a Treviso

Benetton-Segafredo 81-84 (46-46)

BENETTON: Pressacco 11, Benevelli 8, Ferracini 2, Solomon 18, Starks 15, Croce 4, Marietta 18, Paci 2, Vazzolér 3. Bucciol n.e. All. Mangano.
SEGAFREDO: King 10, Sfiligoi 4, Ardessi 26, Mayfield 17, Bullara 8, Biaggi 12, Bon 7, Nobile, Zulini n.e., Lorenzi n.e. All. Asti.
ARBITRI: Di Lella e Forcina di Roma.
NOTE: tiri liberi Benetton 17 su 19, Segafredo 13 su 20, spettatori 4500 per un incasso di 30 milioni circa. Tiri da tre punti: Ardessi 4, Bon 1, Pressacco 1, Marietta 1, Bullara 2. Usciti per cinque falli King.

TREVISO — Grande impresa della Segafredo. Gli uomini di Asti sonori usciti a conquistare due punti sofferti al termine di un gran bell'incontro, vissuto su un appassionante testa a testa protrattosi praticamente per tutto l'arco della partita. I goriziani hanno vinto e convinto, avendo dimostrato il gran merito di non mollare la presa e non essendosi lasciati intimorire da un avversario caricato per la serie positiva inanellata sino a questa sconfitta.

Una vittoria ottenuta con il cuore ma anche, e soprattutto, grazie alla determinazione dimostrate in attacco e ai «miracoli» di Ardessi e di Bullara che più volte hanno schiodato la situazione di parità con alcune meraviglie da tre punti da posizioni impossibili.

Sono state proprio le prodezze di Ardessi (che ha collezionato alla fine quattro tiri da tre punti) a mettere in ginocchio i biancoverdi di Mangano.

Partita vibrante si diceva, con le difese chiuse a riccio ad arginare il rispettivo potenziale offensivo degli americani. E, a conti fatti, almeno per questa volta, gli americani non sono stati così determinanti come gli italiani in campo. Anche se il forcing imposto ai compagni da Mayfield a metà del secondo tempo, è corrisposto con un allungo determinante alla fine per gli ospiti.

Nel primo tempo la Benetton ha messo sul parquet la bravura dei vari Solomon e Starks sotto canestro, ma ha sofferto parecchio una difesa mista e aggressiva da parte degli isontini che hanno tenuto molto distante dal canestro i tiratori scelti trevigiani: 46 pari al termine della prima frazione di gioco con Bon e Ardessi in evidenza.

Dal rientro in campo la Segafredo ha preso in mano le redini del gioco imponendo i propri schemi. Il primo sorpasso è avvenuto a nove minuti dal termine sul 65-62 per i goriziani. La Benetton carica di falli, non riusciva a organizzarsi anche se tre minuti più tardi riusciva a capovolgere le sorti passando in vantaggio (70-69). A quattro minuti dalla sirena ancora parità a quota 74. Era Bullara il protagonista del finale con due canestri da tre punti contro la «zona» trevigiana.

Prando Prandi

COPPA DEI CAMPIONI

Istanbul	75
Bancoroma	73
Panathinaikos	88
Granarolo	85

RECUPERO A2

Perugia	107
Reyer	96

Coppa: triestini comunque eliminati

Berloni-Stefanel 84-87 (46-49)

BERLONI: Mandelli 14, Vidili, Della Valle 12, Vecchiato 7, May 22, Morandotti 12, Carraria, Gibson 17. Non entrati Barberis e Hotteyan.
STEFANEL: Fischetto 8, Coleman 36, Colmani 2, Bobicchio 6, Vitez 7, Lanza 12, Bertolotti 16. Non entrati: Sterle, Gori e Collarini.
ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.
NOTE: tiri liberi: 12 su 15 per la Berloni, 9 su 17 per la Stefanel; usciti per 5 falli a 38'19" Bertolotti, a 39'55" May.
TORINO — Nonostante la sconfitta casalinga ad opera della Stefanel, la Berloni si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Italia in virtù del largo margine di vantaggio (13 punti) accumulato nell'incontro di andata.

TROTTO A MONTEBELLO: IL PUPILLO DI UGO VALDEMARIN CONFERMA I SUOI GRANDI MEZZI

Cantore Rl si isola da campione nel Premio di Novembre

Diceva Ugo Valdemarin prima della corsa: «Questo cavallo non ha ancora svelato compiutamente quali sono veramente i suoi mezzi, perciò non mi meraviglierei che anche oggi, in una corsa che non si prospetta facile, riesca a metterli tutti in riga».

Buon profeta il baffuto proprietario di Cantore Rl che ha visto il suo pupillo fare letteralmente il vuoto con un volo di marca superiore nell'ultimo mezzo giro. Cantore Rl ha dominato la scena finendo davanti a tutti con rilevante margine di vantaggio. La corsa gli è venuta anche bene, con alcune rotture dei cavalli che partivano venti metri davanti a lui e con la lotta che all'avanguardia ha visto impegnati per buon tratto Cateto e Collazia Jet. Però il sauro è stato ancora una volta perfetto, e in sulky al figlio di Pro Hanover, Nicola Esposito non ha sbagliato una mossa. Logico che alla fine i conti siano tornati alla perfezione per questo cavallo che non finisce di stupire per grinta, determinazione e un cuore grande così.

Risultato ineccepibile quindi, anche se Cantore Rl era stato piuttosto snobbato dagli allibratori che lo avevano offerto a 4 contro 1 sulle loro lavagne.

Cantore Rl affrontava la dirittura d'arrivo in netto vantaggio e finiva con rilevante margine nei confronti di Chimba che progrediva all'esterno, mentre, sparito Cateto, lungo la corda Ciro di Jesolo riusciva a filtrare all'interno di Collazia Jet togliendole di misura il terzo posto.

Una grandinata di applausi accoglieva Cantore Rl al giro d'onore, mentre la coppa della «Montebello» veniva consegnata a Ugo Valdemarin dal presidente Roberto Augelli.

Nel sottoclou per gli anziani percorso sparato da parte di Ailsa che ha controllato lungo i due giri la minacciosa Nanyuki dalla quale si è staccata perentoria nel tratto conclusivo per andare a vincere in un ottimo 1.18.7. Pur con tragitto oneroso, la coraggiosa Nanyuki è riuscita a salvare il meritato posto d'onore respingendo Allianz e Bulawayo, entrambi encomiabili ma impossibilitati a far meglio.

Di Calvaert OM l'acuto della «gentlemen» che inaugurava il convegno (secondo Carbadoux su Cimilda), mentre il rientrante Equoreo ha dato una bella soddisfazione a Toni di Fronzo vincendo fra buoni 2 anni (seconda la convincente Exalba Rl) dove deludevano gli attesi El Corral LP ed Eloisa.

In gran forma, Dirteo ha colto un successo strameritato dopo un percorso al largo e una stoccata finale alla battistrada Dangona che in prossimità del palo cedeva anche a Damita e a Diva For. Ormai avviato ad una sicura affermazione Birio si buttata di galoppo ad una cinquantina di metri dal palo, e la seconda «gentlemen» veniva riportata da Little, da Dario D'Angelo portato a prevalere sul combattivo Alcador dopo slalom per evitare il falloso Birio.

In ottimo assetto, Boiga Jet ha respinto un prolungato assalto di Panblù per poi sottrarsi al finish della favorita Alina Bi nella Categoria E che vedeva Bombolino finire terzo con energico serrate. Infine, ritorno al successo di Talstar venuto a folgorare di spunto Gimos che aveva indotto alla resa il fuggitivo Calgary, mentre anche Oudry finiva forte ma solo in tempo per aggiudicarsi il posto d'onore.

Mario Germani

I risultati

PREMIO GERMANIA (m 1660): 1) Calvaert Om (S. Revelli). 2) Carbadox. 5 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 80; 42, 21 (150). **PREMIO FRANCIA** (m 1660): 1) Equoreo (A. Di Fronzo). 2) Exalba Rl. 6 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 60; 23, 24 (134) 1380. **PREMIO INGHILTERRA** (m 1660): 1) Dirteo (M. Belladonna). 2) Damita. 3) Diva For. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 78; 17, 29, 25 (264) 306. Combinazione Tris 8-3-9. Quota lire 329.310. **PREMIO SVIZZERA** (m 1660): 1) Little (D. D'angelo). 2) Alcador. 3) Berenice Rl. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 141; 21, 15, 14 (151). Duplice non vinta. **PREMIO DI NOVEMBRE** (m 1680): 1) Cantore Rl (N. Esposito). 2) Chimba. 7 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 53; 29, 21 (68) 1441. **PREMIO AUSTRIA** (m 1660): 1) Boiga Jet (A. Quadri). 2) Alina Bi. 2) Bombolino. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 51; 19, 15 (91) 299. Combinazione Tris 3-1-2. Quota lire 95.660. **PREMIO SVEZIA** (m 1660): 1) Talstar (C. de Zuccoli). 2) Oudry. 3) Gimos. 8 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 55; 23, 19, 21 (141) 462. **PREMIO SPAGNA** (m 1660): 1) Ailsa (R. Fabris). 2) Nanyuki. 7 part. Tempo al km 1.18.7. Tot.: 27; 17, 19 (54) 318.

La Tris: 19-2-18

L'americano Newton Hanover ha vinto da dominatore nella Tris disputata ad Agnano. Con un gran volo l'allievo di Giovanni Pietro Maisto si installava al comando già a metà corsa e poi si staccava progressivamente dagli avversari capeggiati da Betza Mo.

Totalizzatore: 40; 19, 44, 29 (720). Movimento globale Tris lire 738.316.000. Combinazione vincente 19-2-18. Quota lire 3.891.898 per 129 vincitori.

Pronostico Totip

Trotto NAPOLI	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 2
Trotto NAPOLI	
1.o arrivato	1 x x
2.o arrivato	2 1
Trotto BOLOGNA	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
Trotto FIRENZE	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
Galoppo ROMA	
1.o arrivato	x x x
2.o arrivato	1 2 x
Galoppo LIVORNO	
1.o arrivato	x x 2
2.o arrivato	1 2 x

CRONACHE DELLO SPORT

Dilettanti: recuperi e coppe in vista di domenica

RECUPERO IN PRIMA CATEGORIA

Senza un attimo di tregua ...ma permane il pareggio

Costalunga-Maranese 0-0

COSTALUNGA: Mezzavilla; Calcich, Stokelj; Giacomin M. Druzina, Maracich; Maranzina, Sirotich, Benet (al 70' Auber), Giacomin G. (al 56' Zacchigna), Rakar.
MARANESE: Venturin: Battiston, Monferrà; Tallian G., Regeni L., Scaini; Donda (al 78' Talian A.), Padoan, Polvar, Corso, Filiputti (all'83 Zanello).
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

TRIESTE — Pari e patta tra Costalunga e Maranese dopo novanta minuti giocati, da ambo le squadre, senza un attimo di respiro.

I padroni di casa hanno iniziato subito alla grande mostrando agli ospiti una grinta ed una voglia di risultato che, però, non sono bastati.

Alle ripetute offensive dei gialloneri, infatti, i biancazzurri hanno opposto una strenua difesa in area e sono riusciti a contenere il pressing.

Gli ospiti, comunque, non si sono limitati a controllare il gioco ed a bloccare le iniziative avversarie, ma hanno ribattuto colpo su colpo, facendosi anche estremamente pericolosi, cercando con il contropiede di cogliere impreparati i gialloneri e di fare proprio il risultato. Ma la pressione del Costalunga non lasciava molto spazio ai maranesi che si sono praticamente trovati chiusi nella propria metacampo per tutta la partita senza riuscire a riprendere il controllo del campo.

I padroni di casa però nonostante i ripetuti tentativi non riuscivano a sbloccare il risultato, vuoi per la precipitazione con la quale cercavano la segnatura, vuoi per l'abilità degli attenti difensori.

Da segnalare, nel primo tempo, una rete annullata al Costalunga per precedente fuorigioco e nel secondo una parata di Mezzavilla che in acrobazia metteva sul fondo una palla-bolide scagliata da pochi metri da Filiputti.

Domenico Musumarra

SEMPRE IN PROMOZIONE IL SAN GIOVANNI CERCA RISCATTO CONTRO LA PASIANESE

Edile e Portuale vogliono sognare ancora Monfalcone brutto test per i «costruttori»

Aggiornate le classifiche con la disputa dei recuperi (ora tutte le squadre sono nuovamente allineate per quanto riguarda le gare giocate) i due maggiori campionati regionali dilettanti si apprestano a recitare il settimo atto.

PROMOZIONE

La caccia alla Sacilese, ormai decisamente in fuga, ha inizio. Il primo vero, e pericoloso, assalto alla capolista, lo porterà domenica il Fontanafredda. Una sfida che, per la consistenza di quest'ultima, potrebbe riservare anche qualche sorpresa. Un severo banco di prova, insomma, per la compagine leader di questo torneo.

A sperare in un colpaccio del Fontanafredda sono soprattutto la Cordenonese e il Pieris, le squadre cioè che più da vicino inseguono la capolista. La Cordenonese, ospitando il Cussignacco, non avrà sicuramente la vita facile. Rischia non poco anche il Pieris in casa dell'Orcenico Sanvitese che otto giorni fa ha lasciato il campo del Fontanafredda con un preziosissimo e importante pareggio.

Edile Adriatica e Portuale sono fermamente intenzionate a far sognare ancora i loro tifosi. La squadra di Pison, in serie utile da alcune settimane, confida ancora nella freschezza e nell'entusiasmo dei suoi giovani per rimanere agganciata al gruppetto delle migliori. I costruttori domenica vanno a Monfalcone, un campo che scotta. La squadra di Valentinuzzi, anche se avrà nelle gambe la fatica di metà settimana per l'impegno di Coppitalia, cercherà in tutti i modi di ritornare al successo per recuperare il terreno perduto in queste prime sei domeniche di campionato. Ci sarà battaglia, e grossa anche, è da starne certi. Un difficile impegno anche per il Portuale. All'Ervatti di Prosecco sta per arrivare la Spal Cordovado che proprio domenica ha agganciato sulla quarta poltrona gli uomini di Cattonar. Il Portuale, quello ammirato nel primo tempo del derby di domenica contro l'Edile, non dovrebbe comunque avere grosse preoccupazioni, a patto però che riesca a reggere con lo stesso ritmo tutti i 90' di gara.

Il San Giovanni, sconfitto in zona Cesarini a Pieris, dove comunque ha dimostrato di aver compiuto notevoli progressi per quanto riguarda il gioco e l'esperienza, ritorna a giocare in casa. Il ritorno di Colautti e quello di Prestifilippo hanno contribuito a rendere più competitivi i rossoneri che domenica, contro la Pasianese (è una brutta gatta da pelare, però) confidano in un pronto riscatto per iniziare a risalire la classifica.

Programma di domenica: Cordenonese-Cussignacco, Cormonese-Sandanielese, Portuale-Spal Cordovado, Sacilese-Fontanafredda, Orcenico Sanvitese-Pieris, San Giovanni-Pasianese, Monfalcone-Edile Adriatica, Juniores Casarsa-Tarcentina.

PRIMA CATEGORIA

A rischiare di più, in questo settimo turno, è proprio la Sangiorgina. La formazione nogarese, che guida il gruppo, ospiterà la lanciatissima Torviscosa. L'undici di Malisan, dopo aver messo sotto la settimana scorsa il Lucinico costringendolo alla prima sconfitta (che botta, anche!) cercherà di rallentare la marcia dei nogaresi.

Detto del clou, passiamo un po' ad esaminare gli impegni che attendono le tre squadre giuliane. Il Costalunga, formazione-guida fra le triestine, dovrebbe fare un solo boccone del Rivignano che comunque, è da starne certi, si batterà già con la forza della disperazione. Anche l'altra cenerentola della classifica, la Pro Fiumicello, sarà di scena a Trieste ospite del Ponziana. Per i biancocelesti di Jannuzzi, a tavolino almeno, la possibilità di proseguire nella serie utile.

La Muggesana, ospitando il Martin Pescatore Vermean, ha la possibilità di incasellare due punti d'oro tenendo a distanza una pericolosa antagonista e guadagnando qualche posizione in classifica.

Per le squadre triestine, quindi, potrebbe trattarsi di una domenica ricca di soddisfazioni e di punti.

Programma: Ronchi-Palmanova, Muggesana-Martin Pescatore Vermean, Costalunga-Rivignano, Sangiorgina-Torviscosa, Lucinico-Percoto, Itala San Marco-Maranese, San Canzian-Gradese, Ponziana-Pro Fiumicello.

SECONDA CATEGORIA

Domio 0 – C.E. Prisco 0

DOMIO: Barichievich; Maiorano A., Algieri; Lapaine, Ridolfo, Krizman (80' Ferro); Maiorano R., Allegrotti, Cerra, Delconte, Crevatin.
CAMPI ELISI PRISCO: Calligaris; Sossi M., Braico; Oliosi, Sossi W., Iurincich; Cesar, Garofalo (46' Petribelic), Raubar, Zacchigna, Caniglia.
ARBITRO: Di Tora di Trieste.

TRIESTE — Si è conclusa con un nulla di fatto, una partita ricca di agonismo e di bel gioco, ma priva di particolari colpi di scena. Rare le occasioni messe a punto dai padroni di casa nel corso dei primi 45', mentre il Campi Elisi Prisco è riuscito a cogliere diversi spunti favorevoli, mettendo più volte in difficoltà Barichievich.

Il Domio non è riuscito a sfruttare appieno le sue possibilità, nemmeno nella ripresa, anche se il gioco ha assunto toni di maggior equilibrio. Solo verso gli ultimi 15', i padroni di casa sono riusciti a dominare l'incontro, intensificando le azioni, fino al fischio finale.

Alessandro Tironi

C.G.S. 0 – Fortitudo 0

C.G.S.: Stoini; Vucetti, Righer; Burgher, Celigoi, Nigro; Degano (dal 79' Falconetti), Verona, Zamarini, Marini, Palumbo (dall'87' Franceschini).
FORTITUDO: Spadaro; Lapaine, Mantovani; Spazapan, Crevatin (dal 46' Fontanot F.), Braico; Granieri, Ramani, Fontanot R., Zulich (dal 75' Del Negro), Repa.
ARBITRO: Dagnello di Trieste.

TRIESTE — La Fortitudo pareggia a reti inviolate il recupero con la cenerentola C.G.S. e manca così l'aggancio con la capolista Opicina.

A dire il vero i ragazzi di Giovannini si sono impegnati al massimo, soprattutto nella ripresa, per cercare di fare bottino pieno ma la palla sembrava stregata e non voleva entrare nel sacco. Due volte Roberto Fontanot e una Ramani su calcio di punizione si sono visti respingere dai legni della porta le loro conclusioni.

Gli studenti da parte loro hanno disputato un buon primo tempo, dove si sono segnalati Palumbo e capitan Marini, ma sono calati di tono nella ripresa. Da ricordare ancora che al 15' Marini si è fatto parare un calcio di rigore.

Sergio Mameli

SI È GIOCATO PER LA COPPA INTERREGIONALE

La Manzanese a Mirano cade in un «allenamento»

Miranese-Manzanese 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 22' Barbiero, al 64' Fosco.
MIRANESE: Zanetti; Maregotto, Pregnolato; Barbiero, Marcato, Possamai; Pierobon, Favaretto, Fosco (dall'80' Masaro), Peloso (dal 46' Caprioli), Centenaro.
MANZANESE: Colavetta; Cappellaro, Beltrame II; Pagnutti, Beltrame I, Zompichiatti (dal 76' Colombo); Terpin (dal 67' Provedan), Ermacora, Stacco, Belviso, Braida.
ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.

MIRANO — Prima dell'incontro i due tecnici avevano espresso la loro perplessità circa l'opportunità della gara, soprattutto in considerazione dei prossimi impegni di campionato.

L'incontro in effetti è stato più un allenamento che una partita di Coppa Italia e le uniche emozioni sono venute più che altro da errori delle difese o da calci di punizione. Ma veniamo alla cronaca. Al 5' c'è un'indecisione della difesa dei padroni di casa; scambio quindi veloce tra Braida ed Ermacora che dal limite fa partire un pallonetto che coglie Zanetti leggermente fuori dei pali. Il portiere con un tuffo all'indietro riesce a toccare la palla e la devia in calcio d'angolo dopo che la stessa aveva toccato la traversa.

Si giunge al 22' prima di assistere ad un'azione d'attacco dei padroni di casa che pur mantengono l'iniziativa. Cincischiano i difensori della Manzanese su un cross di Peloso, la palla giunge quindi a Barbiero che attende il rimbalzo della stessa e la mette alle spalle di Colavetta.

Solo due calci di punizione sul finire del tempo scuotono l'apatia della partita. Al 42' c'è un tiro piazzato battuto da Fusco per Possamai e una bella parata di Colavetta. Tre minuti dopo una bomba di Possamai viene respinta a pugni da Colavetta.

Inizia la ripresa ma le cose non cambiano in campo. Al 15' scende Pierobon dal limite dell'area: Pagnutti gli si oppone col corpo. Calcio di punizione di Fosco con un bellissimo tiro all'incrocio dei pali della porta difesa da Colavetta. E' il 2-0 per i padroni di casa. La partita a questo punto si spegne ulteriormente e ben poche sono le annotazioni.

Lino Perini

Coppa Italia dilettanti

Trivignano-Monfalcone 0-2 (0-1)

MARCATORI: al 44' Iacoviello, al 75' Brugnolo.
TRIVIGNANO: Boldrin; Bortoletto, Zia; Viscardi, Visentin, Castellan; Pilotto, Brunello, Marconato, Gheller (46' Nobile), Pontello (46' Morao).
MONFALCONE: Lupoli; Gon, Scabar; Giorgi, Zanetti, Savarin; De Grassi, Musig (74' Giotta), Brugnolo, Severini, Iacoviello.
ARBITRO: Arisi di Milano.

TRIVIGNANO — Coppa Italia fortunata per il Monfalcone alla fine di un incontro abbastanza piacevole che ha messo in risalto un gioco veloce da entrambe le parti. I monfalconesi per tutto l'arco dell'incontro hanno centrato lo specchio della porta soltanto in un paio di occasioni e possono dirsi soddisfatti per il copioso bottino raccolto, visto che con massimo opportunismo sono andati a rete in altrettante occasioni vincenti.

Buono il primo tempo del Trivignano che ha giocato con disinvoltura e ha messo sovente in difficoltà la difesa isontina prima con Pilotto e poi con Brunello con tiri da lontano. Al 44' il Monfalcone è andato in vantaggio ad opera di Iacoviello che dopo una lunga discesa si è avvicinato a Bordin e con un forte diagonale ha mandato in rete il pallone.

Solo all'85' il Trivignano si è svegliato dal torpore con un palo colpito da Marconato e subito dopo con un rigore sbagliato da Brunello allo scadere della partita.

È stata la timida reazione, anche se sfortunata, al raddoppio monfalconese siglato da Brugnolo che al 75' ha sorpreso Boldrin.

Vittoria legittima da parte degli ospiti con buona prestazione generale del centrocampo e ottimo tempismo da parte delle punte nelle occasioni da rete. I padroni di casa sono risultati troppo distratti in difesa con qualche grosso svarione in fase conclusiva.

Prando Prandi

Cussignacco 0 – Liventina 0

CUSSIGNACCO: Del Zotto; Baron, De Marco; Carnemolla (Teccolo), Beltramini, Rigo; D'Andrea, Peressinotto, Colloricchio, Beltrame, Bearzi (Raicovi).
LIVENTINA: Potente; Fantoni, Michielin; Pinello (Bona), Vecchiato, Zanardo; Girotto, Doretto, Miolli, Garutti, Della Mora.
ARBITRO: Moroni di Rimini.

CUSSIGNACCO — Con il pensiero rivolto al campionato il Cussignacco ha affrontato la temibile Liventina, impattando al termine dei 90' privi di emozione.

Gli ospiti si sono mossi con rapidità nel primo quarto d'ora dando l'impressione di riuscire a far breccia nella difesa udinese. Gli uomini di Perussi al contrario hanno badato a difendersi.

Al 90' su azione personale in progressione di Beltrame Teccolo ha superato anche il portiere avversario Potente ma la palla, facendo la barba al palo, è andata a finire a lato. Il pari è apparso al termine il risultato più giusto.

Sacilese 2 – Tombolo 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 7' Da Ros, 21' Dan su rigore, 48' Trevisan.
SACILESE: Da Pieve; D. Pignat, Peruc; C. Pignat, Morandin, Barbieri; Modestini, A. Poletto (84' D'Arsiè), Dan, Da Ros, Cortese (23' M. Poletto).
TOMBOLO: Scapin; Dallan, Waisstainer; Agostini, Andretta, Michielin (43' s.t. Reffo); Formentin, Trevisan, Tessarollo, Ceccato (62' Bortoli), Balliera.
ARBITRO: Piccinini di Saronno.

SACILE — Una Sacilese spigliata e briosa ha battuto anche i padovani del Tombolo nel primo incontro del terzo turno di Coppa Italia con due reti che portano la firma dei due uomini più in vista in questa giornata. Per il vero ci sarebbe da mettere al primo posto Modestini, autore di una superba prestazione, ma la gioia del gol gli è stata negata in un paio di occasioni (una traversa colta in pieno al 60').

Tutta la squadra biancorossa ha girato a dovere.

Calcio giovanile

Il campionato allievi ha avuto questa settimana un turno infrasettimanale e domenica sarà fermo. Tutti gli altri campionati giovanili provinciali proseguiranno regolarmente, con pulcini e prepulcini di scena sabato pomeriggio e giovanissimi ed esordienti il giorno dopo. Per i giovanissimi si tratterà dell'ottava giornata di andata.

Questo il programma per gli esordienti.

Girone A: Olimpia-Ponziana (Flavia 12.45), Muggesana-Chiarbola (Muggia 10.30), Campanelle-Fortitudo (Campanelle 8.45), San Luigi A-Costalunga (Flavia 8), Breg-San Vito (San Dorligo 9).

Girone B: Triestina-Servola (San Sergio 8), C.G.S.-Opicina (Carsia 11.15), Sant'Andrea-Portuale (Alpini 8.50), San Luigi B-Don Bosco, Montebello-Kras (San Giovanni 8.30).

Regionali giovanili

Ottava giornata di andata, domenica, per i campionati regionali allievi e giovanissimi di calcio. Il turno ha vissuto già giovedì qualche anticipo.

ALLIEVI

GIRONE A — Udinese-Monfalcone è il clou. Le due triestine in gara, Portuale e Chiarbola, giocheranno entrambe in trasferta.

Programma di domenica: Fontanafredda-Visinale, Don Bosco Pordenone-Sangiorgina Udine, Cussignacco-Chiavris, Pro Cervignano-Portuale, Udinese-Monfalcone, Gorizia-Chiarbola.

GIRONE B — Due i derby stracittadini in calendario: Sant'Andrea-Ponziana e San Sergio-Opicina Supercaffè.

Programma di domenica: Itala San Marco Gradisca-Donatello Udine, Fiume Veneto-Porcia, Aurora Pordenone-Sangiorgina, Aquila Spilimbergo-Sacilese, Torviscosa-Nuova Udine, San Sergio-Opicina Supercaffè (San Sergio, 10.30), Sant'Andrea-Ponziana (via degli Alpini, 10.30), Real Udine-Zoppola.

GIOVANISSIMI

GIRONE A — Sul campo di Domio, domenica, ci sarà la capolista Udinese. I biancoverdi, protagonisti di un buon avvio, cercheranno di riscattare la sconfitta di domenica.

Programma di domenica: Opicina Supercaffè-Lignanese (Prosecco, 10.30), Donatello Udine-Juniors Casarsa, Domio-Udine (Domio, 10.30), Zoppola-San Lorenzo Pordenone, Sacilese-Aurora Pordenone, Sangiorgina-Fiume Veneto, Porcia-Itala San Marco, Prodolonese-Triestina.

GIRONE B — In vetta alla classifica ci sono Pieris e Bearzi Udine. La squadra pierissina giocherà a Trieste contro il Chiarbola.

Programma di domenica: Cordenonese-Liventina, Monfalcone-Morsano, Chiarbola-Pieris (Campanelle, 10.30), Bearzi Udine-Pro Romans, Spilimbergo-Centro del Mobile, San Giovanni-Don Bosco Pordenone, Sangiorgina Udine-Fontanafredda, Visinale-Zaule Algida.

Coppa Regione

Lucinico 3 – Arteniese 2

d.t.s. (2-2)

MARCATORI: al 6' e al 48' Persoglia, al 52' Crapiz, al 68' Vidoni, al 106' Persoglia.
LUCINICO: Della Morte; Imperatore, Negro; Tomasi, Codermaz, Bartussi, Pussi (89' Canciani), Luisa (32' Saveri), Maraz, Modula, Persoglia.
ARTENIESE: De Monte N., De Monte A. (35' Tea), Lizzi, Vidoni, Muzzolini, Zanato, Filippin, Bertossio, Crapiz, Adotti, Clama.

LUCINICO — Una partitaccia all'insegna dell'«alta tensione».

Al 6' un buon lavoro del ritrovato Modula a fondo campo permette a Persoglia di girare in semirovesciata a rete. Al 48' è ancora «Perugia» a gonfiare la rete di testa su servizio di Saveri. Sale di tono l'Arteniese.

Quattro minuti dopo accorcia le distanze di testa Crapiz su assist di Adotti. Al 68' Imperatore atterra in area Clama e Vidoni trasforma il penalty. Ancora al 105' la testa di Persoglia che manda sul secondo palo imprendibile.

L. T.

Gradese 2 – Lignano 0

MARCATORE: al 60' Pinatti II, all'80' Benvegnù.
GRADESE: Cicogna; Troian, Degrassi; Basili, Dovier (dall'83' Dallan), Patruno; Clama, Paronit, Grigolon, Benvegnù, Pinatti II (dal 73' Pinatti I).
LIGNANO: Perissinotto; Jermano (dal 63' Vincoletto), Maran; Todone, Bivi, Splendore; De Marco, Neri, Parpinel, Bogoni, Natalini.
ARBITRO: Parise

GRADO — Ci voleva un'inedita edizione di Coppa del derby degli arenili per portare un raggio di sole nel rabbuiato clan rossoscudato. Dopo la sconcertante batosta di domenica scorsa e le conseguenti agitate vicende (dimissioni di Tomasin) questa limpida vittoria può infatti acquistare il valore di un'iniezione di fiducia nei propri mezzi,

Gradese in vantaggio al 60' con un'intelligente deviazione di testa di Pinatti II: palla nell'angolino con dosato pallonetto. Bellissimo il raddoppio: scorribanda di Clama e centro teso per Benvegnù che di tacco gira a rete.

E. M.

Itala San Marco 5 – Vesna 1

MARCATORI: al 5' Bressan, al 13', al 16', al 35 e al 49' (rig.) Furlan, al 51' Pipan.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Ronzone, Trevisan; Leban, Maniassi, Barichiello; Klaniscek, Ulian, Bressan (80' Bernardis), Fabris (46' Travagin), Furlan.
VESNA: Perossa; Tucci, Pisani (46' Verdic); Sedmak, Penco, Candotti; Bruno, Di Benedetto, Kostnapfel (72' Bertan), Potasso, Pipan.

GRADISCA — Netta vittoria dell'Itala San Marco per 5-1 sul Vesna che nulla ha potuto contro Ulian e soci. Cronaca. Al 2' cross da destra di Leban, testa di Furlan: parata di Perossa. Al 5' Ulian per Bressan che in diagonale insacca alla sinistra del portiere ospite. Corre il 13', cross di Fabris per Klaniscek che alza di testa, palla che perviene a Furlan il quale raddoppia.

Tre minuti più tardi un bel assist di Klaniscek per Furlan che fa 3-0. Al 35' Klaniscek batte astutamente una punzione per il solito Furlan che realizza il poker.

Manlio Menichino

San Canzian 0 – Olimpia Udine 1

MARCATORE: al 40' Gentile.
SAN CANZIAN: Basso; Candolo, Venturini; Tedeschi, Giacuzzo, Francescotto; Castagnaviz, Schiavon (Roccia), Mischis, Melloni, Fabris (Margarit).
OLIMPIA UD: Noselli; Vinazza, Toffolutti; Braidotti, Sirch, Cautero; Gentile, Falcetta, Spilotti, Cantarutti (De Monte), Montanaro (Baiutti).
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

SAN CANZIAN — Il San Canzian ammaina sogni di coppa a favore dell'Olimpia Udine, la quale con una rete messa a segno nella parte conclusiva della prima frazione di gioco e un Noselli «saracinesca», guadagna di diritto l'accesso ai quarti di finale.

Si parte di gran carriera e dopo un tentativo di testa di Fabris e due consecutive bordate dello stesso Fabris e di Melloni, deviate stupendamente dall'estremo, gli azzurri al 40' passano in vantaggio di testa con Gentile.

Nel secondo tempo i rossoneri mettono in scena un pressing.

Moreno Marcatti

Brian 1 – Ponziana 0

MARCATORE: al 10' Gigante.
BRIAN: Fabris; Maran II, Battaglia; Del Frate, Zamarian, Pez (55' Luisa); Zanotto, Sumin, Gigante (32' Granziera), Rosso, Maran I.
PONZIANA: Marsich; Cosir, Cusich; Riosa, Bembo, Doria; Mauro, Pacor (65' Pascon), Meiacco, Budicin, Bagattin.
ARBITRO: Passalenti di San Giorgio di Nogaro.

PRECENICCO — Per il quarto turno di Coppa Regione è scesa per la prima volta a Precenicco una delle più blasonate compagini della regione: il Ponziana.

Le fasi iniziali della partita hanno evidenziato il bel gioco lineare dei ponzianini al quale i padroni di casa, per nulla intimoriti, hanno risposto sciorinando una maggior grinta e determinazione, tanto da meritarsi il vantaggio conseguito.

Al 90' Zanotto ha creato scompiglio in area ponzianina ed è stato atterrato a due passi da Marsich. Calcio dagli 11 metri. L'estremo difensore triestino ha agguantato.

Aurisina 2 – Aquileia 5

d.c.r.

MARCATORI: al 102' Zampar, al 108' Gratton.
AURISINA: Negrini; Zampar, Trombez; Visintin, N. Tricarico, Tremul (dall'85' Mascarello); Cianci, Pertot, Radivo, Acquavita, Barichievich.
AQUILEIA: Furlan; Girardi, Colossetti; Carbone (dall'85' Nicola), Benvenuto, Bramuzzo; Mian, Gerometta, Fiorillo, Gratton, Iacumin (dal 105' Cimpello).
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Superando l'Aurisina ai calci di rigore, l'Aquileia si qualifica ai quarti di finale di Coppa Regione. La formazione ospite ha destato un'impressione più che buona, sia nel primo tempo, allorché ha sfiorato più volte il gol operando di prima con agile gioco di rimessa, sia quando, in svantaggio, ha trovato la forza e la lucidità di rimontare.

Le reti non dal dischetto portano la firma di Zampar, che ha piazzato la zuccata vincente su una rimessa laterale da sinistra al 102', e di Gratton.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE ALL'AUDITORIUM ORGANIZZATA DA CONI E CRT

Giochi della gioventù: premi ai finalisti

È stata una vera festa sportiva dei ragazzi quella organizzata dal Coni provinciale al teatro Auditorium in occasione delle premiazioni dei giovanissimi, che si sono maggiormente distinti alle finali dei Giochi della gioventù. Ma anche gli istruttori-accompagnatori hanno avuto un pubblico riconoscimento del loro lungo e prezioso lavoro nelle palestre e sui campi di gara.

Ha fatto gli onori di casa il presidente provinciale del Coni Felluga che ha aperto la serata ringraziando la Cassa di risparmio per la sua disponibilità ogniqualvolta si tratti di aiutare lo sport delle nuove generazioni.

Felluga non si è dimenticato del provveditore De Rosa inviandogli un saluto e l'apprezzamento per i risultati conseguiti dai giovanissimi atleti. Il delegato regionale del Coni Civelli, infine, ha porto un sentito ringraziamento alla Cassa di Risparmio a livello regionale e a tutti coloro — vincitori e no — che hanno tenuto alto il nome della nostra provincia alle finali dei Giochi.

Le premiazioni sono state precedute da una toccante cerimonia: la consegna da parte della signora Furlan, madre del ragazzo recentemente morto allo stadio Grezar, di una coppa al rappresentante del centro Olimpia Campi Elisi.

È seguita la premiazione degli accompagnatori dei finalisti ai giochi di Orvieto (corsa campestre), Chianciano (sport natatori), e Roma ai quali la CdR ha donato una medaglia e un prezioso volume sulle piante, dell'editore Vallardi. Il riconoscimento è stato attribuito anche agli accompagnatori dei finalisti ai campionati studenteschi.

È seguita l'assegnazione delle medaglie e dei volumi «Il libro delle piante medicinali» e un grande «Atlante geografico» De Agostini, agli atleti che si sono piazzati ai tre primi posti delle classifiche nazionali nelle varie specialità, conquistando medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Ecco i premiati: Enrichetta Biasutti, Romina Colombin, Roberta Erario, Sara Grebio, Raffaella Ledo, Roberta Scarpa, Alessandra Zettin del Centro Olimpia Campi Elisi (Oro nella ginnastica ritmico-moderna); Corinna Sorini, Elena Mendietta, Elena Moro e Cristina Nicolli (Oro nel pentathlon moderno femminile); Stefano Simonelli della Canottieri Trieste (Oro nel singolo maschile); Barbara Buchbinder (Oro nel pattinaggio artistico); Barbara Pitteri, Fabiana Sverko e Federica Angelini della squadra Centro Coni Vigili del Fuoco (Oro nel nuoto a salvamento); Francesca Lisiak (Oro individuale nel lancio del salvagente), Tania Calzi (Argento nell'atletica leggera), Cristina Grimalda dello Sci Cai Trieste (Argento nello sci derba), Simone Giannino (Argento nel pattinaggio artistico); Vittorio Rocchelli (Argento nella vela classe Optimist); Barbara Pitteri del Cas VV.FF (argento nel biathlon individuale); Federica Angelini (argento nel trasporto del sacchetto); Mattia Toich, Massimiliano Baldassi, Stefano Baldassi, Alessandro Zanot della Triestina nuoto (brondo nel pentathlon moderno maschile a squadre); Clara Moro dell'Edera (bronzo nel pentathlon moderno femminile individuale); Barbara Pitteri e Fabiana Sverko del Cas VV.FF (bronzo nel nuoto salvamento); Larissa Bavcar, Cristina Grimalda, Luca Marchi e Ugo Serafini dello Sci Cai Trieste (bronzo nello sci d'erba individuale), Adriana De Bernardi vincitrice dei 1500 metri ai campionati studenteschi.

La manifestazione si è conclusa con lo spettacolo delle marionette e la consegna a tutti gli atleti che hanno partecipato (senza ottenere medaglie) alla fase nazionale dei Giochi dell'Atlante geografico, ed un fascicolo con i risultati tecnici completi della fase provinciale dei GdG del 1984.

T. S.

■ **VOLLEY STUDENTESCHI** — L'Itc Da Vinci di Trieste ha superato il secondo turno della finale nazionale femminile battendo per 2-1 la formazione dell'Itc Deganutti di Udine.

LA LEDISAN IN UNA DIFFICILE TRASFERTA

Toh, si rivede lo Spinea

Ognuno ha le sue bestie nere. La Ledisan ha la sua nell'Hermes Milano che, come volevasi dimostrare, neanche una settimana fa le ha inflitto l'ennesima sconfitta. Le triestine sono a loro volta gli spauracchi dello Spinea. Pensate, l'anno scorso ritrovammo il duello tra biancocelesti e venete un po' in tutte le salse: torneo di Fagagna (vinto da Bontempi e socie), campionato (idem come sopra), play-off (stessa solfa). Per prendersi l'attesa rivincita le mestrine dovettero attendere la Coppa Italia e finalmente (per loro) ce la fecero a piegare l'allora Gefidi, priva tra l'altro della Pollard.

Confortata da tanto incoraggianti precedenti, la Ledisan cercherà dopodomani di cogliere a Spinea i primi due punti esterni della stagione. Non sarà uno scherzo. Le venete, calatesi nei panni delle ammazzagrandi dopo aver messo sotto l'Hermes. ci hanno preso un gusto matto.

La Ledisan, dal canto suo, deve dissipare qualche perplessità. Allo «storico» esordio con il Lanerossi ha fatto seguire tre prove non esaltanti: le sconfitte di Ancona e Milano e lo svogliato allenamento con il derelitto Caserta. La classifica relega attualmente la squadra di Turcinovich in quarta posizione insieme al Lanerossi, a 2 punti del tandem Hermes-Comense e a 1 dalla supermatricola Sidis.

Come dire, insomma, che le triestine non possono permettersi altri passi falsi fuori casa. Lo Spinea sulla carta si presenta indebolito rispetto alla passata stagione. È venuta a mancare la grinta della Pausich approdata sulla panchina dello Starter Parma. Il capitolo partenze registra anche quelle non meno importanti di Ivana Caldato (che ha messo la sua mano calda al servizio dell'Hermes) e della Premier rientrata a Treviso.

A compensare questi tre forfait è arrivata dalla capitale (leggi quel che era la Bata Roma) la Montelatici, andata a costituire con la Carraro uno dei più temibili reparti piccole del girone. L'impronta yankee viene dalla riconfermata Sheila Foster. In panchina siede Bruscagnin.

Roberto Degrassi

SI È SVOLTO A SAN GIOVANNI AL NATISONE IL TROFEO M+N

Erotavo nella Maratonina

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Una splendida giornata di sole ha accompagnato ieri mattina gli oltre settecento partecipanti alla maratonina di San Giovanni-Trofeo M+N, giunta alla sua terza edizione. Sulla distanza di 21 chilometri e 95 metri (proprio una lunghezza pari a metà di quella della maratona) si sono dati battaglia i migliori specialisti italiani: in gara c'erano infatti anche Marchei della Pierrel, che quest'estate ha difeso i colori azzurri a Los Angeles, Messina della Enervit Varese, sesto due anni fa in coppa del mondo, e Antonio Erotavo (che ha conquistato il primo posto) delle Fiamme oro Bari, che fra una settimana sarà tra i protagonisti della Maratona di Macao.

Un successo di partecipanti, ma anche un successo di pubblico: la corsa infatti si è svolta tra la folla che ha seguito interessata tutte le fasi della gara. Al via, come starters, non erano presenti né Pizzolato (recente vincitore della maratona di New York) né Cova, trattenuti a casa dai rispettivi allenatori.

Ha quindi abbassato la bandierina Venanzio Ortis, indimenticato campione friulano del mezzofondo. Spente le luci su questa terza edizione, gli organizzatori della maratonina stanno già pensando all'appuntamento del prossimo anno. «Proprio a causa delle numerosissime richieste di partecipazione — spiegano — saremo costretti a introdurre alcune novità, per ampliare il ventaglio degli atleti partecipanti e per poter anche accettare iscrizioni dall'estero». Ma torniamo alla gara di ieri.

Molto bene sono andati anche gli atleti regionali: al dodicesimo e al ventunesimo posto troviamo due portacolori della Libertas Udine, Flavio Pavanello ed Enzo Del Gobbo, mentre al quindicesimo, sedicesimo e ventiduesimo posto sono finiti atleti della Cassa di risparmio di Gorizia, Waldi Pilot, Roberto De Franco e Carlo Tomasella.

Non ha preso invece il via, in quanto bloccato da una fastidiosa tendinite, il triestino Baruffo, che era dato tra i migliori regionali.

Queste le classifiche. 1) Antonio Erotavo (Ffoo Bari), 1.5'5"; 2) Donato D'Auria (Forestale Rieti); 3) Stefano Brunetti (Ffoo Padova). Società:

1) Cesarin Vr, punti 329; 2) Enervit Va, 290; 3) Libertas Ud, 275; 4) Cassa risparmio Go, 274; 5) Cus Ts, 272. Donne: 1) Mary Marsilletti (Audace Noale), 1.20'25"; 2) Carla Piacenti (Viareggio); 3) Adriana De Bernardi (Cus Ts). Amatori: Gianni Vello (Kronos Edil Valli Ud), 1.10'13"; 2) Bruno Gardin (Radest Ud); 3) Adriano Biscaro (Aics Tv). Amatori società: Marathon club Ts, 361; Piccinato Brugnera, 180; Kronos Edil Valli Ud, 161.

G. B.

■ **PUGILATO** — Gerry Cooney l'ex «grande speranza bianca» dei pesi massimi Usa tornerà ancora sul ring. Il 29 settembre scorso aveva sconfitto ad Anchorage (Alaska) Philip Brown in quattro riprese, l'8 dicembre prossimo combatterà con George Chaplin (31 anni, 22-2-6 il record) a Phoenix.

CRONACHE DELLO SPORT

Fiamma - Armes per la supremazia nel rugby

I PRECEDENTI TRA LE DUE SQUADRE SONO CONTRASTANTI

Il pronostico è spesso un handicap ma l'incontro dovrebbe essere bello

Alla richiesta di un parere sul derby Fiamma-Armes in programma domenica (San Luigi, ore 14.30) Giuliuzzi, coach fiammino, ha lasciato chiaramente intendere che è difficile che vinca la squadra che gode dei favori del pronostico.

Da come l'abbiamo capita noi di questi favori dovrebbe godere l'Armes. Per cui potrebbe forse scapparci un risultato a sensazione con l'eventuale vittoria dei padroni di casa. Questo secondo Giuliuzzi. Ma è poi vero che le cose stanno così? È del tutto scontato che i favoriti siano proprio quelli dell'Armes.

Facciamo qualche passo indietro. L'anno scorso sembrava ovvio che dovesse vincere l'Armes, allora Trieste. Infatti veniva dalla C1 e aveca palesi propositi di riscatto. Al contrario il 15 di Trani e Giuliuzzi giganteggiò all'andata, imponendosi per 28-10 a Opicina, e si ripeté al ritorno (8-4).

A settembre ci fu il trofeo Uccio Avian. Chi si aspettava una finale 3.o-4.o posto proprio tra le due triestine rimase deluso. L'Armes infatti, a sorpresa, ottenne un brillante secondo posto e l'atteso scontro coi cugini, l'unico che avrebbe potuto fornire delle reali indicazioni, non ci fu.

All'inizio del torneo di C2 Metz e Dovigo, con tutti i rinforzi approdati (o piuttosto riapprodati) in casa biancorossa, non potevano, nemmeno a volerlo, celare segni di gloria. Dal canto suo Giuliuzzi cercava di nascondersi dietro il «campionato onesto e tranquillo», senza cioè particolari ambizioni. Ma ora è in vetta alla classifica a punteggio pieno.

Insomma, come abbiamo già avuto occasione di dire, anche la Fiamma e non il solo Armes lotterà per la promozione. Quindi l'esito del derby è tutt'altro che scontato. Certo, sulla carta il collettivo dell'Armes appare migliore; e poi vi sono delle individualità veramente notevoli. Ma la Fiamma, oltre a essere squadra assai ben amalgamata, ha dalla sua una grande generosità. Domenica però sarà sicuramente priva di Luciano Pocusta, mentre sono in dubbio Tavian (strappo inguinale) e Cavasino.

In sostanza una partita piena di pepe che dovrebbe esser ricca di spunti tecnici, tattici e agonistici. Una partita che potrebbe anche essere dominata dalle difese e magari risolta ai calci piazzati. Una partita di cui un improbabile risultato di parità potrebbe invece risultare comodo ad entrambi i contendenti.

Per concludere la 4.a giornata propone ancora: Selvazzano-Vecio Rugby; Castelfranco-Vini Pavan; Mira-Portogruaro.

Pier Paolo Dobrilla

■ TENNIS — Due grandi «ex» della racchetta si sono incontrati nella finale del primo torneo di Saint Denis de la Reunion: lo svedese Bjorn Borg ha sconfitto Adriano Panatta per 6-2, 6-2.

PALLAMANO SERIE «A» FEMMINILE

Le ragazze del Trieste cercheranno i play-off

Un Trieste rinnovato nello spirito e nell'organico comincia domenica la sua seconda avventura nel campionato femminile di serie A di pallamano. La squadra biancoverde, affidata alle esperte mani dell'allenatore jugoslavo Milivoj Vuckovic, con l'inserimento della nazionale Gitzl, della jugoslava Starcevic, della Martinis e della Marconi, provenienti quest'ultime due da Aurisina, affronta un discorso che va ben al di là di quello concernente la salvezza, anche perché questa stagione non vi saranno retrocessioni per consentire una ristrutturazione del torneo.

Il Trieste guarda in alto, non certo allo scudetto, meta ancora lontana se non addirittura irraggiungibile, ma alle prime piazze che immettono ai play-off.

Il calendario è stato maligno con le triestine che già alla prima giornata dovranno sorbirsi le campionesse d'Italia della Forst Bressanone (palasport, ore 10.30). Dagmar Gitzl, vestirà subito i panni dell'ex con i risvolti psicologici che ne conseguono. Si lascerà sopraffare dall'emozione di fronte alle compagne di una volta oppure consumerà quella che si definisce la vendetta dell'ex?

Vuckovic non sa ancora quale formazione mandare in campo in quanto vi sono da risolvere alcuni problemi relativi alla batteria dei terzini. La Starcevic infatti è in forse perché sono da espletare le solite formalità.

LINEA VOGUE PROMETTE TANTO INTERESSE PER L'ATTIVITÀ

Le pallavoliste dell'Oma hanno trovato lo sponsor

Un tocco di classe arricchirà le casacche di gioco della formazione femminile di pallavolo dell'Oma Trieste, prossimamente al nastro di partenza del torneo cadetto. È stata infatti annunciata negli scorsi giorni la nuova sponsorizzazione della squadra, che cambia la sua denominazione in Linea Vogue-Oma Trieste.

Il nuovo marchio commerciale, che rappresenta una linea di abbigliamento femminile, comparirà anche sulle divise di tutte le altre squadre della società oltre al sestetto che milita in serie B, quindi, la formazione della categoria ragazze, l'under 15 e quelle del settore minivolley. Circa un centinaio di atlete, pertanto, dai 10 ai 26 anni d'età, che costituiscono l'attuale consistente patrimonio pallavolistico dell'Oma.

Secondo le volontà dello sponsor, la sigla Linea Vogue e i nuovi colori sociali biancoazzurri per la stagione agonistica '84-85 intendono divenire soltanto l'inizio di una più stretta collaborazione con il mondo sportivo triestino del volley e preannunciano l'inizio di un ulteriore impegno per il futuro campionato, con il dichiarato proposito di puntare alla serie A/2: un discorso a lungo termine che dovrà comportare anche l'ingaggio di una forte straniera, oltre a rinforzi provenienti dalle massime categorie nazionali.

Lo staff tecnico della società è nuovamente diretto da Franco Cipolla, che si avvarrà della diretta collaborazione di Giuliana Amadei (responsabile anche del settore minivolley) e di Daniela Tenze, alla quale è affidata la formazione ragazze ed under 15.

Il parco atlete di quest'annata sportiva conta i neo acquisti Bartolini (dal disciolto Cus Trieste) e Poggiolini (ex Julia), accanto alle già note Silvera, Barbara e Patrizia Armanini, Pellaschiar, Pausa, Berri e Frison (momentaneamente ferma per un incidente di gioco) e alle giovani Zanetti, Ladini e Giorgi, ultime espressioni del vivaio della società.

I programmi per questo torneo agonistico, come sottolineato dall'allenatore Cipolla, prevedono l'inserimento, dopo la prima poule, nel raggruppamento di promozione onde permettere — senza l'assillo della classifica — la maturazione agonistica del sestetto e di far accumulare la necessaria esperienza.

R. M.

Alpe Adria: torneo di pallavolo

UDINE — Si svolgerà a Povoletto domenica il primo torneo internazionale di pallavolo — Trofeo Banca popolare di Cividale — al quale parteciperanno le squadre Tsv Grafenstein di Graz (Austria), il Salonit di Kanal (Jugoslavia), la società sportiva di Remanzacco e la compagine locale.

Il torneo che si svolgerà in due fasi tra eliminatorie e finali, è stato organizzato per ricordare il 25.o anno di fondazione della società sportiva Friuli di Povoletto.

Alla presentazione del torneo sono intervenuti il sindaco della città friulana, Angelo Campagnon, il presidente della Banca popolare di Cividale, dott. Lorenzo Pelizzo e l'assessore provinciale allo sport avv. Giovanni Pelizzo.

PREMIAZIONI ALLA SOCIETÀ AMICI DEL MARE

Buona pesca di famiglia



Fulvio Finzi con il figlio Alessandro, campioni sociali di pesca degli Amici del mare

A conclusione dell'attività agonistica 1984 gli Amici del mare hanno partecipato numerosi a una festosa cerimonia di premiazione svoltasi alla presenza dello sponsor Nereo Ancona, del presidente della Canottieri Nettuno Fabio Balcic e del presidente del Tergeste Sub Romano Spagnoli. Il sodalizio barcolano continua la politica di avvicinamento ad altre società e sono di grande richiamo le sue manifestazioni sportive e all'insegna del tempo libero.

Per intanto si cerca di avvicinare la pesca alla vela. I risultati sono stati finora incoraggianti. C'è molta partecipazione alle attività, anche perché coinvolgono tutte le famiglie dei soci.

Per il trofeo Radio Ancona di vela, primi premi ex aequo sono andati a Panzera e Sereni e secondi premi ex aequo a Benussi e Conzina. Si sono poi classificati: 5) Pergola, 6) Furlani, 7) Turolla, 8) De Carli, 9) Grigio, 10) Blasina e Vascotto (altro ex aequo), 12) Klun, 13) Nonis, 14) Cociani, 15) Girladi e Sist (ancora un ex aequo), 17) Domeneghetti e 18) Bordon.

Per il campionato sociale di vela queste le classifiche: sopra i 6 metri: 1) Furlani, 2) Turolla, 3) De Carli; tra i 5 e i 6 metri: 1) Panzera, 2) Sereni, 3) Pergola; sotto i cinque metri: 1) Domeneghetti e Sist.

Il campionato sociale di pesca è stato vinto da Fulvio Finzi con il figlio Alessandro di 9 anni. Due ragazzi, i Gianni, hanno fatto loro il secondo posto, precedendo i coniugi Furlani e la coppia Dilica-Frausin.

Nuoto interaziendale

Per la seconda giornata dei giochi interaziendali si sono svolte nella piscina Bianchi le gare di nuoto. Vi hanno partecipato 170 atleti in rappresentanza di 13 circoli.

Nelle gare maschili al primo posto figura il circolo Postelegrafonici. Queste le classifiche delle gare:

Metri 66 s.l.: 1) Massimo Bacigalupo (B. Cattolica); 2) Divich (Poste); 3) Minin (Poste); 4) Antonini.

Metri 33 rana: 1) Paolo Rizzi (Ente porto); 2) Nider (Banca Cattolica); 3) Pellarini (Acega); 4) Orzan (GmT).

Metri 33 dorso: 1) Mauro Astolfi (Poste); 2) Delise (C. Italiano); 3) Silvestri (Sip).

Metri 22 pinnato: 1) Alessio Zavaldi (Enel); 2) Antonini (L. Adriatico); 3) Divich (Poste).

Staffetta 3x33: 1) Astolfi, Divich e Minin (Poste); 2) Marchesi, Nider e Bacigalupo (Cattolica del Veneto); 3) Silvestri, Lugnan e Calamandrei (Sip); 4) Suttora, Milion e Antonini (L. Adriatico).

Vittoria del circolo Acega nelle gare femminili. Questi i risultati delle varie gare:

Metri 33 s.l.: 1) Barbara Orsini (Cral Act); 2) Lazzini (L. Adriatico); 3) Griamni (Informatica); 4) Sandrin (Acega).

Metri 33 rana: 1) Rossana Renzi (Acega); 2) Carlini (Ras); 3) Bonetti (Cral Act); 4) Calboli (Poste).

Metri 33 dorso: 1) Tiziana Pavatich (GmT); 2) Ficoroni (Poste); 3) Del Bosco (L. Adriatico); 4) Crivici (Enel).

Staffetta 3x33: 1) Ficoroni, Calboli e Bartoli (Poste); 2) Lunardelli, Renzi e Sandrin (Acega); 3) Pavatich, Goina e Simonetti (GmT); 4) Lazzini, Ricci e Del Bosco (L. Adriatico).

Calendario remiero

La Federazione italiana canottaggio ha diramato il calendario remiero 1985.

Gare nazionali: Resistenza (Torino fiume Po 13.1), Regata doppia (lago Paola Sabaudia 13.4), Regata doppia (lago di Candia 15.5), Coppa Gioventù (lago di Candia 28.7).

Campionati italiani: Del mare (Taranto 12.5), Senior B (lago di Caccamo, Tolentino Marche 15.6), Pesi leggeri e ragazzi (lago Piediluco 30.6), Assoluti e juniores (lago Piediluco 22.9).

Internazionali: Vichy (19.5), Nottingham (2.6), Brno (2.6), Berlino Gunau (15.6), Bled (23.6), Lucerna (14.7), Copenaghen (28.7), Match des Senior (Banolas 28.7), Campionati del mondo (Brandeburgo 11.8) e Hazewinkel (1.9).

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI SOLLEVAMENTO

I pesisti udinesi a Bari per vincere il tricolore

Nuovo importante impegno per i pesisti udinesi nei giorni di domani e dopodomani a Bari dove avranno luogo i campionati italiani assoluti di sollevamento pesi. La Pesistica Udinese - Modern Design si ripresenta ai campionati di quest'anno con ottime credenziali e potrebbe addirittura conquistare il titolo assoluto a squadre, e perché no, anche qualche medaglia d'oro.

Attualmente il club biancorosso comanda la classifica con punti 497 seguito dalla Bentegodi di Vbpona con punti 445 e dalle Ff.Oo. di Roma con punti 357.

Quest'anno il titolo a squadre non dovrebbe sfuggire agli udinesi forti dall'aver rafforzato la loro posizione in classifica con l'ottimo bottino di punti conquistato recentemente ai campionati italiani juniores.

Questi i risultati dei campionati assoluti italiani del 1983 che si sono svolti a Udine durante le celebrazioni del Millenario Città di Udine.

Nella categoria kg 60 l'Apu aveva in pedana l'atleta Michele Burra che andava a conquistare un ottimo 8° posto assoluto. Per i kg 75 altro 7° posto con il giovane Luca Calzolari. Nella categoria dei kg 82,5 il bottino è stato più cospicuo dato che gli udinesi erano molto più numerosi in questa categoria (ben quattro atleti) conquistando un 2° posto con Marco Rodaro che niente poteva fare contro il nazionale Vincenzo Pedicone dei Vv.Ff. Teramo il quale si riconfermava nuovamente campione italiano assoluto.

Sempre nella stessa categoria un 5.o posto lo andava a conquistare Raffaele Mancino, un 7.o posto Giancarlo Roppa e un altro piazzamento Stefano Casarsa.

Altri quattro atleti udinesi li ritroviamo nella categoria dei 90 dove si portano a casa un 8° posto con Lauro Cassol seguito da Komadina, Pivetta e Brianese.

Ma la più grande sorpresa di questi campionati veniva da Graziano Magris per la categoria dei kg 110 che conquistava la medaglia d'oro battendo a sorpresa il nazionale Oberburger del Merano, oggi medaglia d'oro ai recenti Giochi olimpici di Los Angeles.

Questi i ragazzi che si cimenteranno in pedana per due giorni alla conquista di qualche medaglia a Bari. Per la categoria dei kg 67,5 Michele Burra, si presenta con un cambio superiore di peso nella categoria dei leggeri e con un aumento di chili nelle due alzate (strappo e slancio). Nei kg 75 Luca Calzolari ha ottenuto recentemente degli ottimi risultati. Nei kg 82,5 De Marco per anzianità (di mestiere) in pedana sarà il capitano della rappresentativa dei pesisti dell'Apu.

Sempre nei kg 82,5 ci saranno ancora altri quattro atleti udinesi che si daranno battaglia (in casa) per la conquista della piazza d'onore: Mancino, Rodaro, Pivetta, Sangiorgio.

Come si vede in questa categoria si potrà decidere il punteggio necessario per la conquista del titolo italiano a squadre.

Claudio Ciani

■ JUDO — Due medaglie d'argento per gli italiani per i campionati mondiali militari di judo. Nella categoria kg 86 Mario Vecchi è stato sconfitto in finale dall'austriaco Peter Seisenbacher, mentre nella categoria oltre kg 95 Mario Daminelli è stato battuto dall'olandese Willy Wilhelm.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CINQUEMILA SPETTATORI ENTUSIASTI AL CONCERTO DI GORIZIA

Con il «pop melodico» dei Pooh s'invecchia senza accorgersene

Illusioni e disillusioni quotidiane scorrono da quasi vent'anni nelle loro canzoni

GORIZIA — Scriver male dei Pooh è come parlar male della mamma: non è giusto e quindi non va fatto. Hanno un sacco di difetti, sono sempre inguaribilmente uguali a se stessi, dopo tanti anni (ormai diciotto, da quel lontano '66 dei loro esordi...), dovrebbero teoricamente aver stufato tutti, eppure... Eppure, siamo italici e neanche tanto leggermente «mammoni», e come vogliamo bene alle nostre mamme, finiamo anche per non riuscire a voler male ai Pooh: dire che fanno parte della nostra famiglia è effettivamente eccessivo, ma un tocco di familiariatà in effetti ce l'hanno. Se non altro perché è quasi un ventennio che ce li ritroviamo sempre accanto, con le loro canzoni «acqua e sapone», che sono state e sono tuttora la colonna sonora delle giovani e giovanissime generazioni che si inseguono.

L'altra sera, i quattro erano a Gorizia, per l'unico concerto regionale del loro tour autunnale. Inutile dire che è stato il solito, autentico trionfo, forse addirittura superiore a quelli registrati le precedenti volte che hanno suonato dalle nostre parti.

Il palasport isontino sembrava troppo piccolo per contenere l'entusiasmo che la premiata ditta «Facchinetti, Battaglia, Canzian, D'Orazio» ha scatenato nelle cinquemila persone accorse anche da Trieste e Udine per assistere allo show, e troppo piccolo per contenere lo show stesso: palco e scenografia «kolossal» (con tanto di luci computerizzate), occupavano una buona metà del parquet, ricordando quelle navi che non si capisce mai come siano riuscite a entrare in una bottiglia.

Lo spettacolo è sapientemente dosato fra vecchio e nuovo. Dove il nuovo è rappresentato dalle canzoni dell'album «Aloha», registrato alle Haway e da qualche settimana primo in classifica («La mia donna», «Come saremo», «Ragazzi del mondo»...), e dove il vecchio può comodamente spaziare all'interno di una produzione ormai immensa, punteggiata da successi come «Buona fortuna», e «Non siamo in pericolo», «Tropico del Nord» e «Parsifal».



I brani che fanno parte della loro «preistoria» sono furbescamente concentrati alla fine, in un lungo «medley» che fa da bis, e che il pubblico canta in coro, a volte da solo, quando i quattro rimangono in silenzio limitandosi a suonare.

A metà dello show, sul palco rimane per pochi minuti solo Robi Facchinetti, che ne approfitta per ricordare ai cinquemila potenziali acquirenti il suo album solista.

Il «pop melodico» dei Pooh vince e in parte convince ancora. Fanno parte del costume italiano, con la loro melodia mischiata a un rock leggerino, con il gigantismo delle loro strumentazioni, ma soprattutto con i loro testi fatti apposta per essere condivisibili dal giovane italiano medio, meglio se di periferia o di provincia.

Amori, speranze, illusioni e disillusioni quotidiane scorrono nelle loro canzoni.

Il tempo passa, il mondo cambia, ma ascoltando i Pooh nessuno se ne accorge.

Carlo Muscatello

DAL 7 NOVEMBRE AD ABBAZIA

Tribuna musicale dei giorni nostri

Intenso il programma della ventunesima edizione

FIUME — Si presenta ricco e interessante il programma della ventunesima «Tribuna musicale» che avrà luogo ad Abbazia da mercoledì 7 novembre fino a sabato 10.

Oltre a numerosi complessi e artisti sono in cartellone anche i concerti di due grandi e rinomate orchestre come quella della Radio Televisione di Lubiana, che sarà diretta il 9 novembre dal maestro Anton Nanut, e quella della Radio Televisione di Belgrado, che concluderà la manifestazione sotto la guida del maestro Vanco Cavdarski, attuale direttore capo dell'orchestra, il quale per oltre dieci anni ha lavorato soprattutto all'estero, esibendosi in Australia, nelle due Americhe e in tutta Europa.

Il programma di quest'edizione oltre che ricco sarà anche intenso: per esempio giovedì 8 novembre sono previsti ben sette spettacoli, compresa la «tribuna» di mezzodì, ovvero il tradizionale dibattito sulle esecuzioni del giorno prima. E tra venerdì 9 e sabato 10 novembre ci saranno sei diversi spettacoli tra le 9 di mattina e la mezzanotte.

La «Tribuna musicale» di Abbazia come ogni anno è organizzata dagli otto centri radiotelevisivi jugoslavi e dal «Mozaik» di Abbazia, in collaborazione con le associazioni dei compositori di tutte e sei le repubbliche jugoslave e delle due province autonome.

La gran parte dei concerti in calendario avrà luogo nella sala dei concerti dell'albergo «Imperial», mentre le esibizioni delle orchestre sinfoniche avranno come cornice la sala dell'albergo «Quarnero».

La «Tribuna musicale» è interamente dedicata alla musica contemporanea.

Dragan Lisac

ALLA STRARIPANTE SAGRA DELLA GRAFICA DI LUCCA

Tutto un gioco di rimbalzi tra il cinema e il fumetto

Nati ufficialmente assieme, si prestano personaggi e narrazioni

LUCCA — È tutto un gioco di rimbalzi, al Salone di Lucca. Intendiamo dire tra cinema (disegnato) e il fumetto. A parte il «numero» d'apertura di questa straripante sagra biennale della grafica intesa come narrazione e illustrazione (ci si accorge, in fondo, che la cosiddetta civiltà dell'immagine era nata prima di Gutenberg: con le incisioni rupestri e le sculture a fascia tutto intorno alla colonna traiana), che al teatro del Giglio martedì 30 ottobre ci ha intrattenuto con uno spettacolo di lanterna magica e «lastrine d'epoca» (passione da sempre della veneziana Laura Minici Zotti), tutte volte al grottesco caricaturale e al romanticismo ingenuo, su grande schermo, esempi di ciò che furono i tentativi di dare animazione a un universo surreale grafico prima del cinema; a parte ciò, dicevamo, abbiamo ogni volta alle giornate lucchesi conferma di come cinema e fumetto, nati ufficialmente insieme nell'ultimo lustro del secolo scorso, si sono spesso imprestati personaggi e scansioni narrative.

Da un lato (venuto prima) poniamo il «Little Nemo» di quel Winsor McCay che lavorava contemporaneamente con una mano alle grandi oniriche tavole che visualizzavano le stupende suggestive «indigestioni» di Nemo, appunto (ora di nuovo ripubblicate in volumi mensili dall'editore genovese Lo Vecchio), e con l'altra ai «cartoni animati» del dinosauro Gertie che l'artista comandava nei movimenti dal proscenio. Da un altro, nato un poco più tardi, la zoo antropomorfo di Walt Disney, di cui ora, sul versante comics si stanno recuperando in fedelissima veste editoriale da parte della romana Comic Art le «Sunday pages», vale a dire le pagine domenicali che attraverso le storie autoconclusive del primo Topolino in brachette corte di estrazione paesana, oppure dell'insetto Buci (lo chiamiamo così come venne ribattezzato in Italia alla prima apparizione all'inizio degli anni '30), venivano inserite nei giornali quotidiani di informazione a grande tiratura.

La Comic Art, ora anche con una rivista sua, sta dando a codesto revival un apporto ricco di entusiasmo che è anche recupero filologico attraverso una moltitudine di occasioni (la distanza, anche, del settimanale «Topolino» negli stessi anni '30 passato da Nerbini a Mondadori). Così come, tornando a Lo Vecchio, abbiamo in generosa dose, al secondo volume, le immagini del West e quindi della vecchia frontiera americana restituite al loro originario sapore da un illustratore assai legato a quel mondo che il cinema ha portato attraverso vari strati di mitizzazione: Renzo Calegari.

Due aspetti del 16.o Salone (il quale festeggia comunque quest'anno il proprio ventennale di vita) che al solito si somma in una moltitudine, anche frastornante, di proposte, alternando al teatro del Giglio le proiezioni dei nuovi film d'animazione italiana, con quelli offerti dal resto del mondo e le «animazioni» di relazioni su realtà fumettistiche nazionali.

In questo versante uno spiraglio sta giungendo da un paese dell'Est Europa, l'Ungheria, che conoscevamo finora attivissimo, con il film della Pannonia, come produttore di intelligenti cartoni animati. Tra le pieghe di un sistema editoriale scoraggiato dall'alto, si sta facendo posto anche una produzione fumettistica che esilia della grande tradizione figurale-illustratore di quel paese.

Ma la delegazione più numerosa a Lucca, in questo campo, è quella statunitense, guidata da due «maestri» come il Lee Falk ideatore di «Mandrake», somigliantissimo ancora oggi al suo personaggio reso graficamente all'inizio da Phil Davis e ora da Fredericks.

Piero Zanotto

IL CONCERTO PROMOSSO DALLA COMUNITÀ DI LAVORO ALPE-ADRIA

Mozart e Bruckner innanzitutto con l'entusiasta orchestra di Linz

La riuscita di un concerto sinfonico non dipende solo dalla capacità del direttore o dalla bravura del solista, ma soprattutto dalle doti degli orchestrali e dalla loro voglia d'impegnarsi, di suonare con gioia.

A questo proposito il pubblico presente mercoledì sera al Verdi per un concerto della «Bruckner Orchester» di Linz, si è trovato di fronte a una realtà sonora diversa da quella a cui è spesso abituato.

Ogni strumentista ha affrontato il proprio ruolo con un impegno che va al di là del «lavoro» e rientra in una sfera più alta.

La manifestazione, promossa dalla Comunità di lavoro Alpe-Adria in collaborazione con il «Cankariev Dom» di Lubiana, si apriva con la «Musica per orchestra», di Rojko, compositore jugoslavo trentenne, recentemente premiato per questa musica al concorso di Linz indetto da Alpe-Adria. Un tuffo dunque nella musica contemporanea. Composizione continuamente in movimento, espansione, con profonde riflessioni sullo stesso spunto tematico.

Il linguaggio è caratterizzato da un ottimo uso delle varie zone orchestrali e da un originale senso di «scivolamento del tempo», frutto di un'apparente irregolarità ritmica.

Il pubblico non ha risposto con molto entusiasmo a questa proposta, mentre gli applausi hanno premiato con grande calore l'esecuzione della Sinfonia concertante K 364 per violino, viola e orchestra di Mozart. Le caratteristiche tematiche e formali sono state esaltate con lucidità di fraseggio, intima espressività e scorrevolezza dai solisti Heinz Haunold e Walter Haas particolarmente bravi nell'Andante centrale.

Il momento più impegnativo per l'orchestra e il suo direttore Roman Zeilinger arrivava nella seconda parte, quando sul leggio veniva aperta la partitura della IV Sinfonia di Bruckner. Questo vasto lavoro non ha fatto pesare le sue proporzioni grazie a una esecuzione ammirevole per levigatezza, precisione e profondità. Per inquadrare il compositore austriaco significative appaiono le parole di Quirino Principe: «Nella vita di Bruckner la religione cattolica ispira la musica, non perché è un dato a cui la musica si conforma, ma perché la musica stessa è pensiero religioso». Così l'ispirazione viene risolta con una costruzione formale perfetta, dove ogni conflitto interiore cerca la sua risoluzione in armonia con il creato.

L'orchestra ha reso al meglio la tessitura sinfonica ed il tematismo bruckneriano che spontaneamente nasce «dall'indeterminato». Zeilinger ha diretto a memoria con gesto ampio ed incisivo.

Sergio Cimarosti

■ RUSSEL SI TAGLIA — Il regista britannico Ken Russel ha dovuto tagliare numerose scene del suo ultimo film «Crimes of Passion» («Delitti passionali») per evitare che l'opera venisse classificata nella categoria «pornografici». Interpreti di «Delitti passionali» sono Kathleen Turner e Anthony Perkins.

«Tango viennese» in prova



Sono iniziate le prove a tavolino di «Tango viennese» di Peter Turrini, la novità prodotta dal Teatro La Contrada che debutterà il 29 novembre al «Cristallo» per la regia di Francesco Macedonio, le scene di Lele Luzzati e con l'interpretazione di Ariella Reggio e Dario Penne

STASERA SI ESIBISCE A MAIANO

Fra le star del folk brilla Suzanne Vega

UDINE — *(Ca. M.)* Da diversi anni il Friuli offre agli amanti della musica folk stagioni concertistiche di tutto rispetto. Spettacoli spesso decentrati, nelle piccole sale dei vari centri della provincia friulana, ma quasi sempre di buon livello qualitativo, con la presenza di artisti che arrivano da tutta Europa e a volte da oltreoceano. Nomi sconosciuti al grande pubblico, apprezzati e noti soltanto da una ristretta fascia di appassionati del genere, ma non per questo meno validi.

E se domenica scorsa, a Feletto Umberto, un ottimo successo di pubblico ha accompagnato l'esibizione dei «Whipper-snapper» (una delle più interessanti formazioni inglesi di musica tradizionale, riunitasi recentemente intorno alla figura di Dave Swarbrick, già violinista dei Fairport Convention), stasera, all'Auditorium comunale di Maiano, con inizio alle ore 20.30, è di scena la cantautrice statunitense Suzanne Vega.

È la prima volta che quest'artista viene a suonare in Italia, dove sta tenendo un tour nel circuito legato alla musica folk e blues. Da oltreoceano la critica è concorde nel definirla una delle voci più valide recentemente emerse dall'ambiente musicale newyorckese: c'è chi l'ha paragonata alla prima Joni Mitchell, con un maggior calore rispetto agli esordi dell'artista canadese.

A Maiano Suzanne Vega si esibisce da sola, accompagnandosi con la chitarra acustica, ma abitualmente si fa accompagnare da un gruppo elettrico.

Prima di lei, stasera, esibizione del milanese Maurizio Angeletti, chitarrista folk e blues molto attivo nel circuito italiano. I suoi tre album (l'ultimo dei quali si intitola «Go fly a kite») permettono di apprezzare il suo stile personalissimo, e recentemente Angeletti ha scritto anche un libro sulla chitarra.

Il concerto di stasera è organizzato dal «Circolo Good time music», dal Comune e dal Circolo di cultura popolare di Maiano, e da Radio Area popolare di Gemona.

■ PRODUTTORE — E' morto a New York il produttore di cinema e teatro Frederick Brisson. Aveva 71 anni. Era stato marito dell'attrice Rosalind Russel.

All'asta auto e moto dell'attore Steve McQueen

NEW YOrk — La passione di Steve McQueen per il mondo automobilistico e per la velocità fu pari certamente al suo amore per il cinema.

Ebbene, l'intera collezione di auto e motociclette dell'attore prematuramente scomparso otto anni fa dopo una disperata lotta con il cancro, sarà posta all'asta a Las Vegas.

Il lotto per il quale si prevedono richiesta da ogni parte degli Stati Uniti comprende venti auto, molte sportive, e ben centoventicinque motociclette per un valore base che supera i quattro miliardi di lire.

Con l'occasione saranno messi all'incanto una collezione di modelli d'auto d'epoca, pezzi d'antiquariato, cimeli aeronautici, dell'attore scomparso.

Sede dell'asta sarà il 24 e 25 novembre prossimo, l'«Imperial Pace Hotel» di Las Vegas.

Proprio nei giorni scorsi la Rai ha riposto per i telespettatori italiani Steve McQueen in «Papillon» il film girato nel 1973 a fianco di Dustin Hoffman. «Papillon», è stato insieme a «Inferno di cristallo» uno degli ultimi film girati dall'attore che esordì sul set a ventisei anni (era nato nel 1930) con «Lassù qualcuno mi ama».

Prime visioni

La chapliniana di Woody Allen

«Broadway Danny Rose». Sceneggiatura e regia: Woody Allen. Attori: Woody Allen, Mia Farrow, Nick Apollo Forte, Milton Berle, Sammy Davis Junior. Fotografia: Gordon Willis (bianco e nero). Musica: Dick Hyman. Durata: 84 minuti.

«Ricordi Danny Rose?»: il nuovo film di Woody Allen potrebbe intitolarsi così; come il film jugoslavo di Kusturiza «Ricordi Dolly Bell?». Un film di memoria, dunque, il che in genere comporta sempre una qualche dose di nostalgia. Ma «Broadway Danny Rose» non è affatto nostalgico. Gli piace partire basso, senza pretese, svilupparsi attraverso quattro chiacchiere al caffè, tra amici in vena di raccontarsi storie divertenti, ricordare buffi personaggi del buon tempo antico (nella fattispecie gli anni Cinquanta), quando lo show business non era ancora ferreamente industrializzato e concedeva spazio alle imprese artigianali, addirittura individuali.

Come Danny Rose, per l'appunto. Ve lo ricordate? Si chiedono gli amici seduti al tavolo nel caffè in mezzo a un chiacchiericcio infernale che già di per sé impedisce qualsiasi discorso nostalgico, ma obbliga i convenuti ad alzare la voce e ad essere il più possibile brevi e spiritosi, se non si vuole essere interrotti e perdere così la parola.

E giù una caterva di aneddoti su questo Danny Rose, intestardito per disperazione a vendere l'invendibile, a fare l'agente di artisti eterocliti: ballerini con una gamba di legno, ipnotizzatori incapaci di risvegliare i clienti che hanno addormentato, xilofonisti ciechi, giocolieri mancini, allevatori di pappagalli vestiti in costumi Luigi XV e di pinguini pattinatori truccati da rabbini, vecchiette che estraggono armonie da bicchieri di cristallo, ventriloqui e via dicendo.

Il film procede ondivago, illustrando con brevi gags le varie storielle, finché uno dei convenuti chiede e ottiene maggiore attenzione per raccontarne una più articolata delle altre, per dare inizio al film vero e proprio, insomma: il sodalizio tra Danny Rose e Lou Canova, un grasso cantante italo-americano, abbarbicato alla canzone melodica (mentre la gioventù le ha già voltato le spalle, optando per il rock), e perciò amato dai cinquantenni e dalle vecchie signore.

Danny Rose tiene a balia l'imprevedibile omaccione, gli tiene bordone fino a rischio della vita. A causa sua viene coinvolto in paradossali quanto pericolose avventure. Ma quando, contrariamente al solito, riuscirà a lanciare sul serio il Canova, questi si sceglierà un altro agente e il povero Danny Rose dovrà tornarsene ai suoi ventriloqui, ai gamba-di-legno e ai pinguini travestiti da rabbini.

«Broadway Danny Rose» fa pensare soprattutto a Chaplin: al Chaplin del «Circo», di «Luci della città», di «Tempi moderni», al Chaplin che riesce a fare ridere con il suo immortale personaggio di perdente, che proprio nella sconfitta trova la linfa necessaria per sopravvivere. Naturalmente un Chaplin che ha tenuto il passo dell'evoluzione del linguaggio cinematografico, un Chaplin le cui gags non possono più fondarsi sul sòlo montaggio delle immagini, ma debbono tener conto del parlato. E i film di Allen sono, infatti, un florilegio di battute.

Allen è un campione della citabilità, come Sachsa Guitry ha scritto giustamente Robert Benayoun sulle pagine di «Positif». Ma, mentre Guitry ha subordinato fino alla fine dei suoi giorni l'immagine alla parola, Allen è riuscito a trovare tra i due elementi un miracoloso equilibrio.

Di «Broadway Danny Rose» vanno messi in evidenza almeno altri due elementi: la straordinaria performance di Mia Farrow nel ruolo per lei insolito di Tina Vitale e l'altrettanto straordinario bianco e nero del grande direttore delle luci Gordon Willis. Non dimentichiamoci che il bianco e nero oggi è un lusso generalmente impraticabile: se fatto bene, costa di più del colore e non lo si può vendere alla televisione. Quindi un film in bianco e nero finisce per essere un'operazione antieconomica. Se la può permettere solo Woody Allen, proprio perché Allen è un vincente, così come a suo tempo lo era Chaplin: un vincente che ha basato la sua fortuna su personaggi perdenti.

Callisto Cosulich

■ SENEGAL — Un festival del cinema italiano si svolgerà dal primo al 7 novembre a Dakar, nel Senegal.

Appuntamenti

La sesta di «Samson et Dalila»

Oggi con inizio alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione di «Samson et Dalila» di Saint-Saëns. Lo spettacolo è in turno di abbonamento E per platea e palchi, F per gallerie e loggione.

«Rocky III» oggi e domani al Lumiere

Oggi e domani al cinema Lumiere (v. Flavia 9) la Fice presenta il film di e con S. Stallone «Rocky III».

Club cinematografico triestino

Il Club cinematografico triestino comunica che l'attività sociale rimarrà sospesa in concomitanza con la venticinquesima edizione del «Fotogramma d'oro» di Castrocaro Terme e riprenderà venerdì 9 novembre nella sede di via Mazzini 32.

La banda cittadina domani al Cristallo

Domani alle ore 20 al teatro Cristallo (v. Ghirlandaio 12) la banda cittadina «G. Verdi» eseguirà un concerto nella ricorrenza della festa di San Giusto, patrono della città. L'ingresso al teatro sarà gratuito.

La pianista Costantino al circolo Ras

Domani alle ore 18 al circolo Ras di via S. Caterina 2 per i concerti «Invito alla musica» la pianista Maria Nice Costantino suonerà musiche di Beethoven, Chopin, Schumann, Debussy, Liszt. Ingresso libero.

«Morte di Mario Ricci» al Cristallo

Lunedì 5 novembre al teatro Cristallo (ore 16, 18, 20 e 22) la Cappella Underground presenterà in anteprima per Trieste il film «Morte di Mario Ricci» del regista svizzero Claude Goretta, con Gian Maria Volontè, premiato a Cannes 1983 per la migliore interpretazione.

Duo pianistico lunedì al Rossetti

Lunedì prossimo al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il duo pianistico Maria Tipo-Alessandro Specchi. Musiche di Clemente, Mendelssohn, Debussy, Casella, Stravinski.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
12.00 Tg 1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1
15.30 Dse: Vita degli animali
16.00 Jackson Five, cartone animato
16.25 «Per favore, non mangiate le margherite», telefilm
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 «Febbre dell'oro in California», 2.a parte
17.55 Bugs Bunny. Lo spettacolo di Pasqua di Daffy Duch
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
18.30 Aubrey, cartone animato
18.40 «Trapper John», telefilm
19.35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «L'esploratore scomparso», film, regia di Henry King, 1.o tempo
21.45 Telegiornale
21.50 «L'esploratore scomparso», film, 2.o tempo
24.00 Tg 1 - Notte — Oggi al Parlamento
0.10 Dse: Storie familiari segrete

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.25 Tg 2 - Lavoro dove
13.30 «Capitol», 133.a puntata
14.30 Tg 2 - Flash
14.35 Tandem. Attualità, giochi e curiosità
16.00 Un cartone tira l'altro. Mostri in concerto
16.25 Dse: Für mich, für dich, für alle. Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 Due e simpatia: «Il segno del comando», 10.a puntata
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 «Dombey & figlio», telefilm
18.05 Victor e Maria, cartoni animati
18.20 Tg 2 - Sportsera
18.20 «L'ispettore Derrick», telefilm
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.20 Tg 2 - Lo sport
20.30 Abocсaperta
21.50 «Hill Street giorno e notte», telefilm
22.40 Tg 2 - Stasera
22.50 You Australia. 1.a puntata: «L'isola senza storia»
23.45 Tuttocavalli
23.55 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Televideo - Pagine dimostrative
15.20 Genova: Calcio femminile Italia-Svezia (sintesi)
16.00 Dse: Schede - Storia. L'ordine di Malta
16.30 Dse: Corso di informatica
17.00 Piccola storia della musica
17.15 Dadaumpa. Giardino d'inverno
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg 3 regione per regione
19.35 Sulle orme degli antenati. Settimanale di archeologia
20.05 Dse: Schede - Botanica. Storia dell'erboristeria
20.30 «I lombardi alla prima crociata», musica di Giuseppe Verdi, direttore Gianandrea Gavazzeni
22.35 Tg 3
23.10 «L'utopia urbana», 1.a puntata

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.33, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.30, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Gr1 flash; 6.02: Onda verde: La combinazione musicale; 15: Autoradio flash per i camionisti; 6.57: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Tg1 spazio aperto; 11: La Certosa di Parma, di Stendhal (11) sceneggiato di A. Moriconi, regia di G. Colli; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde - Week-end; 13.36: Master; 13.58: Onda verde Europa; 14.30: Dse: Sport in casa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Homo sapiens; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo, varietà; 18.30: Musica sera: Un mito, io, Toscanini; 19.15: Gr1 sport presenta; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Cucina elettrica economica; 20.30: Quiz internazionale del jazz; 21.36: Musiche di Brahms; 22.44: Autoradio flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.28: La telefonata di Luciano Lucignani - Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.38 - 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.50: Onda verde; 19.25: Stereosera; 19.45: Superstereouno; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 1984-'85; 22.44: Stereodomani; 23.01: Onda verde - Gr1 ultime notizie; 23.05 - 23.59: Piano bar - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con F. Duranti; 6.05: I titoli del Gr2; 6: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con padre E. Balducci; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi - Per piccina che tu sia: «Seppellire un tesoro»; 8.45: Soap opera all'italiana; 9.10: Discogame; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali e Gr2 Onda verde regionale; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno», di L. Pirandello: «Pensaci, Giacomino», regia di M. Parodi, al termine: «La voce del fonografo»; 15.30: Gr2 Economia media delle valute e Bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 17.32: Colloquio notturno con un nuovo dispezzato, al termine: Insieme musicale; 18.32 - 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale cultura; 21: Radiosera jazz; 21.30 - 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare e chiusura.

Stereodue

15: Studio due in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero «dischi caldi»; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disco novità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.38: Un certo discorso; 17 - 19: Da Napoli concerto d'autunno, nell'intervallo (ore 19.40 circa) I servizi di spazio tre, rassegna delle riviste: religione; 21.10: Il nono cantiere internazionale d'arte di Montepulciano: Incontro di musica contemporanea; 21.40: Spazio tre opinione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

Stereonotte

Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano, programmi culturali musicali e notiziari.

Radio regionale

7.30 - 7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35 - 12.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo, come, dove, quando; 14.45 - 14.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30 - 18.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45 - 15.30: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20 - 9: Il nostro buongiorno: Musica popolare, nell'intervallo: Calendario - (7.40) La fiaba del mattino - 8: Gr - (8.10) Qui Gorizia (replica) - (8.40) Musica leggera slovena; 9 - 13: Programma antimeridiano: Mosaico musicale - 10: Gr e rassegna della stampa - (10.10) Dal repertorio concertistico e lirico Giuseppe Verdi: Requiem per soli, coro e orchestra - (11.30) L'annotazione - (11.40) Pot pourri musicale - (12) Appuntamento alle ore 12: Saluti da... - (12.30) Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10 - 17: Pomeriggio radio: Diciamolo dal vivo - (15) Nel mondo del cinema - (16) Dal patrimonio della narrativa - (16.15) Pagine musicali; 17: Gr; 17.10 - 19: Ultima fascia: Noi e la musica: Il compositore triestino Stane Maliče, a cura di Zorko Harej - (18) Avvenimenti culturali - (18.30) Musica religiosa; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

Telefriuli

12.15: Lucy Show, telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Cartoni animati; 13.30: Bellamy, telefilm. repl; 14.30: Veronica, telenovela, repl; 15.20: La cena delle beffe. film; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Bellamy, telefilm; 19.00: Tg; 19.10: Speciale regione.

Telequattro

14.00: Deejay television; 14.30: La famiglia Bradford. Babbo Natale esiste (2.a parte); 15.30: Giorno per giorno; 16.00: Bim bum bam. Con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Wonder woman. Resurrezione di Billy Beau. Con Linda Carter; 18.50: Aeroporto: Arrivi e partenze negli studi di Telequattro; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: Speciale regione; 20.25: Classe 1984 (1.a visione Tv), film con Perry King, Merrie Lynn Ross, Thymothy Van Patten, regia di Mark Lester; 22.30: Riveduto e corretto, i grandi film secondo Franco e Ciccio: Paolo il freddo; 23.30: L'amante sconosciuto, film con: Ginger Rogers, Van Heflin, Gene Tierney, regia di Nunnally Johnson; 1.15: Fatti e commenti (replica).

Telepadova

13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Marcia nuziale; 14.30: Telenovela: mama Linda; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: Grizzly Adams; 16.55: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mama Linda; 20.20: Telenovela: Anche i ricchi piangono, con Veronica Castro; 21.20: Film: Tentacoli, regia di Oliver Hellman, con John Huston, Shelley Winters e Henry Fonda; 23.00: Sport spettacolo: Il cathc; 24.00: Film: Il bruto e la bella.

Retequattro

14.50: Film: Hellzappopin. Il cabaret dell'inferno. Regia di Henry C. Potter, con Ole Olsen, Harold «Chic» Johnson, Martha Raye; 17.30: Cartoni animati: Masters, i dominatori dell'universo; 17.50: Sceneggiato: Febbre d'amore; 18.45: Novela: Samba d'amore, con Sonia Braga; 19.30: M'ama non m'ama. Condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: Quo Vadiz? Lo spettacolo con una «Z» in più. Con Sydne Rome, Maurizio Nichetti, Don Lurio, regia di Maurizio Nichetti; 21.45: Film: Amore e guerra. Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton; 23.30: Film: Infedelmente tua. Regia di Georges Lautner, con Miou Miou, e Pierre Richard; 1.20: Telefilm: Hawaii squadra 5-0.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg Notizie; 17.05: Tv scuola. Il piccolo segreto, telefilm della serie: Julie, Rosa di bosco. Una saggezza antica, documentazio della serie Il misterioso mondo di Arthur Clarke. Cartoni animati; 18.00: Medical Center, telefilm; 18.50: Cartoni animati; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.50: Con noi... in studio; 20.20: La ragazza di campagna, film con Bing Crosby, Grace Kelly, William Holden, regia di George Seaton; 22.00: Tg Tuttoggi; 22.10: Alta pressione, musica, notizie e anteprima del mondo musicale; 23.05: Chi conosce l'arte dalla A alla Z.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Canale 5

14.25: Teleromanzo: General Hospital; 15.25: Teleromanzo: Una vita da vivere; 16.25: Documentario: Il mondo degli animali: Herman l'ippopotamo e Lisa l'elefantessa; 17.00: Telefilm della serie Galactica: Cyloni a New York; 18.00: Telefilm della serie Tarzan: Algie B; 19.00: Telefilm della serie i Jefferson; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Simona Mariani; 20.25: W le donne, giocq-spettacolo condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear; 22.25: Super Record, settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa; 23.00: La grande boxe; 24.00: Il mago Houdini, con Tony Curtis, Janet Leigh, regia di George Marshall.

Telepordenone

16.30: Film; 18.00: Mechander robo, cartoni animati; 18.30: Cielo e spazio, documentario; 19.00: Speciale regione; 19.25: Tpn cronache; 19.55: Dottor Kildare, telefilm; 20.25: Cara a cara, telenovela; 21.15: L'hosteria, trasmissione di Tpn; 22.25: Cronache notte; 22.30: Calamo, film; 24.00: Film per adulti.

Telebarbara

14.00: Pacific International Airport, telefilm; 14.30: Disperatamente tua, telenovela; 15.00: Vetrina in tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara; 19.00: Pacific International Airport, telefilm; 19.30: Telefilm; 20.00: Victoria Hospital, sceneggiato; 20.30: Film; 22.00: American girls, telefilm; 23.00: Vetrina in tv.

Teleantenna-Tmc

18.00: Sceneggiato: Il sogno di Tahiti, 2.a p; 18.50: Tele Antenna notizie. Speciale regione. Notizie flash Tmc, Bollettino meteo; 19.30: Commedia in musica: Nemici per la pelle: Quando la vicina è bruna. Con Renato Rascel e Giuditta Saltarini; 19.55: Telefilm: La banda dei cinque; 20.25: Telefilm: Le strade di San Francisco: Vendetta ad oltranza. Con Karl Malden, Michael Douglas, David Soul; 21.25: Tmc Sport, calcio internazionale; 22.15: Rugby. Campionato italiano. Al termine: Notizie flash Tmc Bollettino meteo.

Tvm

16.00: Film: «La strada infuocata»; 17.15: Cartoni animati della serie Columbia Fantasy; 17.40: Cartoni animati della serie Luca Tortuga; 18.00: Telefilm: «Domanda d'adozione», della serie The man and the city; 18.50: Film: «Senza volto»; 20.00: Speciale Regione; 20.30: Telefilm: «La camera blindata», della serie L'uomo dell'Uncle.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione; 14.05: Arrivano le spose, telefilm; 15.00: L'avventuriero della Louisiana, film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: La forza invisibile, film; 18.30: Jason, telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.30: Rdf Giornale; 19.45: Da Trieste, Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione; 20.00: Un uomo da impiccare, telefilm; 21.00: Piazza pulita, tavola rotonda.

Fans di Sandra



Roma — Sandra Milo condurrà la trasmissione «Piccoli fans» in onda su Raidue ogni domenica dall'11 novembre

Debra Winger non va d'accordo con i registi del nuovo film

LOS ANGELES — Debra Winger, la protagonista di «Voglia di tenerezza» e considerata una delle giovani attrici di punta del cinema americano, a quanto pare ha un carattere difficile.

Il nuovo film del quale è la principale interprete, dal titolo «Pessy Sue married» (Pessi Sue si sposa), ha perso nel giro di un mese ben due registi.

Il primo a defezionare è stato Jonathan Demme che, a quanto lui stesso ha dichiarato, aveva con la Winger delle «incomprensioni di carattere professionale».

Il secondo in ordine di tempo a dare forfait alla produzione è stato Penny Marshall che ha abbandonato il set qualche giorno fa.

Oggi sul piccolo schermo

L'esploratore scomparso

«L'esploratore scomparso» (Raiuno, ore 20.30) — Questa la pellicola scelta per il quinto film dossier di Piero Angela. Andrà in onda in due tempi con il Tg delle 21.45 durante l'intervallo. La diresse nel '39 Henry King, il cast è eccezionale: Spencer Tracy, Cedric Hardwicke, Walter Brennan. E' un film decisamente d'avventura: un reporter del «New York Herald», Henry M. Stanley viene spedito alla ricerca di un famoso esploratore-missionario scomparso in Africa, David Livingstone. Finalmente lo trova, impegnato a svolgere la sua opera di medico a favore degli indigeni. Non riesce a ricondurlo indietro. Si rassegna alla prospettiva di dover raccontare l'«avventura». Quando Livingstone muore e tutto quello che il giornalista aveva detto su di lui viene provato, questi decide di tornare in Africa. Al termine della proiezione, in diretta da Milano «Dossier sul film». In studio Piero Angela. Regia tv di Maria Maddalena Yon.

* * *

«Abocсaperta» (Raidue, ore 20.30) — In diretta dal Tv 3 di Milano questo programma condotto da Gianfranco Funari, che mette a confronto due diversi gruppi di persone perché esprimano i loro pareri. Regia di Ermanno Corbella.

* * *

«Hill Street giorno e notte» (Raidue, ore 21.50) — In onda il telefilm di Michael Wagner «Fermate quel braccio!», con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel, Michael Conrad. Incontro con i personaggi di questa fortunata serie, che negli Usa, dopo ben 18 «nomination», si è aggiudicato tre premi Emmy.

REBUS (Frase: 9, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

R, I sponde; rami S; si VE = risponder a missive.



Andy Capp

E' CONSUETUDINE CHE UN MARITO BACI LA PROPRIA MOGLIE PRIMA DI USCIRE, SAI?

VA BENE, SE INSISTI!

BE', ANDIAMO!

VORREI CHE TI DECIDESSI, DONNA!

Mafalda

IUUUHUUU! SON TORNATA, MAMMA!

EHI! COS' HAI?

NIENTE, CARA, NON STO TANTO BENE!

ALLORA PREPARO IO IL PRANZO PER IL PAPÀ, EH? COSA POSSO FARE DI FACILE?

METTI SU UNA PENTOLA D'ACQUA E QUANDO BOLLE BUTTACI UNA BUSTA DI MINESTRA GIA' PREPARATA

DI CHE?

DI MINESTRA

PERMESSO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Oggi alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E/F) di «Samson et Dalila» di C. Saint-Saëns. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Domenica alle ore 16 settima rappresentazione (turni G) di «Samson et Dalila» di C. Saint-Saëns. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Alberto Frassini.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Dal 6 novembre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'amore delle tre melarance» con le nuove Marionette della Compagnia di Podrecca. In abbonamento: tagliando n. 2. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 turno «2 venerdì», il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta Sandro Massimini e Daniela Mazzuccato in «Fraülein Pollinger» di Ödön von Horvath e con Livio Cecchelin al pianoforte. Regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando n. 1. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale Galleria Protti.

PICCOLO TEATRO. Via S. Francesco, 5 diretto da Pio Toffoletto. Domani alle 16.30, e domenica alle 16.30, repliche della brillantissima commedia «Tra moglie e mari... no stè meterme mi!» tre atti dialettali di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti questa sera dalle 18 alle19.30, domani e domenica dalle 15.30 in poi alla cassa del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Solo lunedì 5 al Cristallo: «Morte di Mario Ricci» di Claude Goretta, con Gian Maria Volontè, premio per la migliore interpretazione al Festival di Cannes 1983. Anteprima.

ARISTON. 5.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30: Woody Allen, Mia Farrow e Nick Apollo Forte in: «Broadway Danny Rose», il nuovo geniale capolavoro comico di Woody Allen.

EDEN - LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10. «Fantasy». Il nuovo entusiasmante capolavoro di Gerard Damiano il maestro dell'hard-core internazionale. Severam. v.m. 18.

EXCELSIOR MULTISALA:

SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 16, 18, 20, 22.15: «A tu per tu» con Paolo Villaggio e Johnny Dorelli. Regia di Sergio Corbucci. Prezzi d'ingresso: interi L. 5000, ridotti L. 4000, anziani L. 3000.

SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Indiana Jones e il tempio maledetto». Un film di Steven Spielberg con Harrison Ford, Kate Capshaw, Amrich Puri, Roshan Seth. Prezzi normali.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Dal regista di «Guerrieri della notte» W. Hill, un film favolosamente bello «Strade di fuoco». Il cattivo, la bella, l'eroe e la musica.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. «College» sfida all'ultimo respiro di dispetti, scherzi e amori tra cadetti e collegiali. Con Federica Moro e Christian Vadim.

NAZIONALE 1. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Chewingum». Un film fortissimo! Con Isabella Ferrari e Massimo Ciavarro.

NAZIONALE 2. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Non c'è due senza quattro». L'ultimo divertentissimo film con Terence Hill e Bud Spencer.

NAZIONALE 3. 15.30, ult. 22.15: «Intrecci caldi e duri». Eccezionali le ragazze (svedesi!), le scene e il soggetto. Una luce rossa da non perdere! Severam. v.m. 18. Domani: «Scuola di polizia».

AURORA. 17, 19.30, 22 precise. In diretto proseguimento di prima visione «Grey Stoke - La leggenda di Tarzan il signore delle scimmie» con C. Lambert e R. Richardson. Eccezionale successo. Technicolor.

CAPITOL. 16.30. In diretto proseguimento dalla prima visione un successo senza precedenti: «Maria's lovers» con Nastassia Kinski, J. Savage e R. Mitchum. Technicolor. V.m. 14.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il più bel film della stagione: «All'ultimo respiro» (Breathless). Richard Gere, il magistrale interprete di «Ufficiale e gentiluomo» Valerie Kaprishy. V.m. 14. Regia di J. Mac Bride. Ultimo giorno.

ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai). Tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22: In eccezionale seconda visione per Trieste: «Carmen story» di Carlos Saura. Gran premio a Cannes per il miglior contributo artistico e gran premio del cinema francese. Stupendi interpreti Antonio Gades e Laura Del Sol. Ultimo giorno. Domani: «Bambi» (Walt Disney».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Rocky III» l'incontro più esaltante con Silvester Stallone.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani e domenica ore 10 e 11.30 mattinate Disney con «Cenerentola» per l'ultima volta a Trieste.

RADIO. 15.30, 21.30. «Isabelle e Janette» hanno certo belle...! Chi vuol proprio controllarle venga presto ad ammirarle. Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 22: «Indiana Jones, il tempio maledetto». A colori.

VERDI. 17.15, 22: «Greystoke, la leggenda di Tarzan il signore delle scimmie». A colori.

VITTORIA. 17.30, 22: «Brividi erotici di una minorenne». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Noi tre» di Pupi Avati con Cristopher Davidson, Lino Capolicchio, Carlo delle Piane. Inizio proiezioni 18, 20, 22.

EXCELSIOR. 18: «I guerrieri dell'anno 2072». A colori.

PRINCIPE. 18: «Scuola di polizia». A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Eccessi erotici». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Fantasie super porno». V.m. 18 anni.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Lasciate via libera alle idee, alla fantasia, alla creatività ma cercate di usare la logica nelle questioni pratiche, mettete a punto i vostri programmi e seguiteli con tenacia e pazienza. Attenti alle azioni impulsive, agli affari azzardati, privi di solidità.

TORO 21-4 * 20-5 — Tenete conto delle esperienze acquisite e delle vostre capacità e pensate a programmi che diano dei risultati anche a lungo termine oltre che immediati; cercate di imprimere alla vostra esistenza una svolta positiva, evitate stravaganze ed eccessi di qualsiasi tipo.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Non perdete tempo a migliorare le faccende che già procedono discretamente e approfondite invece le iniziative che vorreste prendere, studiate le nuove direzioni che vi interessano, perfezionatevi nel lavoro... un aggiornamento si impone per la maggior parte di voi.

CANCRO 21-6 * 21-7 — È una giornata un po' balorda e capricciosa che va comunque sfruttata bene, senza lasciarsi prendere dalla pigrizia, senza rimandare a domani la soluzione di questioni importanti. Non trascurate gli affetti veri per storie più romanzesche che romantiche.

LEONE 22-7 * 22-8 — Affrontate i rischi di una chiarificazione, anche se sul momento le conseguenze vi sembreranno negative vi accorgerete che è stato meglio mettere le carte in tavola prima che l'ambiguità vi cacciasse in una situazione spiacevole. Cautela negli spostamenti.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Attraversate un periodo decisamente positivo e costruttivo, anche se per alcuni non si deve sottovalutare il pericolo di un comportamento incoerente, dovuto forse a qualche noia familiare o alla vicinanza di persone negative. Molta prudenza se avete pianeti sui 29°.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Vincete la pigrizia, il nervosismo, quel guazzabuglio di pensieri e sentimenti che forse non sapete spiegarvi ma vi può bloccare nelle iniziative o inclinarvi ad uno sbaglio. Alcuni si trovano in una situazione un po' delicata ma la razionalità suggerirà la via d'uscita.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Occupatevi di un progetto che si trascina da tempo e che ora ha la possibilità di realizzarsi brillantemente. Sono favoriti nuovi incontri simpatici che vi permetteranno anche di frequentare ambienti diversi; guadagni extra per qualcuno della prima e terza decade.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Alcuni stanno giocando una partita complessa e il risultato può comportare anche un cambiamento di esistenza. Il vostro cuore è molto combattuto in questo periodo e dovete sbrigarvi a prendere una decisione: se terrete conto di un particolare non avrete dubbi.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Mettete in atto le indicazioni che vi stanno mandando gli astri e adeguate le aspirazioni alla realtà della vita quotidiana, con la vostra volontà potete ottenere delle notevoli soddisfazioni. Favorite le attività dinamiche, i contatti di affari e culturali, i progetti.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Avere il coraggio di esprimere le proprie idee può esser utile per ottenere ciò che si desidera ma criticare il comportamento altrui è controproducente, si rischia di perdere la stima e l'aiuto di un amico. Curate i vostri affari e non impicciatevi di quelli altrui.

PESCI 21-2 * 20-3 — Quasi per tutti una giornata positiva se non proprio fortunata; cercate comunque di non affaticarvi senza scopo, di non assumervi più impegni di quanti ne possiate seguire.... fate dei programmi precisi e seguiteli punto per punto, eviterete disordini e complicazioni.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9	
10				■	11						■
12			■	13						■	14
15		■	16						■	17	
	■	18					■	19	20		
21	22					■	23				
24					■	25					
26				■	27					■	
28		■	29	30					■	31	
	■	32						■	33		
■	34						■	35			
36						■	37				

ORIZZONTALI: 1 Batte in petto - 5 Raccolgono acqua dai pozzi - 10 Il marito della lady - 11 Un pubblico ufficiale - 12 Non ebbe genitori - 13 Bevanda magica - 15 Compagni in centro - 16 Si promette anche competente - 17 Attraversa varie regioni italiane - 18 Fronteggia la città di Trieste - 19 Estremo disordine - 21 Terra di tulipani e mulini a vento - 23 Porto che ricorda Cristofo Colombo - 24 Una bibita verde - 25 Pascoli con caseifici sulle Alpi - 26 Attraversano il Sudamerica - 27 Sfortuna nera - 28 Sigla di Napoli - 29 La patria di Tolstoi - 31 In volo - 32 Ritardatario nei pagamenti - 33 Sport anche d'acqua - 34 Abitazioni rustiche isolate - 35 Il nome di Travolta - 36 Grufola nel trogolo - 37 Monti della Sicilia.

VERTICALI: 1 Ladro... patologico - 2 Si rompono per fare la frittata - 3 In questo momento - 4 Iniziali di Diesel - 5 Lo traccia l'aratro - 6 Frazioni di chilo - 7 Fece edificare celebri terme a Roma - 8 Tutto questo - 9 Il centro di Lahore - 11 Una divinità come l'oreade - 13 Grosso fiocco di neve - 14 Isabella dello spettacolo - 16 Culmina con la Punta Dufour - 17 Un popolare complesso musicale - 18 Città del Belgio - 20 Erba di mare come il sargasso - 22 Gran voglia di lavorare - 23 Se lo contendono le contrade senesi - 25 Biondeggiano in estate - 27 Formano arcipelaghi - 30 Fiume dell'Urss - 31 Sono simili alle anatre - 32 In nessuna occasione - 33 La quinta nota musicale - 34 Simbolo chimico del calcio - 35 Iniziali della Baez.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 De Andrè; 7 vamp; 11 ghiacciaio; 13 to; 14 OR; 15 si; 16 la; 17 mostruosi; 21 imbarcarsi; 23 barriere; 24 lui; 26 Bruxelles; 28 VA; 29 ritinta; 30 Iva; 32 anestetici; 35 ma; 36 avulsi; 38 coyote; 41 Aries; 42 iraniano.

VERTICALI: 1 do; 2 ago; 3 nh; 4 disorientati; 5 ra; 6 ec; 7 virus; 8 aa; 9 miss; 10 polizia; 12 corree; 13 tamarindo; 16 libbra; 17 marxismo; 18 scelte; 19 tarlata; 20 oil; 22 brute; 25 uva; 27 sicuri; 31 Villa; 33 Ivan; 34 viso; 37 sen; 38 ci; 39 ya; 40 er.